

# CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea  
Seduta n. 658 di mercoledì 16 marzo 2022**

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARIA EDERA SPADONI

**La seduta comincia alle 9,30.**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

**FRANCESCO SCOMA**, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina (A.C. 3491-A).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3491-A: Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato respinto, da ultimo, l'articolo aggiuntivo Delmastro Delle Vedove 5-ter.0108.

***(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 3491-A)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo aggiuntivo 5-ter.0110. Delmastro Delle Vedove.

Se non ci sono richieste di intervento, passiamo ai voti.

Dichiaro aperta la votazione... *(Commenti di deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*...

Revoco la votazione.

Aveva chiesto di parlare il collega Claudio Borghi. Ne ha facoltà.

**CLAUDIO BORGHI** (LEGA). Grazie Presidente. Due parole per motivare il nostro voto. Infatti, è ovvio che l'articolo aggiuntivo, come abbiamo già visto anche per quanto riguarda l'informativa a inizio seduta, tocca un tema sentito da tutti, perché stiamo parlando di IVA sulle bollette e sgravi (mi riferisco sia a questo articolo aggiuntivo, sia

alle proposte emendative precedenti e seguenti), ossia tutti temi assolutamente condivisibili. Quindi, queste situazioni, dal punto di vista del merito, ci vedono totalmente d'accordo.

C'è un piccolo problema, però. Mi rendo conto che è sgradevole ogni volta farlo notare: è il parere contrario della V Commissione (Bilancio). Io, da ex presidente, ho vissuto tante volte il fastidio di dover dire di no a qualcosa che, invece, logicamente, è un sì, perché nel merito piacerebbe. Il punto, però, è che la Commissione bilancio ha dato parere contrario, perché in questi emendamenti non c'è la quantificazione. La norma, per essere compiuta, dovrebbe prevedere: "gli oneri stimati in (...) sono a carico di (...)". Poi, dopo, c'è il fondo della copertura. Non essendoci la stima, purtroppo, l'articolo aggiuntivo resta indeterminato e, da qui, il parere contrario della Commissione bilancio, perché tecnicamente non può essere votato. Ha però ragione - e l'ha fatto valere in Commissione bilancio - la collega Lucaselli, quando dice che il Governo, in certe situazioni, dovrebbe farsi più spesso parte attiva per presentare relazioni tecniche, in modo tale da potere stimare gli oneri. Cosa che, in Commissione bilancio, purtroppo, viene fatta molto poco e questo avviene con i Governi di ogni colore (gialloverdi, giallorossi, totali e di ogni tipo): c'è sempre una certa inerzia da parte del Governo nel presentare relazioni tecniche, in modo tale da poter quantificare gli oneri di questi emendamenti. Però, così com'è, purtroppo, è scoperto e non può essere votato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5-ter.0110 Delmastro Delle Vedove, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 1*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5-ter.0104 Delmastro Delle Vedove, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 2*).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 5-ter.0103 Delmastro Delle Vedove.

Ha chiesto di parlare il deputato Delmastro Delle Vedove. Ne ha facoltà.

**ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE** (FDI). Grazie Presidente. Con questo emendamento - ma direi, in generale, con questi emendamenti -, Fratelli d'Italia tenta di porre, all'interno di questa economia di guerra evocata da più parti, il tema della necessità di intervenire sul prezzo delle bollette, tanto per le famiglie quanto per le imprese energetiche.

La posizione di Fratelli d'Italia, peraltro, meritava maggiore attenzione, non fosse altro perché discende da gravissime opinioni espresse financo da un Ministro del cosiddetto Governo dei migliori, che ha evocato quasi una truffa nei confronti dell'utente finale, del cittadino, delle imprese e delle famiglie, per i rincari energetici che, secondo lo stesso Ministro Cingolani, non sarebbero minimamente giustificati, atteso che l'approvvigionamento energetico era stato fatto in data antecedente alla crisi.

Noi, con questi emendamenti, non affrontiamo neanche - badi bene, Presidente - il tema delle accise, che flagellano e colpiscono l'economia reale, per quanto riguarda tanto le imprese energivore, quanto le imprese normali, per giungere sino alle famiglie. Non riguarda neanche il tema di un prezzo della benzina alle stelle, che impone, in particolar modo alle imprese energivore, in questo momento, di chiudere - perché oggi conviene chiudere con questi prezzi energetici -, piuttosto che continuare la produzione. Non c'è un calo della domanda nei confronti delle cartiere che chiudono: c'è l'impossibilità, in Italia, di fare impresa stando sul mercato con questi prezzi energetici!

Allora il tema che noi oggi poniamo è: se tutti noi ci rendiamo conto che un intervento ci deve essere, se alcuni - e fra questi il Governo - evocano addirittura ipotesi quasi truffaldine, perché ritiene che non vi siano giustificazioni in questi rincari, mentre ci chiediamo come intervenire sulle accise e sul contenimento energetico, è possibile dire almeno che l'IVA da parte delle imprese energivore, da parte delle famiglie, non debba essere pagata?

Guardi Presidente, diciamo ancora di meno: è possibile che almeno l'IVA sul sovrapprezzo rispetto ai prezzi praticati al 31/12/2021 non debba essere incassata? Perché, diversamente il precipitato logico indefettibile è che questo Stato, in questo momento, sta facendo cassa e sta guadagnando con l'IVA sui rincari (*Applausi dei deputati del gruppo di Fratelli d'Italia!*) È inaccettabile, perché le imprese nel frattempo chiudono, perché le famiglie sono in difficoltà, perché questo ha comportato un aumento spropositato e una ricaduta sui prezzi di tutti i beni!

Allora, con questo emendamento, noi, di fronte a "siamo in un'economia di guerra, dobbiamo intervenire tempestivamente", chiediamo: è possibile, in questo decreto, intervenire almeno sull'IVA (in genere, diciamo noi)? Ma proprio per offrire al Governo la possibilità di uscirne, almeno con un punto della dignità, diciamo: neanche sull'IVA in genere, ma sull'IVA relativa al sovrapprezzo. Perché vede, se noi non interveniamo immediatamente su questo punto e se, per caso, avesse ragione Cingolani a dire che i rincari non sono giustificati e che ci guadagnano le imprese dell'energia, il precipitato da cui non usciamo è che, oltre alle imprese dell'energia, su questa catastrofe sociale economica ci guadagna lo Stato con l'IVA applicata anche sui rincari! E almeno su quello una risposta immediata la dobbiamo dare: no alla quota di IVA almeno sui rincari rispetto ai prezzi del 31/12/2021, perché lo Stato non può scaricare completamente sull'economia reale i costi e i rimbaldi economici delle sanzioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Fratelli d'Italia!*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il collega Giovanni Vianello. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI VIANELLO** (MISTO-A). Allora, in merito alle dichiarazioni del ministro Cingolani, che ho condiviso e che, poc'anzi, ha rilanciato il collega (Cingolani definiva una truffa colossale gli aumenti spropositati del costo del carburante), ritengo che, oggettivamente, quella del Ministro sia una dichiarazione condivisibile. L'emendamento in questione prevede l'esenzione dall'IVA per le industrie energivore che hanno un consumo annuo maggiore di 2,4 GWh. Allora, la questione è molto semplice: per trovare la copertura si tolgono i soldi al reddito di cittadinanza (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*). Tra le industrie energivore in questione noi abbiamo non solo Acciaierie d'Italia, l'Ilva, la Marcegaglia, la Caffaro, ma abbiamo anche l'ENI, che è una di quelle aziende che estrae, raffina e vende il carburante a prezzi spropositati! Per cui, condividendo la dichiarazione di Cingolani, a me sembra davvero un grande paradosso il fatto di togliere l'IVA, togliere i soldi al reddito di cittadinanza, cioè ai poveri, per darli alle industrie come l'Ilva, come la Marcegaglia, come l'ENI, che è la responsabile dell'aumento del costo del carburante (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*)! Per cui, dichiaro il voto contrario da parte della componente Alternativa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alberto Luigi Gusmeroli. Ne ha facoltà.

**ALBERTO LUIGI GUSMEROLI** (LEGA). Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, è ovvio che la Lega, nel merito del tema di questo emendamento, non può che essere favorevole, perché è un tema che riguarda tutti. Il problema è un problema tecnico, nel senso che l'emendamento non affronta minimamente la copertura e, quindi, ha il parere negativo non solo del Governo, ma anche della Commissione bilancio. E, quindi, non si può che o non votarlo o votarlo negativamente. Però, è anche l'occasione per affrontare temi molto importanti, quelli che stiamo vivendo, oltre alla guerra, alla crisi umanitaria, alla disperazione di tante popolazioni e di tanta gente dell'Ucraina, abbiamo una situazione economica che si sta avvitando, abbiamo un'inflazione molto elevata, che non ricordavamo probabilmente da 30-35 anni, e abbiamo un incremento non solo dei costi dell'energia, ma anche di tutti i beni, perché il costo dell'energia si riflette poi sui prezzi.

E, quindi, avremo grandi difficoltà e dobbiamo fare il massimo, ed ecco che noi, da tempo, chiediamo al Governo di intervenire in modo energico, anche con uno scostamento di bilancio. Io ricordo le parole di Draghi: "il debito buono e il debito cattivo". Questo è il momento in cui non ci possiamo permettere aumenti di inflazione insieme ad aumenti dei tassi d'interesse, come per esempio sta accadendo in America (e speriamo che non segua a ruota l'Europa). Ma non possiamo neanche permetterci un costo dell'energia che ha influssi assolutamente negativi sulle nostre attività economiche, ma anche sulle famiglie.

Ricordo che la cosa peggiore che possa capitarci - e che è capitata negli anni Settanta - è la stagflazione, cioè quando abbiamo un'inflazione accompagnata da una bassa crescita e una bassa domanda. Quindi, attenzione, invitiamo il Governo, al di là di questi emendamenti, che non si possono accogliere per motivi tecnici di copertura, ad affrontare energicamente questi temi. Sul caro carburante, si può intervenire. Per esempio, l'Italia è uno dei pochi Paesi dove la deducibilità dell'IVA e del costo del carburante delle autovetture è limitata; quindi, ha una percentuale inferiore al 100 per cento. Possiamo aiutare le attività economiche di autotrasporti, aumentando la detrazione dell'IVA anche superiore al 22 per cento; si possono innestare tecnicismi per aiutare le famiglie e abbassare il prezzo alla pompa di benzina. Tutti assieme dobbiamo lavorare, affinché il Governo, magari anche con uno scostamento di bilancio, intervenga fortemente per aiutare famiglie e attività economiche. Non possiamo perderci nessuno,

ogni attività economica è un patrimonio di questo Paese, ogni attività economica ha dietro di sé dipendenti e famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Tommaso Foti. Ne ha facoltà.

**TOMMASO FOTI (FDI).** Signora Presidente, a me pare che l'onorevole Delmastro, con lucidità, abbia chiarito i problemi della questione e soprattutto vi è un problema che è molto semplice: è immorale uno Stato che tenta di guadagnare sulle disavventure dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di Fratelli d'Italia*)! Perché non possiamo pensare che imprese e i cittadini possano contribuire, oltre quello che è l'aumento, anche pagando un sovrapprezzo sull'IVA! Ma, soprattutto, noi abbiamo posto un tema di copertura: la copertura è esattamente quel finanziamento parassitario che è stato deciso e che si chiama reddito di cittadinanza! Se noi togliamo il reddito di cittadinanza e diamo al sistema delle imprese e dei cittadini, noi compiamo un'operazione virtuosa (*Applausi dei deputati del gruppo di Fratelli d'Italia*)! E allora non si dicano cose che non esistono!

**PRESIDENTE.** Concluda.

**TOMMASO FOTI (FDI).** Certo, magari la Commissione bilancio - e concludo - può ritenere che la nostra copertura non sia una copertura esaustiva, ma, come è stato detto, o si porta uno scostamento di bilancio, ma ci vuole un Governo che abbia il coraggio delle proprie azioni, o non si può fare lo "gnorri" in questa sede (*Applausi dei deputati del gruppo di Fratelli d'Italia*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il collega Stefano Fassina. Ne ha facoltà.

**STEFANO FASSINA (LEU).** Grazie, Presidente. E' evidente la necessità di intervenire sul costo dell'energia per le famiglie e per le imprese. Però, mi permetto di sottolineare che forse, oltre a pensare all'IVA e alle accise, dovremmo guardare ai mercati dove si formano i prezzi, perché quei mercati funzionano in modo assolutamente inaccettabile. Guardate che l'aumento del prezzo del gas non va a finire a Gazprom, ma a quelle imprese che fanno le aste sui mercati all'importazione; là bisogna intervenire, perché, con emendamenti come questo, noi trasferiamo risorse di tutti, della collettività, agli azionisti di quelle multinazionali (*Applausi dei deputati dei gruppi Liberi e Uguali e Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea*) ed è inaccettabile.

Dobbiamo premere sul Governo e sulla Commissione europea affinché i mercati *spot* terminino in questa fase, vengano introdotti prezzi amministrati e dobbiamo dissociare il costo dell'energia che proviene da fonti rinnovabili dal costo dell'energia che proviene dal gas. Perché stanno facendo extraprofiti anche tutte quelle imprese che producono energia che non ha nulla a che vedere col gas.

Quindi, attenzione - lo dico ai colleghi che hanno presentato l'emendamento -, perché togliere ai poveracci per arricchire gli azionisti delle multinazionali non va bene, non va bene! (*Applausi dei deputati dei gruppi Liberi e Uguali, Partito Democratico e Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea*). È un'operazione strumentale. Il reddito di cittadinanza ha tanti problemi, ma quelli che lo criticano dovrebbero guardare prima ai miliardi che stiamo buttando con quelli che fanno le frodi sui *bonus* per la sostenibilità energetica. Quindi, interveniamo sulle bollette, ma

andiamo a colpire dove si forma la speculazione. Questo è un intervento serio (*Applausi dei deputati dei gruppi Liberi e Uguali e Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare la collega Sarli. Ne ha facoltà.

**DORIANA SARLI** (MISTO-M-PP-RCSE). Grazie, Presidente. è per annunciare il voto contrario della componente Manifesta su tutti questi emendamenti, per i motivi che i colleghi Vianello, Fassina hanno già spiegato, sicuramente, meglio di me. Ovviamente, al di là di tutte quelle che possono essere le criticità di ogni sostegno alla povertà o reddito, in questo momento mi sembra veramente oltraggioso togliere ai poveri per dare ai ricchi. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare la deputata Lucaselli. Ne ha facoltà.

**YLENJA LUCASELLI** (FDI). Presidente, solo per dare alcuni spunti a questo dibattito. Innanzitutto, esiste la possibilità di sterilizzare l'IVA, quindi non necessariamente bisogna andare ad intaccare le casse dello Stato. Chi conosce come oggi sono divise e come sono bloccate le risorse economiche, in capitoli e missioni all'interno del bilancio statale, probabilmente potrebbe convenire che ciò si può ottenere già soltanto sterilizzando un'IVA che viene calcolata sul totale delle accise - oggi è questa l'assurdità che il Governo dovrebbe risolvere - e non è stato fatto.

Soltanto trenta secondi per rispondere per suo tramite al collega Fassina: esiste un principio, il libero mercato, e se oggi andiamo in trattativa internazionale, imponendo un prezzo massimo di acquisto, poiché il problema non è soltanto il costo, ma è anche la quantità dell'energia che deve essere fornita a tutti coloro i quali prima si rifornivano dalla Russia, significa sostanzialmente dire che l'Italia non è più un buon acquirente e quindi, evidentemente, i produttori andranno a cercare altre fonti di acquirenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il collega Donzelli. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DONZELLI** (FDI). Buongiorno, grazie. Mi rivolgo a lei rivolgendomi a tutta l'Aula, perché continuo, Presidente, a non comprendere dove sia la difficoltà nel recepire questo emendamento. Il reddito di cittadinanza è citato come fonte, ovviamente, per trovare la copertura di bilancio, ma quanto dice il collega Delmastro Delle Vedove è evidentemente di buon senso. Mi spiego in poche parole. Vi è l'aumento delle bollette: in teoria lo Stato dovrebbe dare gli aiuti necessari. Il Governo si impegna, non si impegna, ma una cosa immediata che si può fare è evitare che il Governo guadagni sull'aumento delle bollette, perché in questo momento di questo si tratta.

**PRESIDENTE.** Concluda.

**GIOVANNI DONZELLI** (FDI). L'IVA va anche sul costo aggiuntivo delle bollette. Noi proponiamo di tenere l'IVA sul costo delle bollette precedenti. Nei bilanci dello Stato non potevate prevedere il caro bollette, quindi non ci sono questi soldi, li state mettendo in più nei bilanci, sciacciando sulla disperazione delle aziende, che chiudono, falliscono, manderanno a casa i dipendenti e poi voi sarete contenti con il reddito di cittadinanza. Ma non funziona così l'economia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il collega Caiata. Ne ha facoltà.

**SALVATORE CAIATA** (FDI). Grazie, Presidente. Certe volte questi emendamenti servono anche per un altro motivo, per fare emergere l'ipocrisia, perché siamo tutti bravi, fuori da quest'Aula, a raccontare ai cittadini che siamo attenti, che stiamo valutando, che stiamo guardando, e ogni volta che abbiamo la possibilità di fare qualcosa diciamo: "Lo faremo in un'altra occasione". E allora facciamolo subito, perché le aziende non pagano in un'altra occasione, pagano oggi queste bollette e sono in ginocchio e noi continuiamo a non ascoltare, continuiamo a dire: "Lo faremo in un'altra occasione". Questa immagine di indifferenza deve passare anche fuori, perché c'è chi si prende cura degli italiani e c'è chi invece se ne infischia. E questo non va assolutamente bene. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare il collega Bond.

**DARIO BOND** (FI). Grazie, Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE**. D'accordo. Collega Ruggieri intende sottoscrivere? Non vedo altre richieste di intervento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5-ter.0103 Delmastro Delle Vedove, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 3*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5-ter.0106 Delmastro Delle Vedove, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 4*).

Passiamo all'emendamento 5-ter.0111 Delmastro Delle Vedove, che chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

**ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE** (FDI). Grazie, Presidente. Orbene il tentativo di calmierare e contenere i costi dell'IVA sul sovrapprezzo, sulle forniture energetiche, prima, secondo taluni pauperisti, sanfrancescani ma con lo stipendio del deputato in

quest'Aula, non andava bene, perché era rivolto alle imprese. In questo caso, Fratelli d'Italia, tenuto conto della esplosione dei costi energetici, che grava evidentemente sulle famiglie italiane, chiede all'Aula di pronunciarsi immediatamente sull'IVA che in bolletta cade sulle famiglie italiane.

Diventerà difficile - immagino - sentire replicare la retorica pauperista che ho ascoltato precedentemente in quest'Aula: perché non si possono aiutare i ricchi, perché i ricchi devono piangere, perché le imprese evidentemente non producono reddito, occupazione e benessere diffuso. In questo caso, però, l'emendamento è volto a togliere l'IVA sulle forniture energetiche delle famiglie, cioè ad intervenire sul caro bolletta.

Riteniamo, quindi, che tutte le eccezioni legittimamente svolte prima da chi ha una visione diversa sul valore sociale dell'impresa rispetto a quella di Fratelli d'Italia, adesso si dovranno esprimere in maniera evidentemente diversa, perché qui stiamo a difendere le famiglie dal caro energetico, dal caro bolletta, da ciò che ogni mese arriva alle famiglie in bolletta.

Quindi, riteniamo evidentemente di voler sottoporre nuovamente all'Aula questo emendamento che riguarda l'esenzione dal pagamento dell'IVA sulle bollette di fornitura energetica per le famiglie. Riteniamo che questo sia il minimo che in questo momento lo Stato debba fare per stare al fianco delle famiglie e per dire che questa economia di guerra ha anche interventi di guerra, ha anche interventi tempestivi e ha anche interventi radicali per contenere il costo energetico.

Lo abbiamo percepito tutti, lo abbiamo letto tutti sui giornali; abbiamo visto tutti, nelle trasmissioni, le famiglie che sono in ginocchio financo per pagare la bolletta energetica. Se le famiglie sono in ginocchio lo Stato non può guadagnare il 22 per cento di IVA che le famiglie non possono neanche scaricare a differenza delle imprese (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Quindi, vi chiediamo di intervenire adesso, immediatamente, subito, per raccontare che siamo al fianco delle famiglie nel primo momento utile del dibattito parlamentare.

Tutto ciò che eventualmente arriverà dopo, come ho sentito dire in quest'Aula, farà bene, ma sarà dopo; le famiglie le bollette le pagano oggi e abbiamo la possibilità, oggi, di abbattere di un quinto le bollette che gravano sulle tasche delle famiglie, togliendo l'IVA che pesa appunto per il 22 per cento e, quindi, per un quinto della bolletta (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Vianello. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI VIANELLO (MISTO-A).** Grazie, Presidente. La nostra componente voterà contro questo emendamento perché non solo è ingiusto, ma non è equo. È iniquo e anche incostituzionale per i seguenti motivi: perché, con questo emendamento, qualora fosse approvato, lo Stato, da una parte, darebbe alle famiglie tutte, ricche e povere, dei contributi per esentarle dall'IVA, dall'altra, toglierebbe alle famiglie più povere del Paese per pagare questa esenzione dall'IVA; quindi, toglierebbe ai poveri per dare anche alle famiglie ricche di questo Paese.

Non è equo, perché la nostra Costituzione dice chiaramente che ci dovremmo, invece, ispirare a dei termini di progressività dal punto di vista contributivo, per cui togliere i soldi ai poveri per darli a tutti, anche ai ricchi, è in contrasto con questo principio. Per questo

motivo noi, ovviamente, voteremo contro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare la deputata Biancofiore. Ne ha facoltà.

**MICHAELA BIANCOFIORE** (CI). Grazie, Presidente. Intervengo per sottoscrivere questo emendamento che, invece, trovo correttissimo e per il quale ringrazio il collega Delmastro Delle Vedove.

Ieri sera una trasmissione piuttosto nota, che non citiamo per ovvi motivi di pubblicità, ha fatto vedere che il numero dei nostri anziani in fila al banco alimentare, al banco quotidiano, aumenta di 300 o 400 unità al giorno; la povertà è in incipiente aumento e, sostanzialmente, il problema principale degli anziani con la pensione minima, ma, insomma, delle famiglie, come ha detto meglio di me il collega Delmastro Delle Vedove, è che con l'aumento delle bollette non solo si fanno staccare la luce, ma o scelgono di pagare le bollette oppure scelgono di mangiare. Vedere rovistare i nostri anziani, gli anziani italiani tra le immondizie, tra i rimasugli dei mercati generali stringe il cuore e il Governo ha il dovere - lo ripeto, il Governo ha il dovere - di porre rimedio a questo scempio della nostra società.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, a titolo personale, la collega Lucaselli. Ne ha facoltà.

**YLENJA LUCASELLI** (FDI). Presidente, qui non si può trasformare questo dibattito in una lotta fra ricchi e poveri; qui si tratta di aiutare imprese e cittadini italiani e l'unico modo che questo Governo ha per farlo immediatamente è attraverso la sterilizzazione dell'IVA, attraverso il ricalcolo e l'eliminazione delle accise e attraverso il riconoscimento del credito d'imposta per la parte maggiore che viene pagata quest'anno: è l'unica soluzione! In questo momento bisogna dare delle risposte. Non trasformiamo questo, che sarà un problema per i prossimi mesi, in una lotta che in questo momento non c'è; imprese e famiglie italiane prima di tutto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il collega Caiata. Ne ha facoltà.

**SALVATORE CAIATA** (FDI). Grazie, Presidente. Ascoltiamo cose veramente incredibili e vorrei, per suo tramite, ricordare al collega che diceva che non è giusto che non si paghi l'IVA sulle bollette che siamo veramente di fronte alla follia. Ci sono due aspetti che vanno evidenziati: il primo aspetto è che il fatto che il nostro sistema sia incentrato a criteri di progressività riguarda la tassazione mentre l'IVA è un'imposta, è una cosa un po' diversa; è un'imposta che ricade sul consumo, non è una tassa e, quindi, questa obiezione non è per nulla pertinente. Il secondo aspetto è che stiamo di fatto dicendo: meglio che muoia Sansone con tutti i filistei, piuttosto che aiutare chi ha veramente bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Se non la smettiamo di demonizzare chi sta bene in questo Paese non faremo mai un passo in avanti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Non ho altre richieste d'intervento, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5-ter.0111 Delmastro Delle Vedove, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 5*).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 5-ter.0105 Delmastro Delle Vedove. Ha chiesto di parlare il collega Delmastro Delle Vedove. Ne ha facoltà.

**ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE** (FDI). Grazie, Presidente. Fratelli d'Italia voterà evidentemente il decreto-legge "Ucraina", lo voterà perché siamo convinti di una risposta immediata, siamo convinti che vi è stata un'aggressione unilaterale. Ci ha convinti il sottosegretario Mule', con la sua capacità anche di dialogo con le opposizioni, della bontà di questo decreto-legge Ucraina. Certo, faticiamo a comprendere l'invocazione del clima da economia di guerra a cui tutti noi ci dobbiamo preparare se neanche questo emendamento venisse approvato. Con questo emendamento noi consentiamo a quest'Aula, oggi, di fare quantomeno il punto della bandiera, il punto della dignità.

Con questo emendamento, Fratelli d'Italia dice: se tutti noi riteniamo, e lo ritenete voi della maggioranza per primi, che il Ministro Cingolani abbia ragione quando parla di una truffa colossale a danno del consumatore - perché l'approvvigionamento energetico è avvenuto prima con prezzi diversi e, oggi, si scarica sul consumatore a dei prezzi allucinanti, a prezzi che inducono le nostre famiglie, i nostri anziani ad essere in difficoltà financo a pagare la bolletta - allora, per contrastare il caro bollette, in attesa di un decreto che speriamo possa essere condiviso di rideterminazione e ricalcolo delle accise, alcune delle quali non hanno più giustificazione alcuna, in attesa di questo, Fratelli d'Italia dice: diamo immediatamente una risposta alle famiglie. Non si tratta delle imprese, per cui il sinistro ramo di questo Parlamento ogni volta che viene evocata la parola "impresa", non vede un imprenditore ma avverte un prenditore, non vede uno che genera occupazione e ricchezza sociale diffusa, ma vede uno sfruttatore; in questo caso parliamo di famiglie e non diciamo neanche che deve essere sterilizzata tutta l'IVA sulle bollette.

Vi diciamo: vogliamo almeno sterilizzare l'IVA per la quota che incide su quei rincari che tutti noi riteniamo essere oggetto di una truffa colossale, e cito il migliore Cingolani? Vogliamo farlo ora, adesso, subito, per dare ora, adesso, subito, una risposta alle famiglie in difficoltà, come ricordava prima la collega Biancofiore che ha voluto sottoscrivere l'emendamento di Fratelli d'Italia, financo a pagare le bollette? Possiamo farlo? Fratelli d'Italia crede che si possa fare! Fratelli d'Italia crede che sia immorale rimandare a un secondo momento la definizione del fatto che almeno lo Stato non lucri sui rincari!

Fratelli d'Italia ve lo sta dicendo e sta dando a voi l'opportunità, votando questo emendamento, almeno di dire ai cittadini italiani che ci sono le bollette, che ci sono i rincari frutto di truffe colossali, ma in quei rincari ci siamo anche noi, parte politica incapace di rideterminare accise che ci sono da anni, anni, anni e anni. La politica non è neanche capace di togliere l'IVA non solo alle imprese, ma neanche alle famiglie. Vogliamo togliere l'IVA almeno alla quota parte del rincaro della bolletta? Vogliamo toglierla sulla parte della cosiddetta truffa colossale? Vogliamo dire che non siamo

compartecipi e correi della truffa colossale? Vogliamo dire che, se qualcuno specula sul popolo italiano, non arriva anche lo Stato a speculare con un altro 22 per cento su quella speculazione? Vogliamo dire ai nostri cittadini che li difendiamo? Lo possiamo fare, adesso, votando questo emendamento di Fratelli d'Italia, che chiede di sterilizzare, ora, adesso, qui, subito, l'IVA almeno sulla parte di quei rincari frutto di truffe colossali.

Le famiglie non devono pagare l'IVA sulla truffa colossale, Presidente, perché - e glielo dico banalmente da avvocato di provincia -, se quella è una truffa ed è un reato, noi agiamo in concorso e io, in concorso con chi fa una truffa colossale ai danni del cittadino italiano, non ci sto neanche un minuto. Lo dico per quei colleghi che condividono questa battaglia, ma che, come sempre, si dovrà fare in un secondo momento. Il correo di quella gente non ci sarà mai, neanche per un minuto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il collega Vinci. Ne ha facoltà.

**GIANLUCA VINCI** (FDI). Grazie, Presidente. Leggendo questo emendamento, ci si chiede per quale motivo questo Parlamento non dovrebbe approvarlo. I cittadini, tutti gli italiani, gli elettori di tutti gli schieramenti politici - basta andare per le strade, basta andare nelle famiglie e chiedere a chiunque - sollevano esattamente questo problema, tutti! Ci possono essere sfaccettature su altre problematiche, ma questo preciso problema, cioè il fatto che lo Stato guadagni esponenzialmente sui rincari - non su tutto, ma sui rincari - è un problema che viene sollevato giorno dopo giorno sulle televisioni, nei bar e nelle famiglie, da chiunque...

**PRESIDENTE.** Concluda.

**GIANLUCA VINCI** (FDI). ...perché questo è incomprensibile. È incomprensibile che lo Stato attacchi i propri cittadini. Questo emendamento è molto semplice: chiede soltanto di eliminare l'IVA sugli aumenti per questo periodo. Ci si chiede cosa ci sia di così particolare e quali coperture si debbano trovare su un ingresso per le casse dello Stato che ancora non c'è stato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare la collega Sarli. Ne ha facoltà.

**DORIANA SARLI** (MISTO-M-PP-RCSE). Grazie, Presidente. Annuncio chiaramente il nostro voto contrario su questo emendamento, ma è una cosa che va motivata, perché leggendo il titolo, l'esenzione, la sterilizzazione dell'IVA per le famiglie in un momento così difficile, con gli aumenti così importanti, noi ritorniamo sempre al Fondo da cui vengono presi questi soldi. Allora, siccome non è lo Stato - o almeno non mi sembra sia questa la denuncia - che fa la truffa ai cittadini, allora, se la truffa ai cittadini avviene alle fonte o da altri, questi fondi andrebbero presi dagli extra profitti che hanno fatto le imprese energivore (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea*). Non vanno presi, invece, da chi prende il reddito di cittadinanza, ed è questo il motivo per cui annuncio il nostro voto contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il collega Ruggieri. Ne ha facoltà.

**ANDREA RUGGIERI** (FI). Grazie, Presidente. Solo per sottoscrivere l'emendamento del collega Delmastro Delle Vedove.

**PRESIDENTE.** D'accordo. Prendo atto che anche la collega Biancofiore lo sottoscrive. Ha chiesto di parlare il deputato Donzelli. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DONZELLI (FDI).** Grazie, Presidente. Due cose molto semplici. In primo luogo, ha ragione il collega Delmastro Delle Vedove, perché pensare che il Governo lucri l'IVA sull'aumento delle bollette è vergognoso. È molto semplice: l'IVA la potete mettere sui prezzi delle bollette riferiti ai costi precedenti. Le bollette aumentano, i cittadini sono in difficoltà e il Governo ci vuole guadagnare: è indecente e immorale! Mi permetta anche di rispondere a chi difende il reddito di cittadinanza (ne discuteremo in un'altra sede). Viene citato qui tecnicamente come copertura del bilancio per avere l'ammissibilità dell'emendamento, ma un emendamento di questo genere non avrebbe alcun costo per lo Stato, perché sarebbe soltanto l'impossibilità di lucrarci sopra.

**PRESIDENTE.** Concluda.

**GIOVANNI DONZELLI (FDI).** Infatti, nel bilancio preventivo non era previsto - mi scusi, Presidente - che il Governo lucrasse sull'aumento delle bollette, perché non erano previste le bollette che aumentavano. Quindi, non si toglie alcun soldo al reddito di cittadinanza con questo emendamento. Poi noi vorremmo togliere il reddito di cittadinanza, ma non si discute in questo emendamento. Quindi, chi vota contro difende il Governo che lucra sulle bollette!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il collega Caiata. Ne ha facoltà.

**SALVATORE CAIATA (FDI).** Grazie. Innanzitutto, per sottoscrivere e poi perché l'intervento della collega ha permesso di evidenziare una cosa che forse non è chiara ai più, cioè che questo emendamento non prevede, cara collega, nessuna copertura, perché qui non stiamo chiedendo allo Stato di mettere soldi; stiamo chiedendo allo Stato di non prendere soldi in più rispetto a quelli che già prende, perché quel 22 per cento che chiediamo di non pagare è solo sulla parte incrementale, sull'aumento delle bollette, quindi non previsto. Allora, come si può votare contro? Noi capiamo quando ci viene detto che, certo, è facile volere aiutare gli italiani, ma dove sono le risorse? Non ci sono le risorse!

**PRESIDENTE.** Concluda.

**SALVATORE CAIATA (FDI).** Qui, invece, stiamo dicendo di aiutare gli italiani e non c'è bisogno neanche di risorse. Quindi, è veramente folle votare contro questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il collega D'Ettore. Ne ha facoltà.

**FELICE MAURIZIO D'ETTORE (CI).** Grazie, Presidente. Siccome sono state fatte affermazioni in ordine al funzionamento dell'emendamento, che, in realtà, è stato spiegato, anche se non del tutto esattamente, faccio presente che il sistema di esenzione è già previsto nel nostro ordinamento. Quindi, questo emendamento non si pone fuori dal sistema, ma è all'interno del sistema delle esenzioni (questo è un primo dato).

Che cosa vuol dire? Quando nel sistema di esenzioni si prevede - per esempio nel periodo del COVID con il "decreto Rilancio", come abbiamo fatto -, per tutti i dispositivi sanitari necessari ai fini dell'emergenza, di fare esenzioni, tutte le volte in cui nel sistema

si prevedono esenzioni in funzione o di emergenze o di necessità particolari, tutte le volte in cui le esenzioni sono previste rispetto alla cessione di beni o di servizi in base a funzioni incrementalmente che riguardano il costo del servizio, è storicamente conosciuto nel nostro ordinamento il sistema di esenzioni. Questo è il tema!

Quindi, non stiamo facendo niente di straordinario (non stiamo: io sottoscrivo l'emendamento fatto dai colleghi). Non vuol dire aspettare il prossimo provvedimento; è ordinaria, in un sistema emergenziale, l'esenzione legata a quel sistema emergenziale, così come le quote incrementalmente, con riguardo all'aumento dei costi, ed è successo tantissime volte che sono state previste queste esenzioni. Non è come le clausole di salvaguardia IVA, che sono un'altra cosa. Ricordo che sono un'altra cosa le clausole di salvaguardia. Qui si confondono i temi! Così come dire che, siccome ci sono i costi, allora ci sono le imprese energivore che fanno profitti. Ma che vuol dire? Quel profitto è estraneo. Che cosa c'entra? Quale relazione c'è?

Ora, stiamo sentendo di tutto in questi giorni, ma le stupidaggini per favore no! No, perché si può replicare a questo emendamento, ma si può replicare sul piano tecnico, se sia opportuno o non opportuno il momento, se debba andare in un provvedimento o in un altro. Ma che c'entra quanto guadagna l'impresa rispetto ai costi? Quando mai si è visto un ordinamento che è in funzione dei guadagni? Già c'è la tassazione su quello. Non può essere diretta attraverso i costi per l'esercizio dell'impresa. Sono ragionamenti proprio folli, privi di ogni significato (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia*).

E, allora, ecco perché in questo emendamento la valutazione dell'esenzione IVA rientra in uno schema ordinario.

Mi rivolgo a tutti: non c'è niente di straordinario rispetto a questa valutazione; è un meccanismo tecnico utilizzato spesso dal punto di vista tributario-fiscale, lo abbiamo fatto anche noi in questo periodo emergenziale, non è una novità. Poi per quanto riguarda il fatto che vada a cadere come copertura, non si tratta di un tema di copertura immediata, ma di copertura transitoria con riguardo al costo incrementale. Quindi, è diverso, non è un problema, non conosco il parere della Commissione bilancio (parlavo prima anche con un collega che è in Commissione), ma non è così; non vi è un problema di costo immediato. Certo, devi dare la copertura rispetto alla prima esenzione, rispetto a quello che è il mercato sui costi. Allora, se lo vogliamo fare, tecnicamente, questo emendamento non può non essere votato, da un punto di vista tecnico; poi al riguardo ci può essere un'opportunità politica o meno, ma non diciamo cose che non sono vere, perché, sul piano tecnico, questo tipo di esenzione non solo è conosciuta, ma è un'esenzione in questo momento urgente. Quindi, come gruppo, riteniamo di doverla sostenere proprio in questo caso perché riguarda anche le famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5-ter.0105 Delmastro Delle Vedove, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 6*).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 5-ter.0107 Delmastro Delle Vedove.

Ha chiesto di parlare il collega Delmastro Delle Vedove. Ne ha facoltà.

**ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE** (FDI). Grazie, Presidente, sarò decisamente breve. Con questo emendamento Fratelli d'Italia chiede che vi sia un sostegno ulteriore per la cosiddetta transizione energetica. Ci rendiamo conto che la transizione energetica ormai coinvolge anche temi legati all'autonomia strategico-energetica dell'Italia, e quindi riteniamo che fino ad oggi - forse anche correttamente, ma solo fino ad oggi - il Governo abbia avuto un approccio nei confronti della transizione energetica quasi fosse una misura sociale.

Vi erano limiti alla possibilità di godere di finanziamenti per l'installazione di pannelli fotovoltaici. Ma, se noi crediamo nella transizione energetica e se noi riteniamo che la transizione energetica coinvolga e lambisca anche il tema dell'autonomia strategica, i limiti per quanto riguarda l'erogazione di crediti di imposta relativi all'installazione di pannelli fotovoltaici e solari non devono più coincidere con limiti legati alla tipologia dell'immobile, all'ISEE, al reddito o a quant'altro. Infatti, se per noi è un tema di transizione energetica e se per noi quel tema interseca l'epocale problema dell'autonomia strategica, lo Stato deve correre per garantirsi l'autonomia strategica; e può correre, prendendo per mano i privati, può correre prendendo per mano le famiglie, può correre prendendo per mano le imprese, può correre prendendo per mano le partite IVA. E contrarre un patto d'acciaio energetico con il popolo italiano ed erogare crediti di imposta per l'installazione di pannelli fotovoltaici, a prescindere dai vani, dal pregio o meno dell'immobile, dalla classificazione dell'immobile, dall'ISEE presentato dalla famiglia, se questo è il tema.

Viceversa, e ci mancherebbe, rimane un'impostazione, un'impronta sociale nella misura, che pure condividiamo, ma non è un'impronta volta alla vera transizione energetica, non è un'impronta volta all'autonomia strategica. Sappiamo che dobbiamo correre, sappiamo che siamo in ritardo; sappiamo che siamo in ritardo sui rigassificatori, sappiamo che siamo in ritardo sulle estrazioni dell'energetica italiana, sappiamo che lo Stato non può correre da solo, sappiamo che può correre con famiglie e imprese. E allora la domanda è: perché non aprire una grande corsa alla transizione energetica e al fotovoltaico, concedendo crediti d'imposta a chiunque voglia installare, con qualunque formula giuridica, dall'impresa alla ditta individuale, alla persona fisica, pannelli fotovoltaici? Perché la grande scommessa oggi non è solo e soltanto stare al fianco della famiglia che vuole fare il contenimento energetico; la grande scommessa è la transizione energetica che incide sull'autonomia energetica-strategica del popolo italiano. Lo possiamo fare con le famiglie e con le imprese, perché non farlo? E, qualora non lo volessimo fare, la risposta sarebbe banalmente scontata: perché, se in tutte le misure del Governo non c'è sempre e comunque un'impronta sociale per vellicare il nostro sentimento di buona umanità, noi non variamo le misure.

Questa misura incide, lo ripeto, sulla transizione energetica, che è un bene e un valore per il pianeta prima ancora che per le famiglie, e sull'autonomia strategica, che è un valore e una necessità dello Stato prima ancora che delle famiglie, ma si può fare insieme alle famiglie. Noi chiediamo di farlo insieme alle famiglie e quindi di concedere

crediti di imposta per chiunque voglia installare pannelli fotovoltaici, voglia investire sulle energie alternative, con qualunque formula giuridica voglia farlo, applicandoli su qualunque immobile di pregio o non di pregio su cui lo si voglia fare. Anzi, mi permetto un'ultima valutazione: sarà evidente che l'estensione del mio pannello fotovoltaico eventualmente impatterà di più ambientalmente sull'autonomia strategica se ho un immobile di mille metri quadri piuttosto che se ne ho uno di 20 metri quadri. Mi pare di un'evidenza solare, quindi insistiamo per questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare la collega Sarli. Ne ha facoltà.

**DORIANA SARLI** (MISTO-M-PP-RCSE). Grazie, Presidente. Solo per chiarire che sono tutti temi che condividiamo, ma quello che è stato detto prima, che ci sono emendamenti che non avevano richiesta di copertura, non è vero, perché in ogni emendamento c'è scritto che ai maggiori oneri derivanti dalla presente disposizione si provvede sempre mediante riduzione dello stanziamento del fondo di cui al decreto-legge n. 4 del 2019, e sappiamo di cosa stiamo parlando, è il reddito di cittadinanza. Quindi per ribadire il nostro voto contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare la collega Biancofiore. Ne ha facoltà.

**MICHAELA BIANCOFIORE** (CI). Per sottoscrivere questo emendamento, Presidente, anche perché credo che mai come in questo momento investire sul fotovoltaico sia indispensabile, in particolar modo per il nostro Paese.

Per quanto riguarda la mancanza di coperture, buttiamo soldi su cose veramente inutili. Vengo da una regione a statuto speciale, dall'Alto Adige, e sappiamo che, per esempio, sulle minoranze esiste un articolo della Costituzione, e ovviamente lo sottoscrivo e lo rispetto. Ma, quando leggo che si è dato un 20 per cento di aumento ai fondi per le minoranze linguistiche, che oggettivamente in questo Paese stanno benissimo, credo che quel fondo si potrebbe destinare a cose in questo momento più utili. Questo è solo un esempio, ci sono altri mille miliardi di esempi di cose dove buttiamo via i soldi, e invece dovremmo risparmiarli per dare le coperture a cose fondamentali.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5-ter. 0107 Delmastro Delle Vedove, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo, della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Passiamo all'emendamento 5-quater.103 Bellucci. Ha chiesto di parlare la deputata Bellucci. Ne ha facoltà.

**MARIA TERESA BELLUCCI** (FDI). Grazie, Presidente. Mi scusi, ma questo microfono è rotto, quindi proverò a parlare da quello del collega Rotelli. Volevo cogliere l'occasione

per spiegare questo emendamento e anche per destare l'interesse dei colleghi, oltre che del rappresentante del Governo, perché questo emendamento raccoglie l'appello fatto dal Forum del terzo settore e da tutte organizzazioni del terzo settore. Sappiamo che sono state immediatamente chiamate dal Governo per poter partecipare e, anzi, possiamo dire, farsi carico dell'accoglienza di un'emergenza umanitaria che sta assumendo pieghe davvero drammatiche. Gli enti del terzo settore, il mondo del volontariato, della promozione sociale, della cooperazione, sono sempre in prima linea nei casi di emergenza. L'abbiamo visto, in ultimo, con la pandemia e, anche in questo caso, loro sono già in campo. Già a febbraio erano, sia sui territori di guerra, che nei Paesi confinanti, che in Italia stessa, perché il mondo dell'associazionismo è operativo proprio nel DNA, c'è questa immediata operatività. E allora, in questa situazione sono stati chiamati, come sempre fa il Governo, perché l'impossibilità che il Governo ha di essere altrettanto esecutivo e operativo fa sì che si appoggi spessissimo su queste realtà, sui milioni di volontari, di operatori sociali e sanitari.

Anche in questo caso, però, ci sono criticità. Le prime criticità che hanno sottolineato, oltre alla necessità di un coordinamento, di tavoli di coordinamento puntuali che devono nascere, è anche rispetto ai fondi. I primi 110 milioni che sono stati stanziati provengono, in realtà, dalla cooperazione bilaterale, quindi, da fondi che sono assegnati già al mondo dell'associazionismo e del terzo settore, e, ovviamente, devono essere reintegrati, perché non si può pensare di affrontare questa emergenza, utilizzando i fondi che erano già stati stanziati per emergenze che ci sono e che sono, purtroppo, anche in tante parti del mondo e anche, ovviamente, in Italia per quello che abbiamo affrontato.

Con questo emendamento, vi chiediamo di poter essere coerenti e, quindi, nel momento in cui chiedete sostegno al terzo settore, di poter andare a stanziare adeguate risorse. Fra l'altro, il terzo settore è in grado di moltiplicare quelle risorse, cioè, a parità di un euro speso, è in grado di poter restituire valore, in termini di servizi, di assistenza sociale e sanitaria, quindi di solidarietà, cinque volte maggiore. Quindi, in realtà, lo Stato risparmia sempre, coinvolgendo il mondo dell'associazionismo e del terzo settore, con la capacità di mobilitazione che ha. Si tratta, quindi, con questo emendamento, di raccogliere le richieste che vengono da quel mondo stesso. Noi, come Fratelli d'Italia, ci siamo soltanto assunti la responsabilità di portarlo in quest'Aula, di raccogliere il loro appello, di portarlo qui all'attenzione di tutti. Non possiamo, come ci siamo detti spesso, semplicemente ringraziare quelli che sono dei veri eroi, perché poi questa è la parola che in molti casi viene utilizzata. Ringraziarli come eroi non basta; l'abbiamo visto troppo spesso con il personale sanitario, gli infermieri, i medici, il personale sanitario tutto, l'abbiamo visto con le persone del mondo del volontariato, bisogna passare ai fatti e, quindi, anche dare le giuste risorse.

Tra l'altro, permettetemi di dire questo: quel mondo del volontariato spesso è davvero poco attenzionato. C'è parte di quest'Aula che dà grande attenzione a persone come Carola Rackete, che abbiamo visto essere sparita in questi giorni e in queste settimane. Ci sarebbe piaciuto vederla lì, al confine con il territorio dell'Ucraina, magari nell'Ucraina stessa, per portare solidarietà, assistenza e soccorso a veri profughi che stanno pagando un prezzo altissimo rispetto all'aggressione della Russia di Putin, ma non è così.

**PRESIDENTE.** Concluda.

**MARIA TERESA BELLUCCI** (FDI). Quelle belle anime pensanti che piacciono tanto alla sinistra, in realtà, non ci sono, sono sparite all'orizzonte di schermi, di macchine da presa, di fotografie, di *post*, di tutto: sono assenti. E allora, rispetto a questo, noi crediamo che il Parlamento, invece, debba avere un sussulto di dignità, di rispetto e di reale ringraziamento, e, quindi, accogliere questo emendamento e stanziare quei fondi che sono il minimo indispensabile per affrontare questa emergenza umanitaria. Vi chiedo, quindi, di votare a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE**. Se non ci sono altre richieste di intervento, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-*quater*.103 Bellucci, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 8*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5-*quater*.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento. Se non ci sono richieste di intervento... Collega Ungaro? Collega Ungaro, la sua richiesta di intervento è per il prossimo emendamento, credo. Dunque, non essendoci richieste di intervento, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-*quater*.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, con il parere favorevole delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 9*).

Passiamo all'emendamento 5-*quater*.100 Ungaro.

Ha chiesto di parlare il deputato Ungaro. Ne ha facoltà.

**MASSIMO UNGARO** (IV). Grazie, Presidente. Io ovviamente ritiro questo emendamento e i miei quattro successivi per accelerare i lavori dell'Aula, però faccio un unico intervento per spiegare l'intento. Sicuramente, come dicevano i colleghi, bisogna fare di più per risolvere il problema del caro energia per famiglie e imprese; bisogna andare incontro alle imprese che subiranno le conseguenze negative delle sanzioni. Dovremo applicarci per introdurre un fondo compensativo a livello europeo per andare incontro alle aziende, lo abbiamo fatto per la Brexit, non vedo perché non dovremmo farlo per le aziende italiane che subiranno le conseguenze delle sanzioni sull'Ucraina, sapendo che

la Russia rappresenta soltanto l'1 per cento del nostro *export* e, quindi, lo Stato ha le risorse per farlo.

Ma oltre a questo, serve fare di più, anche in termini di solidarietà, per i profughi ucraini, lo diceva molto bene, nella prima parte del suo intervento, la collega Bellucci. La guerra in Ucraina è l'indicazione chiara che c'è un disegno di riordino dell'ordine mondiale e ciò è molto chiaro, se si legge il documento dello scorso 4 febbraio firmato da Cina e Russia congiuntamente. È importante che il nostro Paese si faccia trovare preparato e pianifichi per il lungo termine ed è anche per questo che è importante fare di più in termini di solidarietà europea.

Ieri, Presidente, abbiamo avuto i Primi Ministri di Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia, che si sono recati a incontrare il Presidente Zelensky a Kiev. Anche noi, Italia, possiamo e dobbiamo fare di più, nello specifico: aumentare le risorse per l'accoglienza di chi arriva dall'Ucraina; aumentare i fondi per i corsi di lingua, perché molti di loro resteranno qui per mesi, se non anni, quindi cerchiamo di integrarli subito, potenziando i fondi per i corsi di lingua dei comuni per i profughi che arrivano dall'Ucraina; mettiamo anche a loro disposizione tutti i beni che abbiamo confiscato in ottemperanza alle sanzioni contro la Russia, sanzioni implementate a livello europeo (dimore di lusso, ville, yacht), usiamole per accogliere i rifugiati ucraini, credo che sia un uso giusto da fare per chi scappa dalla guerra; e usiamo anche i beni confiscati alla mafia, c'è un ordine del giorno del mio collega Luciano Nobili su questo punto. Gli italiani sono un popolo accogliente, ma è giusto che anche lo Stato li sostenga e, quindi, credo sarebbe utile valutare l'esenzione dell'IMU sulle seconde case che vengono messe a disposizione a titolo gratuito dalle famiglie italiane per accogliere i rifugiati dell'Ucraina.

Sono tante, piccole misure specifiche che altri Paesi europei stanno già adottando ed è giusto che l'Italia faccia la sua parte e le implementi il prima possibile.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento 5-*quinquies*.100 Delmastro Delle Vedove.

Ha chiesto di parlare il deputato Delmastro Delle Vedove. Ne ha facoltà.

**ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE** (FDI). Solo per dire che lo ritiro, Presidente.

**PRESIDENTE.** D'accordo.

Passiamo all'emendamento 6.100 Bellucci.

Ha chiesto di parlare la collega Bellucci. Ne ha facoltà. Siamo a pagina 7 del fascicolo.

**MARIA TERESA BELLUCCI** (FDI). Grazie, Presidente. Grazie anche per avermi indicato la pagina, è stata estremamente cortese. Volevo intervenire rispetto a questo emendamento perché, anche qui, si tratta un tema fondamentale, quando parliamo di emergenza umanitaria, quando parliamo di accoglienza, quando parliamo di cooperazione allo sviluppo, perché, in questo caso, noi chiediamo che si possa effettivamente dare sostanza e solidità alla cooperazione allo sviluppo. Se vogliamo affrontare la crisi che sta caratterizzando la nostra Europa, che sta anche alle porte della nostra Europa e che, soprattutto, sta dilaniando il popolo ucraino, non possiamo non attenzionare, in maniera puntuale, particolare e, soprattutto, con la giusta energia e le giuste risorse, la cooperazione allo sviluppo ed è per questo che, con questo

emendamento, noi chiediamo che ci possano essere maggiori disponibilità, maggiori fondi per la cooperazione allo sviluppo.

In questo caso, si tratta del popolo ucraino ma, l'abbiamo visto anche in altre circostanze - purtroppo con la popolazione afgana -, la situazione diventerà sempre più difficile: si paventa che ci sarà uno spostamento di ucraini, che arriverà a 7-8 milioni di cittadini, che, inevitabilmente, dovranno trovare un'Europa capace di gestire e accompagnare queste persone in un momento di grande, grande, grande dramma e difficoltà.

Per questo motivo, questo provvedimento così urgente è arrivato, giustamente, tempestivamente, perché non si può aspettare e Fratelli d'Italia l'ha accompagnato sostenendolo e, poi, facendo delle modifiche, delle richieste di modifiche puntuali.

Il mio collega Andrea Delmastro Delle Vedove ha provato in più occasioni a contribuire con proposte che potessero essere quelle di maggior buonsenso e vicinanza sia alla popolazione italiana che a quella ucraina. Anche in questo caso, noi vi ribadiamo e vi ricordiamo che per fare accoglienza è necessario sostenere le organizzazioni che si occupano di accoglienza e, quindi, il mondo del terzo settore. Si tratta, quindi, non soltanto di convocarli inizialmente ad un tavolo di lavoro per chiedergli di fare, fra l'altro, definendo una modalità di accoglienza che viene sottolineata come epocale, non soltanto nella sua diffusione, ma anche nell'approccio. Per la prima volta, come sapete, ci sarà una stretta collaborazione tra Protezione civile e mondo dell'associazionismo e del terzo settore, ma, per attuare questa importante collaborazione, questa modalità epocale di accoglienza, è necessario anche che vengano stanziati le giuste risorse e che, quindi, la cooperazione allo sviluppo possa essere giustamente sostenuta.

È per questo che difendiamo con forza questo emendamento: è un emendamento assolutamente di buonsenso, è un emendamento che viene, anche in questo caso, dall'appello del Forum nazionale del terzo settore, delle centinaia di migliaia di organizzazioni del terzo settore, che già sono operative, che già sono in prima linea e che già stanno gestendo l'accoglienza sia ai confini dell'Ucraina, nei Paesi accoglienti, come la Polonia, l'Ungheria, la Romania, la Moldavia, sia nel territorio italiano e che, come sapete, sono anche presenti là, nell'area bellica di conflitto e, quindi, sul territorio ucraino, per cercare di salvare quelle vite che avete visto voi tutti, cioè mamme incinte, bambini che, a volte, vengono accompagnati dai genitori e, a volte, sono non accompagnati dai genitori perché rimangono in quei territori a difendere la propria patria, per rivendicare la sovranità di uno Stato sovrano.

Allora, è necessario che l'Italia possa sostenere quella magia del dono e del volontariato, che non può rimanere a mani nude, ma che ha necessità delle giuste risorse e, quindi, di uno Stato che sia capace di essergli accanto, di prenderli per mano, di sostenerli e di farlo in tutti i modi possibili e, quindi, anche economicamente. Rimetto al voto dell'Aula questo emendamento per la cooperazione allo sviluppo, per la solidarietà e per il mondo dell'associazionismo italiano.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.100 Bellucci, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 10*).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico, ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno - A.C. 3491-A)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A*).

La deputata Cavandoli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/3491-A/10](#). La collega Cavandoli non è presente in Aula: si intende vi abbia rinunciato.

Il collega D'Uva ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/3491-A/14](#).

**FRANCESCO D'UVA** (M5S). Grazie, Presidente. Brevemente, intervengo per illustrare l'ordine del giorno a mia prima firma e per dire che accetto la riformulazione...

**PRESIDENTE.** Ancora non è stata espressa dal Governo.

**FRANCESCO D'UVA** (M5S). ...che più tardi ci sarà e che già ho sentito. Ritengo sia importante e fondamentale andare avanti con i corridoi umanitari e lo dico perché ci sono grandissime necessità, lì, in Ucraina, per quanto riguarda tutte le persone.

Credo che mai avremmo pensato, dopo il crollo del muro di Berlino, di trovarci in una situazione del genere, pensare di riavere la guerra alle porte del nostro continente. Pensavamo che tutti gli sforzi politici e diplomatici avrebbero fatto in modo che non ci sarebbe stata la necessità di uno strumento che abbiamo sempre considerato obsoleto, come quello della guerra. Ricordiamo le testimonianze dei nostri nonni: parliamo, appunto, di nonni, ci hanno sempre fatto pensare a qualcosa di vecchio, di antico, di non efficace; sono stati fatti sforzi enormi per evitare questo.

L'Unione europea nasce in questo senso, ci sono stati tanti passaggi: dal 1951 a Roma, ma anche, negli anni successivi, c'è stata la Conferenza di Messina, grazie ad Antonio Martino, in cui si è parlato di gettare le basi per quella che è stata l'Unione europea, che ha impedito che si formassero nuovi conflitti bellici in Europa. Quello che succede ora è drammatico e mai avremmo pensato di dover approvare un decreto come questo nel 2022; lo stiamo facendo, abbiamo cercato di fare pochi emendamenti per andare spediti, ma comunque...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, collega. Colleghi, vi chiedo di abbassare il tono della voce. Colleghi! Prego.

**FRANCESCO D'UVA** (M5S). Abbiamo cercato di andare in maniera spedita per dare una risposta concreta agli amici dell'Ucraina. Questo è dovuto e abbiamo fatto bene. Io dico che non possiamo limitarci soltanto a questo. Quello che chiedo in questo ordine

del giorno è di valutare la possibilità di ampliare il nostro impegno per quanto riguarda i corridoi umanitari, in particolare per i bambini che hanno problemi oncologici.

Nella mia città, Messina, c'è una grande comunità di cittadini che è pronta ad accogliere questi bambini e questi ragazzi, ma non solo a Messina: in tutta Italia questo avviene. Chiedo, pertanto, al Governo di prendere in considerazione la possibilità di dare parere favorevole, perché non possiamo voltarci dall'altra parte, né per quanto riguarda il conflitto, né per quanto riguarda tutte le conseguenze che dal conflitto derivano (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Il deputato Zanichelli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/3491-A/22](#).

**DAVIDE ZANICHELLI (M5S).** Grazie, Presidente. Mi collego a quello che ha anticipato poco fa il collega D'Uva. Per questa crisi internazionale, sono già oltre 3 milioni i profughi, in uscita dall'Ucraina, che sono entrati in Polonia e in molti altri Stati vicini. Dal sito del Ministero dell'Interno, se non ricordo male, sono oltre 40.000 gli ucraini, per lo più donne e bambini, come sappiamo, che sono entrati nel nostro Paese. E probabilmente questi numeri sono in crescita anche se - come spero e speriamo tutti - questa crisi dovesse risolversi in brevissimo tempo.

Il mio ordine del giorno è per impegnare il Governo - dato che questi numeri sono probabilmente in crescita - a sostenere quella importante rete di solidarietà che caratterizza il nostro Paese. Non possiamo permetterci che, con i numeri in crescita, si rendano necessarie delle tendopoli per accogliere i profughi. Io penso che il nostro continente e il nostro Paese non se lo possano permettere, anche come immagine al mondo per quanto riguarda l'accoglienza. È per questo che bisogna cominciare, secondo me, fin d'ora, a mettere in piedi il sostegno necessario a quella rete di solidarietà che già dal basso si sta sviluppando per accogliere le persone che stanno arrivando; ma è necessario che il Governo cominci a prevedere quel contributo di necessaria e autonoma sistemazione che possa sostenere quelle persone che aprono le loro porte alle donne e ai bambini che scappano dalla guerra.

**PRESIDENTE.** Il deputato Federico ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/3491-A/26](#).

**ANTONIO FEDERICO (M5S).** Grazie, Presidente. Con questo ordine del giorno cerchiamo di portare all'attenzione del Governo un impegno importante. Infatti, in questa fase, in cui stiamo vivendo e abbiamo all'orizzonte sia una crisi di caro energia, sia una potenziale crisi riguardo all'approvvigionamento del gas, questo provvedimento prevede la possibilità, in casi particolari, di utilizzare, come fonte energetica, anche la massimizzazione delle centrali a carbone esistenti oppure ulteriori centrali, ulteriori tipologie di fonti di produzione di energia che sicuramente, in un'altra fase storica, in un altro contesto storico, non avremmo mai potuto né immaginare né accettare. Ci sono impegni internazionali che riguardano la riduzione e l'abbandono delle fonti fossili, che riguardano la riduzione, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici. Su questi impegni vogliamo continuare a essere decisi e fermi, così come ha anche confermato il Ministro Cingolani proprio in queste ore.

Da questo punto di vista, chiediamo al Governo un impegno, perché non dobbiamo dimenticarci che c'è un altro tipo di crisi, quella climatica, che non smette di esistere perché adesso c'è una crisi che sta impegnando la comunità internazionale. L'impegno

che noi chiediamo al Governo è quello di adottare le opportune iniziative e misure, di carattere normativo e amministrativo, volte a garantire un monitoraggio costante delle condizioni che giustificano l'adozione delle misure straordinarie e emergenziali, previste dall'articolo 5-*bis*, anche al fine di convalidare o interromperne l'efficacia, qualora queste condizioni non esistano più. Infatti, dobbiamo capire che questo tipo di interventi, questo tipo di iniziative, volte a diversificare in questa fase storica le fonti di produzione energetica nel nostro Paese, devono essere circoscritte esclusivamente a questa fase storica.

**PRESIDENTE.** La deputata Casa ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3491-A/19.

**VITTORIA CASA (M5S).** Grazie Presidente. Innanzitutto vorrei sottolineare l'importanza che in questo momento storico riversa l'accoglienza di studenti e studentesse nelle scuole italiane. Sappiamo benissimo come questa si stia trasformando in un'emergenza e, quindi, è necessario prevedere forme di accoglienza e di integrazione, non soltanto dal punto di vista linguistico, ma anche dal punto di vista psicologico. Proprio per questo chiediamo, con il nostro ordine del giorno, così come già è stato fatto per accogliere gli studenti universitari, i ricercatori e i dottorandi di ricerca, di fare lo stesso per gli studenti e le studentesse della scuola, prevedendo all'interno del bilancio un apposito fondo, in modo da dare più risorse alle scuole che hanno, come sappiamo benissimo, una tradizione di accoglienza molto importante.

Con questo ordine del giorno chiediamo di istituire un apposito fondo, di incrementare le risorse che già il Ministero ha messo a disposizione - per il momento sono soltanto di 1 milione di euro, che sono assolutamente insufficienti -, visto il progressivo aumento dei bambini e delle bambine e dei ragazzi e delle ragazze che stanno arrivando in Italia.

Quindi, invitiamo veramente il Governo affinché, con questo ordine del giorno, l'accoglienza e l'integrazione possano diventare un elemento strutturale all'interno delle nostre istituzioni scolastiche (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE.** Il deputato Ferrari ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3491-A/35.

**ROBERTO PAOLO FERRARI (LEGA).** Grazie, Presidente. L'ordine del giorno a mia prima firma n. 9/3491-A/35 - ma che reca le sottoscrizioni anche di tutti i capogruppo della Commissione difesa - ha un obiettivo fondamentale per coloro che hanno lavorato in questi anni nella citata Commissione.

Si tratta di raggiungere un obiettivo che il nostro Paese si era dato, aderendo alle conclusioni del vertice dell'Alleanza atlantica nel 2014 in Galles, ovvero impegnare una quota, pari al 2 per cento del prodotto interno lordo del Paese, per gli investimenti nel settore, nel campo della difesa. In questi anni, in maniera altalenante, la spesa per la difesa ha subito, però, una costante contrazione, una contrazione che, nell'ultimo esercizio finanziario, ha finalmente visto una inversione di tendenza.

Questo obiettivo, che ci si era posti allora, non è mai stato percorso, proprio perché le difficoltà economiche, che hanno attanagliato il Paese, hanno visto nelle spese della difesa un bacino a cui andare ad attingere, così come peraltro è successo per la sanità.

Però, adesso, il brusco risveglio che abbiamo avuto, per quanto riguarda l'aspetto sanitario, con l'arrivo della pandemia e anche con lo scoppio di un conflitto nel cuore dell'Europa, ci porta a fare una riflessione seria sui comparti in cui i tagli a lungo termine portano a danni incalcolabili e a danni non recuperabili in tempi brevi.

Questo ordine del giorno impegna il Governo, come peraltro le parole del Presidente del Consiglio ci hanno confortato in questa Assemblea durante la sua comunicazione alle Camere dello scorso 1° marzo, in cui ha ribadito che gli investimenti per la difesa dovranno crescere, come mai è avvenuto nel passato, in questo Paese. Ecco, noi stiamo dando compiutezza a quelle parole, declinandole con un impegno nei confronti del Governo ad accrescere la spesa per la Difesa nel corso dei prossimi esercizi, dando attuazione a quell'investimento e a quelle spese, che si concretizzano poi in migliori risorse per il personale, in migliori attrezzature e negli investimenti per il necessario addestramento delle nostre Forze armate.

Non è una corsa al riarmo, è finalmente dare le risorse necessarie a un sistema che garantisce la sicurezza del Paese, che garantisce la necessaria deterrenza per la sicurezza anche dell'approvvigionamento delle nostre risorse energetiche e degli interessi strategici del nostro Paese.

**PRESIDENTE.** Non vedo altre richieste di intervento volti ad illustrare gli ordini del giorno, passiamo quindi ai pareri. Sottosegretario Mule' a lei la parola. Ordine nel giorno n. [9/3491-A/1](#) Marco Di Maio.

**GIORGIO MULE',** *Sottosegretario di Stato per la Difesa.* Grazie, Presidente. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/1](#) Marco Di Maio il parere è favorevole, a condizione che l'impegno sia riformulato come segue: “a prevedere, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, appositi stanziamenti per le attività di formazione in *cybersecurity*, anche attraverso l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, del personale delle imprese operanti nei settori strategici e della pubblica amministrazione, assicurando ogni possibile semplificazione delle procedure di erogazione degli stessi”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/2](#) Belotti, il parere è contrario. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/3](#) Patelli, il parere è favorevole, a condizione che il primo impegno sia riformulato come segue: “su richiesta delle autorità locali, anche mediante un partenariato internazionale, a facilitare la messa in sicurezza, oltre i confine ucraini, del patrimonio culturale mobile custodito nel Paese”. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/4](#) Giovanni Russo, il parere è favorevole a condizione che il primo impegno sia riformulato come segue: “a promuovere, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, una politica industriale della difesa a sostegno di capacità tecnologiche adeguate agli scenari internazionali in atto e alle esigenze di sicurezza nazionale”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/5](#) Bellucci, il parere è favorevole a condizione che il primo impegno sia riformulato come segue: “a valutare l'adozione delle misure ritenute opportune per l'accoglienza di minori e donne provenienti dall'Ucraina, con particolare riguardo ai minori non accompagnati, chiarendo soprattutto la cornice giuridica per”. Poi c'è il secondo impegno, sul quale il parere è contrario. Sul terzo impegno il parere è favorevole, a condizione che siano premesse le seguenti parole: “a valutare la possibilità, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica”. Quanto invece al quarto impegno, il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/6](#) Romaniello, il parere è contrario con un invito al ritiro. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/7](#) Vanessa Cattoi il parere è favorevole al terzo impegno, a condizione che siano premesse le seguenti parole: “a valutare la possibilità, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica”. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/8](#) Mollicone, il parere è favorevole a condizione che l'impegno sia riformulato come segue: “ad adottare le opportune misure e iniziative, anche di carattere legislativo, laddove necessario, correlate alla presenza di *software* Kaspersky, o di provenienza russa, nella pubblica amministrazione, sia nazionale che locale, e nelle principali aziende nazionali, qualora possano rappresentare una minaccia per il loro funzionamento o per la protezione dei dati dei cittadini”. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/9](#) Noja, il parere è favorevole a condizione che siano premesse le seguenti parole: “valutare la possibilità di” e in fine aggiungere le seguenti parole: “e comunque in condizione di parità di trattamento con i cittadini italiani, fermo restando il rilascio del permesso temporaneo”. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/10](#) Cavandoli il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/11](#) Mantovani il parere è favorevole con la stessa condizione dell'ordine del giorno n. [9/3491-A/8](#); se vuole la rileggo.

**PRESIDENTE.** Sì, prego.

**GIORGIO MULE'**, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. “Ad adottare le opportune misure e iniziative, anche di carattere legislativo, laddove necessario, correlate alla presenza di *software* Kaspersky, o di provenienza russa, nella pubblica amministrazione, sia nazionale che locale, e nelle principali aziende nazionali, qualora possano rappresentare una minaccia per il loro funzionamento o per la protezione dei dati dei cittadini”. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/12](#) Deidda il parere è favorevole a condizione che nell'impegno, dopo le parole “il Governo”, sia aggiunta la parola “valutare”. L'ordine del giorno n. [9/3491-A/13](#) Grande lo accantoniamo per favore per cinque minuti.

Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/14](#) D'Uva il parere è favorevole a condizione che l'impegno sia riformulato come segue: “impegna il Governo a proseguire l'attività diplomatica al fine di accogliere bambini oncologici e le loro famiglie presso le nostre strutture ospedaliere specializzate, nonché mettere in salvo i bambini orfani, eventualmente coinvolgendo tutte le associazioni e gli enti italiani del circuito adozioni, in modo da procedere, qualora possibile, al loro affido presso gli stessi genitori che avevano concluso le procedure per la loro adozione”. Sugli ordini del giorno n. [9/3491-A/15](#) Amitrano e n. [9/3491-A/16](#) Grippa il parere è favorevole, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/17](#) Ruggiero il parere è favorevole a condizione che siano premesse le seguenti parole: “valutare la possibilità di” e aggiunte in fine le seguenti: “e comunque in condizione di parità di trattamento con i cittadini italiani, fermo restando il rilascio del permesso temporaneo”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/18](#) Barzotti il parere è favorevole a condizione che siano premesse le parole: “valutare l'opportunità di”. Sugli ordini del giorno n. [9/3491-A/19](#) Casa e n. [9/3491-A/20](#) Tuzi il parere è favorevole; sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/21](#) Alemanno il parere è favorevole a condizione che siano premesse le parole: “A valutare la possibilità, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica” e che, dopo le parole “per verificare e”, siano aggiunte le seguenti: “qualora accertato”.

Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/22](#) Zanichelli il parere è favorevole; sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/23](#) Orrico il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: “impegna il Governo a valutare idonee iniziative, anche di carattere

diplomatico, volte a garantire nel più breve tempo possibile la ripresa dei viaggi di risanamento per i bambini bielorusi, nel rispetto delle posizioni comuni e delle misure restrittive adottate a livello europeo". Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/24](#) Ascarì il parere è contrario mentre l'ordine del giorno n. [9/3491-A/25](#) Rizzo è accolto come raccomandazione, a condizione che siano premesse le parole "A valutare".

Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/26](#) Federico il parere è favorevole; sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/27](#) Sportiello il parere è favorevole con la seguente riformulazione: "impegna il Governo a supportare in ambito internazionale tutte le iniziative volte al miglioramento della situazione delle persone con disabilità impossibilitate dalla loro condizione a lasciare autonomamente l'Ucraina, prevedendo misure per un'accoglienza integrata che si avvalga anche dell'impegno di medici, di psicologi e di mediatori culturali".

Sugli ordini del giorno n. [9/3491-A/28](#) Torto e n. [9/3491-A/29](#) Siragusa il parere è favorevole; sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/30](#) Covolo il parere è favorevole a condizione che siano premesse le parole: "a valutare l'opportunità di, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica". Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/31](#) Gagliardi il parere è favorevole, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/32](#) Sodano il parere è favorevole a condizione che, dopo le parole "sedi di competenza", siano aggiunte le seguenti: "non appena le condizioni politiche lo consentiranno". Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/33](#) Albano, Presidente, il parere è favorevole ai primi due impegni e favorevole al terzo impegno a condizione che sia riformulato come segue: "valutare se, sulla base della sopravvenuta situazione connessa al conflitto in essere, ci siano le condizioni affinché le autorità europee possano consentire l'adozione di un quadro normativo di moratoria per i debiti fiscali e bancari". Invece il parere è favorevole al quarto impegno.

Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/34](#) Frassinetti il parere è favorevole a condizione che l'impegno sia riformulato come segue: "a valutare l'opportunità di promuovere idonee iniziative volte a garantire il diritto all'istruzione degli studenti ucraini, anche attraverso forme di accoglienza che agevolino, altresì, l'apprendimento e lo studio della lingua italiana".

Sugli ordini del giorno n. [9/3491-A/35](#) Ferrari e n. [9/3491-A/36](#) Quartapelle Procopio il parere è favorevole, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/37](#) Ungaro il parere è favorevole a condizione che il primo impegno sia riformulato espungendo il riferimento all'Alleanza atlantica e alle ulteriori limitazioni al rilascio dei visti. Leggo la riformulazione: "ad attivarsi presso le istituzioni europee al fine di determinare l'inasprimento delle sanzioni, quali ad esempio l'imposizione di ulteriori dazi, qualora il sacrificio di vittime innocenti in Ucraina dovesse continuare, anche introducendo protocolli" (poi come segue). Invece il parere è favorevole al secondo e favorevole al terzo impegno. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/38](#) Ciaburro il parere è favorevole a condizione che siano premesse ad entrambi gli impegni le parole: "A valutare l'opportunità di, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica"; sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/39](#) Caretta il parere è favorevole a condizione che il primo impegno sia riformulato come segue: "A incentivare ogni utile azione volta a promuovere lo sviluppo di una piena sovranità alimentare". È favorevole il parere al secondo impegno a condizione che la parola "disporre" sia sostituita con la parola "valutare".

**PRESIDENTE.** Ordine del giorno n. [9/3491-A/40](#) Nobili.

**GIORGIO MULE'**, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. Il parere è favorevole a condizione che siano premesse le parole: “a valutare l'opportunità di, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica”. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/41](#) Delmastro Delle Vedove il parere è favorevole a condizione che siano premesse le parole: “a valutare l'opportunità di”. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/42](#) Donzelli il parere è favorevole a condizione che siano premesse le parole: “a valutare l'opportunità di”. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/43](#) Formentini il parere è favorevole, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/44](#) Murelli c'è un invito al ritiro, Presidente, viceversa il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/45](#) Dori, il parere è favorevole. Ordine del giorno n. [9/3491-A/46](#) Caiata, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/3491-A/47](#) Tarantino, parere favorevole a condizione che l'impegno sia riformulato come segue: “a valutare la possibilità di garantire celermente supporto economico ai comuni per le spese di accoglienza dei minori non accompagnati in fuga dall'Ucraina”.

**PRESIDENTE**. Sottosegretario, è rimasto accantonato l'ordine del giorno n. [9/3491-A/13](#) Grande. Se riesce ad esprimere il parere, altrimenti iniziamo e poi mi darà il parere in una fase successiva. Prego.

**GIORGIO MULE'**, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. Presidente, il parere sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/13](#) Grande è favorevole, a condizione che siano premesse le parole: “a valutare l'opportunità di”.

**PRESIDENTE**. Partiamo dall'ordine del giorno n. [9/3491-A/1](#) Di Maio Marco. Viene accettata la riformulazione? Il collega Pagano chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

**ALBERTO PAGANI** (PD). Grazie, Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno n. [9/3491-A/43](#) Formentini.

**PRESIDENTE**. D'accordo. Anche la collega Maria Tripodi vuole sottoscriverlo.

Viene accettata la riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/3491-A/1](#).

**MARIA TRIPODI** (FI). Sì, grazie Presidente.

**PRESIDENTE**. Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3491-A/2](#) Belotti. C'è un parere contrario. Viene ritirato. Ordine del giorno n. [9/3491-A/3](#) Patelli, parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Ordine del giorno n. [9/3491-A/4](#) Giovanni Russo, parere favorevole con riformulazione. Viene accettata? Collega Russo, prego.

**GIOVANNI RUSSO** (FDI). Grazie, signora Presidente. Intendo accettare la riformulazione. Proprio questa mattina, in audizione, c'è stato il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare che aveva espresso anche la necessità di mantenere il nostro sistema di difesa, in particolare le Forze armate, adeguate con i tempi. Abbiamo visto nello scacchiere russo-ucraino quanto nuovi sistemi d'arma abbiano, in qualche modo, rivoluzionato il modo di condurre le operazioni, quindi, abbiamo la necessità di tenere sempre le Forze armate italiane al passo con i tempi.

Ringrazio il sottosegretario Mule' per la riformulazione e per la sensibilità che, anche questa volta, ha dimostrato. Chiedo, comunque, che venga posto al voto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/4](#) Giovanni Russo, così come riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 11*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3491-A/5](#) Bellucci. C'è una riformulazione. Viene accettata, collega? La collega Bellucci chiede di parlare. Ne ha facoltà. Prego.

**MARIA TERESA BELLUCCI** (FDI). Grazie, Presidente. Chiedo il voto dell'Aula. Accetto la riformulazione, seppur non siamo soddisfatti, perché già un ordine del giorno è estremamente debole, ci sono una serie di inserimenti come “valutare l'opportunità” o “i limiti di finanza pubblica”, che, quindi, sappiamo non riuscire a rispondere alle esigenze che, come vi abbiamo detto, sono le esigenze rappresentate dal Forum del Terzo settore, dal Terzo settore tutto, quindi da centinaia di migliaia di enti che si stanno occupando della crisi umanitaria e lo stanno facendo sulla base della richiesta che il Governo stesso ha fatto, che la Protezione civile stessa ha fatto. Quindi, volevamo un impegno più forte, più cogente, più certo. I volontari, gli operatori sociosanitari hanno bisogno di certezze, anche perché voi gli state chiedendo di mettere a disposizione le proprie strutture, i propri operatori, financo la propria vita, perché loro stanno operando anche nel territorio di guerra. Quindi, a fronte di questo, io un po' mi sorprendo della debolezza dell'accoglimento di questo ordine del giorno che è l'unica possibilità che ci è rimasta di dare ascolto a quelle centinaia di migliaia di operatori del mondo del volontariato e dell'associazionismo. Permettetemi di dire che, forse, se la richiesta fosse stata fatta da Carola Rackete (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*), voi avreste subito dato una risposta. In questo caso, invece, la vostra risposta è fuffa. Quindi, a fronte di questo, capisco che vi brucia, però spessissimo, quando sono quegli operatori che hanno le trecce e stanno su un barcone, voi urlate e rivendicate aiuti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia – Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*), quando, invece, sono gli operatori italiani che vanno fino al confine ucraino, che lo varcano, che arrivano a Leopoli e a Kiev, in quel caso io non ho sentito le belle anime della sinistra sperticarsi in richieste di aiuto, di sostegno e di economie! E lo dovete ascoltare tutto questo, perché, in realtà, è la realtà dei fatti. Lo dirò in maniera pacata: io mi aspettavo un ordine del giorno stringente, che desse risposte e certezza a questa riforma epocale dell'accoglienza, come è stata definita da Curcio, coordinatore della emergenza umanitaria per nome e conto della Protezione civile, e che ha visto, in questa epocale accoglienza, coinvolgere, per la prima volta in forma diretta e adesiva, il mondo del Terzo settore e dell'associazionismo. Siete capaci a chiedere, evidentemente non siete capaci a restituire, a dare rispetto e, quindi, poi, giuste economie e giusti aiuti. Per questo, io rimetto all'Aula il voto di questo ordine del giorno, perché deve essere approvato nella sua interezza, così per come è e non con tutte queste modifiche che lo rendono assolutamente debole (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Collega, quindi, non accetta la riformulazione?

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). No, Presidente, mi scusi, non accetto.

PRESIDENTE. Si intende parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/5](#) Bellucci, con il parere contrario del Governo .

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 12*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3491-A/6](#) Romaniello, che chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

CRISTIAN ROMANIELLO (MISTO-EV-VE). Grazie, Presidente, Governo. Non ho capito molto l'invito al ritiro e il parere contrario. Io leggo l'impegno a beneficio dell'Aula: "impegniamo il Governo a valutare tutte le iniziative utili al fine di operare un rigoroso controllo, per evitare che l'ingresso di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in Ucraina avvenga ad opera di intermediari fuori dal controllo delle autorità governative del Paese". Il motivo è abbastanza semplice. Nonostante le informazioni che ci arrivano siano contrastanti, sappiamo che, per consentire l'accesso delle armi e dei materiali che stanno andando in Ucraina, c'è l'utilizzo dei *contractors*, quindi, di compagnie private, che sono mercenari, militari che fanno la guerra per interessi e per soldi. Nel dibattito che abbiamo fatto in questi giorni, che ho trovato veramente molto stimolante, ho trovato un'unità di intenti sul fine, cioè non c'è stata una discussione che andasse diversamente dall'orientamento del ricercare la pace, del cercare il cessate il fuoco, il negoziato. Ci siamo divisi sul come, su chi ha parlato di realismo - penso a Perego -, quindi, quanto occorra inviare le armi come strumento di deterrenza, anche altri colleghi lo hanno ricordato. E questo mi ha ricordato un po' Voltaire, quando dice che, per filosofare, servono pancia piena e piedi caldi. Quindi, chiaramente ci sono persone che stanno subendo le bombe sulle loro case, ci sono morti civili, persone che scappano, profughi in fuga. Chiaramente, questa è una delle possibili soluzioni.

Dall'altra parte, c'è chi si è interrogato sulla sensatezza di inviare armi per cercare la fine di un conflitto. Ecco, sebbene questi siano modi per trattare proprio il come cercare di arrivare al fine della pace e sebbene, poi, io debba fare un appunto a chi ha fatto dei commenti molto spinti sull'invio delle armi - perché non ho osservato la stessa passione quando si è trattato, in diverse occasioni, di conflitti come in Etiopia, in Yemen, in Nigeria o in Myanmar – arrivo, però, all'ordine del giorno che, comunque la si pensi, credo che non divida l'Aula tra sensatezza e realismo. Cioè, in questo caso, si sta semplicemente dicendo: cerchiamo una via che consenta l'accesso delle armi e dei materiali bellici in Ucraina che sia il più possibile sotto il controllo di autorità governative.

Onestamente, io non riesco a capire questo invito al ritiro; qual è la contrarietà del Governo? Quindi, sottosegretario Mule' io le chiederei se avesse, insomma, la bontà anche di farmi capire quali sono le ragioni di questo parere contrario del Governo e la inviterei anche a rivedere il suo parere, perché sarebbe, secondo me, un bel segnale se votassimo a favore.

**PRESIDENTE.** Sottosegretario Mule', a lei la parola.

**GIORGIO MULE'**, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. Grazie, Presidente. Non è che io non abbia la bontà, onorevole Romaniello, lei stesso nelle premesse ricorre a un periodo ipotetico del terzo tipo, laddove segnala la mancanza di conferme, le diverse smentite e un'ipotesi. È già in radice che l'ordine del giorno non stia in piedi. L'invito al ritiro è dettato non dall'illogicità, ma dal fatto stesso che i proponenti riconoscono che nulla di quello che non dovrebbe avvenire rispetto all'impegno, attualmente non c'è.

**PRESIDENTE.** Collega Romaniello, prego.

**CRISTIAN ROMANIELLO** (MISTO-EV-VE). Grazie, Presidente. Sottosegretario Mule' allora io le faccio una domanda: lei è in grado di garantire a quest'Aula che l'accesso delle armi e dei materiali bellici in Ucraina non avverrà nelle modalità che sono state descritte e da lei giudicate come ipotetiche?

**PRESIDENTE.** Collega Romaniello, lei ha fatto una richiesta, il sottosegretario ha già risposto, quindi, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/6](#) Romaniello, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 13*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3491-A/7](#) Vanessa Cattoi. Viene accettata la riformulazione?

Ha chiesto di parlare il collega Ferrari. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PAOLO FERRARI** (LEGA). Grazie, Presidente. Sì, accettiamo la riformulazione di questo ordine del giorno di cui sono cofirmatario, però, voglio ribadire e sottolineare al Governo che il tema trattato dall'ordine del giorno è assolutamente ineludibile e riguarda la necessità di ristoro per le regioni, le province autonome e i comuni, che stanno già affrontando il tema dell'accoglienza anche dal punto di vista sociosanitario dei profughi; per cui la riformulazione che aggiunge: "valutare l'opportunità di" e: "secondo i limiti di finanza pubblica" è accolta ma assolutamente insostenibile da parte delle regioni...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, collega, se lei chiede il voto sull'ordine del giorno favorevole del Governo, io la faccio intervenire per dichiarazione di voto, se no può dirmi se accetta o meno la riformulazione.

**ROBERTO PAOLO FERRARI** (LEGA). Presidente, come ho detto, accetto la riformulazione; ci tenevo a sottolineare questi aspetti che comunque sono ineludibili per le nostre province, regioni e comuni che non possono accollarsi questo onere.

**PRESIDENTE.** Ordine del giorno n. [9/3491-A/8](#) Mollicone: c'è un parere favorevole con riformulazione. Viene accettata la riformulazione?

**FEDERICO MOLLICONE** (FDI). Presidente, accetto la riformulazione, rinuncio all'intervento, chiedo solo il voto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/8](#) Mollicone, così come riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 14)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3491-A/9](#) Noja: c'è una richiesta di riformulazione. Ha chiesto di parlare la collega Noja. Ne ha facoltà.

**LISA NOJA** (IV). Presidente. Io prendo atto della proposta di riformulazione del Governo, chiedo di mettere l'ordine del giorno al voto e devo dire che un pochino mi spiace, perché...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, collega. Colleghi, non riesco ad ascoltare la collega Noja, non riesco a sentirla, per cortesia...

**LISA NOJA** (IV). Grazie, Presidente. Devo dire che un pochino mi spiace che il Governo nella sua riformulazione richieda di prevedere la formula: "a valutare la possibilità di"; io capisco che ormai sia diventato un po' un riflesso pavloviano, quello del Governo, però qui stiamo parlando dei più sfortunati tra i profughi, stiamo parlando delle persone che arrivano dall'Ucraina nel nostro Paese con malattie rare, disabilità gravi, situazioni gravemente invalidanti e malattie croniche *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva e della deputata Boldrini)*.

Questo ordine del giorno chiede una cosa molto semplice, chiede che il Governo si faccia carico di stabilire delle misure per prevedere una procedura unitaria di presa in carico di queste persone, in modo tale da garantire loro, per esempio, l'immediato accesso all'esenzione dal *ticket* e la possibilità di accedere alle terapie farmacologiche che per loro sono salvavita in modo immediato.

Noi abbiamo dalle associazioni testimonianze dell'arrivo di pazienti con malattie rare che non sanno dove devono andare e che, magari, in una regione devono seguire una procedura, in un'altra regione un'altra procedura e sono persone che fanno viaggi terribili, rischiando la loro vita, perché temono, nel Paese da cui provengono, l'Ucraina, di non poter più avere accesso, lo ripeto, ai farmaci salvavita. L'Osservatorio malattie rare ha pubblicato l'altro giorno una testimonianza struggente di una ragazza di 25 anni con una malattia rara che ha fatto un viaggio di tre giorni con una saturazione intorno all'80 per cento per arrivare a Napoli ed essere presa in carico da un centro di

riferimento che l'ha accolta in maniera eccezionale, ma per capire dove andare ha potuto contare solo sul supporto delle associazioni dei malati rari.

Quindi, io chiedo il voto per cercare di rafforzare questo impegno; lo ripeto, mi spiace, perché avrei preferito un impegno tondo, senza nessuna opportunità da valutare, perché credo che il nostro Paese non debba valutare in alcun modo se sia opportuno o meno permettere a questi malati di avere la presa in carico che meritano. Quindi, se il Governo potesse accantonarlo e rivalutare l'impegno ne sarei felice; diversamente, se ciò non è possibile, chiedo di metterlo al voto. Quindi, chiedo al Governo se ci sia questa disponibilità.

**PRESIDENTE.** Collega, lei mi conferma che accetta la riformulazione, comunque? Ha chiesto di parlare il sottosegretario Mule'. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MULE'**, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. Prendiamoci ognuno delle responsabilità. L'ordine del giorno è riformulato togliendo: "a valutare l'opportunità di"; quindi, diventa normale (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Quindi, viene accettata la riformulazione e richiede, comunque, di metterlo al voto? Collega Noja mi dica. Prego.

**LISA NOJA (IV).** Accetto la riformulazione senza metterlo al voto.

**PRESIDENTE.** D'accordo. Ordine del giorno n. [9/3491-A/10](#) Cavandoli, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3491-A/11](#) Mantovani, parere favorevole con riformulazione.

Ha chiesto di parlare la collega Mantovani. Ne ha facoltà.

**LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI (FDI).** Grazie, Presidente. Io accetto la riformulazione, ma chiedo che venga comunque posto ai voti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/11](#) Mantovani, così come riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 15*).

Ordine del giorno n. [9/3491-A/12](#) Deidda, parere favorevole con riformulazione.

Collega Deidda, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno?

**SALVATORE DEIDDA** (FDI). Grazie. Sì, accetto la riformulazione e chiedo di metterlo al voto.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/12](#) Deidda, così come riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 16*).

Ordine del giorno n. [9/3491-A/13](#) Grande, parere favorevole con riformulazione, che viene accettata. Ordine del giorno n. [9/3491-A/14](#) D'Uva, parere favorevole con riformulazione, che viene accettata. Ordini del giorno n. [9/3491-A/15](#) Amitrano e n. [9/3491-A/16](#) Grippa, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3491-A/17](#) Ruggiero, parere favorevole con riformulazione, che viene accettata. Ordine del giorno n. [9/3491-A/18](#) Barzotti, parere favorevole con riformulazione, che viene accettata. Ordini del giorno n. [9/3491-A/19](#) Casa e n. [9/3491-A/20](#) Tuzi, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3491-A/21](#) Alemanno, favorevole con riformulazione, che viene accettata. Ordine del giorno n. [9/3491-A/22](#) Zanichelli, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3491-A/23](#) Orrico, favorevole con riformulazione, che viene accettata.

Ordine del giorno n. [9/3491-A/24](#) Ascari, parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare la collega Ascari. Ne ha facoltà.

**STEFANIA ASCARI** (M5S). Grazie, Presidente. Solo per dire che ritiro l'ordine del giorno e sottoscrivo l'ordine del giorno n. [9/3491-A/22](#) Zanichelli.

**PRESIDENTE**. Collega, lo ritira? D'accordo.

**STEFANIA ASCARI** (M5S). Sì, Presidente, ritiro il mio ordine del giorno, però ci tengo a sottoscrivere l'ordine del giorno n. [9/3491-A/22](#) Zanichelli.

**PRESIDENTE**. Ordine del giorno n. [9/3491-A/25](#) Rizzo, parere favorevole con riformulazione, che viene accettata. Ordine del giorno n. [9/3491-A/26](#) Federico, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3491-A/27](#) Sportiello, parere favorevole con riformulazione. La collega Noja chiede di sottoscrivere l'ordine del giorno n. [9/3491/27](#) Sportiello.

Ordine del giorno n. [9/3491-A/29](#) Siragusa, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3491-A/30](#) Covolo, parere favorevole con riformulazione, che viene accettata.

Ordine del giorno n. [9/3491-A/31](#) Gagliardi, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3491/32](#) Sodano, parere favorevole con riformulazione.

Ha chiesto di parlare il collega Sodano. Ne ha facoltà.

**MICHELE SODANO** (MISTO). Grazie, Presidente. Posso chiedere al Governo di rileggere la riformulazione?

**PRESIDENTE**. Sottosegretario Mule', a lei la parola.

**GIORGIO MULE'**, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. Grazie. Dopo le parole: "sedi di competenza" aggiungere: "non appena le condizioni politiche lo consentiranno".

**PRESIDENTE**. Collega Sodano, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno?

**MICHELE SODANO** (MISTO). No, non accetto, però vorrei che si trovasse una soluzione con il Governo anche cambiando il parere. Qui stiamo parlando, cari colleghi, di tanti giovani ragazzi russi contrari a questo conflitto e anche abbastanza ostili rispetto a Putin, che si trovano nel territorio italiano. Parliamo di studenti e di lavoratori che si trovano in questo momento, a causa delle sanzioni, in una situazione di enorme difficoltà.

Io ho ricevuto veramente decine di messaggi da parte di questi ragazzi disperati, caro Presidente, perché hanno i conti correnti congelati, non possono più ritirare soldi attraverso il bancomat e aggiungo che, a causa della situazione economica russa chiaramente in grave difficoltà, sono anche stati licenziati dalle proprie aziende e si trovano in una situazione di estrema difficoltà.

Ecco, sono quelle vittime della guerra un po' intangibili di cui non ci accorgiamo, ma che dobbiamo in qualche modo aiutare. Quindi, se la riformulazione del Governo è favorevole, ma quando cambieranno le situazioni politiche, chiedo al Governo se questo significhi che aiuteremo questi ragazzi russi quando la guerra finirà, cioè ad emergenza finita (non servirà più a quel punto lì).

Quindi, chiedo un'ulteriore riflessione al Governo per impegnarci, per fare in modo che queste sanzioni, giuste sugli oligarchi e sugli amici di Putin, non vadano poi veramente a rovinare la vita di centinaia di migliaia di ragazzi russi che vivono in tutto il territorio europeo - ma concentriamoci su quelli che vivono sul territorio italiano -, la cui vita in questo momento è letteralmente in pericolo: non possono né tornare in Russia né prelevare denaro. Non sanno in alcun modo cosa fare e ci hanno chiesto aiuto come, appunto, parlamentari italiani.

Quindi, l'ordine del giorno è più che sensato. Dunque, chiedo al Governo se si possa rivalutare questo ordine del giorno, togliendo quella riformulazione che ci dice, appunto, che si analizzerà questa questione solo quando cambieranno le condizioni politiche. Serve una risposta adesso per questi giovani che - ripeto - sono contro la guerra, sono anche ostili a Putin e in alcun modo meritano queste sanzioni; vogliono semplicemente vivere in normalità. Non poniamo queste ulteriori difficoltà ad un popolo già provato. Quindi, magari...Sì, grazie, sono felice che vi sia una risposta del Governo.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare il sottosegretario Della Vedova. Ne ha facoltà.

**BENEDETTO DELLA VEDOVA**, *Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente. Ho colto perfettamente il punto, però non è attraverso una revisione dell'ambito applicativo del sistema sanzionatorio che si può dare una risposta, perché io immagino che siano persone che hanno i conti correnti bloccati e via seguitando. Non è che si possa togliere la banca - è evidente - dove queste persone hanno il proprio conto corrente o hanno appoggiato le proprie carte di credito. Capisco il punto, ma non vi può essere una revisione del quadro sanzionatorio. La revisione del quadro sanzionatorio ci sarà quando vi sarà la possibilità politica. Che poi si possano trovare altri strumenti per agevolare la permanenza per motivi di studio di queste persone siamo d'accordo, ma non può essere attraverso una revisione del quadro sanzionatorio, perché il quadro sanzionatorio viene previsto nell'ambito dell'Unione europea e, quindi, non è possibile fare una deroga su questo. È da questo punto di vista che si inquadra la riformulazione e non perché non si colga il problema. Però, intanto diciamo questo. Poi ci saranno altri strumenti.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare la collega Ehm. Ne ha facoltà.

**YANA CHIARA EHM** (MISTO-M-PP-RCSE). Grazie, Presidente. Vorrei innanzitutto, a nome della componente Manifesta, sottoscrivere questo ordine del giorno, che trovo molto importante. Il collega Sodano lo ha già spiegato e ringrazio anche, ovviamente, per la risposta da parte del Governo. A questo punto, data l'importanza, la rilevanza della questione, dato che parliamo spesso di società civile e degli effetti cosiddetti collaterali che su di essa comportano, dobbiamo trovare subito soluzioni, affinché appunto non vi siano danni collaterali per una società civile che sta subendo anch'essa, ovviamente, gli effetti e i danni di questa guerra.

Quindi, chiederei gentilmente al Governo - che ha compreso perfettamente e ha detto, giustamente, che non è proprio corretta la dicitura - di proporre eventualmente una riformulazione affinché questo ordine del giorno possa essere subito votato e applicato. Semmai, a questo punto, si può proporre eventualmente un accantonamento per poterlo discutere insieme.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare il collega Sodano. Ne ha facoltà.

**MICHELE SODANO** (MISTO). Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta anche abbastanza argomentata, però non utile - se posso permettermi - ai fini della risoluzione di un problema immediato. C'è gente che oggi si trova sul territorio italiano che non ha più soldi, non può ritirare dai conti correnti e ha le carte di credito bloccate. Ripeto: si trova anche in una situazione di particolare difficoltà economica, perché molte delle aziende russe chiaramente hanno licenziato questi esseri umani nati in Russia, di nazionalità russa, che sono - ripeto - anche abbastanza critici rispetto al conflitto.

Quindi, mi trovo nella situazione per cui credo sia impossibile accettare la riformulazione, per un semplice motivo: che non è utile. È un problema veramente scottante, penso che la situazione sia chiara assolutamente a tutti. Quindi, mi auguro che ci sia un impegno da parte del Governo comunque ad agire, perché sono cittadini russi nel territorio italiano, però non posso accettare una riformulazione che non aiuta questa gente nell'immediato, come ci è stato chiesto.

Chiedo al Parlamento, considerato che stiamo parlando di un tema concreto, di domandare, insieme a me, al Governo di impegnarsi per una risoluzione immediata rispetto a queste vittime della guerra. Sono anche queste vittime della guerra.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il collega Raduzzi. Ne ha facoltà.

**RAPHAEL RADUZZI** (MISTO-A). Grazie, Presidente. Tutta la componente di Alternativa sottoscrive l'ordine del giorno n. [9/3491-A/32](#) Sodano, perché questo è un tema rilevante che, secondo me, merita un minimo di discussione. Stiamo chiedendo un impegno non vincolante ad andare incontro a persone, a civili, a studenti che molto spesso sono i primi a opporsi a quello che sta succedendo in Ucraina, i primi a opporsi al regime di Putin. Se l'Occidente non si rende conto che sta colpendo coloro che, internamente, cercano di portare anche una voce critica e che sta colpendo cittadini che magari hanno legami con questo Paese, magari sono le mogli o i mariti di cittadini italiani o sono studenti che sono da tempo qui, nel nostro Paese, significa che non stiamo facendo una cosa buona e che servirà a portare la pace, a portare un clima di distensione. Quindi, sinceramente rivolgo un appello a tutte le forze politiche, di sottoscrivere questo ordine del giorno, di rifletterci un attimo e al Governo di rivedere il parere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il collega Villarosa. Ne ha facoltà.

**ALESSIO MATTIA VILLAROSA** (MISTO). Grazie, Presidente. Chiederei al sottosegretario Della Vedova di valutare la possibilità di riformulare in maniera magari più generica. È chiaro, lei ha assolutamente ragione, all'interno del quadro sanzionatorio, è difficilissimo riuscire a intervenire, però, se si riformula in maniera più generica, evitando di parlare di momenti troppo in là, considerando che, come diceva il collega Sodano, probabilmente queste persone dovranno comprare da mangiare, pagare le bollette, insomma vivere; quindi, si potrebbe trovare una formulazione più generica e con i tempi necessari, perché capisco che così, velocemente, è difficile trovare una soluzione; probabilmente, nei prossimi giorni, riuscirete, con i tecnici, con i professionisti che conoscete, a trovare una soluzione alternativa che possa venire incontro a queste persone, che effettivamente sono incolpevoli rispetto a quello che sta accadendo.

**PRESIDENTE.** Sottosegretario?

**BENEDETTO DELLA VEDOVA**, *Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale. Accantonato (Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa e di deputati del gruppo Misto).*

**PRESIDENTE.** Va bene questo ordine del giorno , viene accantonato.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3491-A/33](#) Albano, su cui c'è un parere favorevole, con riformulazione. Ha chiesto di parlare il collega Albano. Ne ha facoltà.

**LUCIA ALBANO** (FDI). Grazie, Presidente. Vorrei che il sottosegretario Mule' potesse rileggere, per favore, la riformulazione.

**PRESIDENTE.** Prego, sottosegretario.

**GIORGIO MULE'**, *Sottosegretario di Stato per la Difesa.* Onorevole Albano, parere favorevole ai primi due impegni, mentre il terzo impegno verrebbe riformulato come segue: "valutare se, sulla base della sopravvenuta situazione connessa al conflitto in essere, ci siano le condizioni affinché le autorità europee possano consentire l'adozione di un quadro normativo di moratoria per i debiti fiscali e bancari".

**PRESIDENTE.** Collega Albano, accetta la riformulazione?

**LUCIA ALBANO (FDI).** Presidente, solo per dire che questo ordine del giorno è particolarmente importante, perché riporta, in questo momento...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, collega...

**LUCIA ALBANO (FDI).** Accetto la riformulazione.

**PRESIDENTE.** Se chiede di metterlo in votazione, può intervenire, altrimenti...

**LUCIA ALBANO (FDI).** Sì, chiedo di metterlo in votazione. Volevo solo sottolineare l'importanza di questo ordine del giorno, che riguarda cittadini italiani che hanno ripercussioni gravi rispetto al conflitto che si è generato recentemente, perché hanno una produzione calzaturiera e nell'ambito della moda molto incentrata sui mercati di sbocco interessati al conflitto. Questa situazione ha prodotto enormi difficoltà, considerata anche la stagionalità del prodotto. La nostra regione, la regione Marche, ha una grande percentuale di ditte, di società, di aziende calzaturiere che operano nei Paesi del conflitto, e quindi quello che è previsto nell'ordine del giorno non lo chiediamo noi, ma lo chiede il presidente della camera di commercio delle Marche, lo chiedono i presidenti delle associazioni industriali e tutti i rappresentanti delle imprese che, in questo momento, fanno fronte a una grave difficoltà.

Accetto la riformulazione per quanto riguarda la moratoria dei debiti fiscali e bancari, ma è chiaro che la moratoria dei debiti fiscali è un tema che, in questo momento, interessa tutte le aziende italiane e che dovrà essere presa in considerazione, come Fratelli d'Italia ha più volte richiesto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare la collega Emiliozzi. Ne ha facoltà.

**MIRELLA EMILIOZZI (M5S).** Grazie, Presidente. Con il permesso della collega Albano, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). È un momento tragico per il settore calzaturiero nelle Marche e mi auguro che, con i prossimi decreti, si possa fare anche di più; lo chiedono tutti i rappresentanti delle categorie, lo chiedono i lavoratori.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/33](#) Albano, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 17*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3491-A/34](#) Frassinetti, su cui c'è un parere favorevole, con riformulazione. Collega Frassinetti, mi deve dire se accetta o meno la riformulazione.

**PAOLA FRASSINETTI** (FDI). Grazie, Presidente. Accetto la riformulazione, ma siccome questo ordine del giorno parla del diritto allo studio degli studenti, per agevolare gli studenti che verranno nelle scuole italiane, mi piacerebbe che fosse suggellato con il voto dell'Aula.

**PRESIDENTE**. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/34](#) Frassinetti, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 18*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3491-A/35](#) Ferrari, su cui c'è un parere favorevole. Ha chiesto di parlare il collega Ferrari. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PAOLO FERRARI** (LEGA). Solo per chiedere il voto su questo ordine del giorno, che è particolarmente importante per il settore della difesa, e ringraziare il sottosegretario Mule' per il lavoro.

**PRESIDENTE**. Il collega Perego lo sottoscrive.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/35](#) Ferrari, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 19*).

Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/36](#) Quartapelle Procopio vi è parere favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/37](#) Ungaro vi è parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/38](#) Ciaburro parere favorevole con riformulazione. Ha chiesto di parlare la collega Ciaburro. Ne ha facoltà.

**MONICA CIABURRO** (FDI). Grazie, Presidente. Accettiamo la riformulazione, però chiediamo il voto dell'Aula per dare più forza all'impegno.

**PRESIDENTE.** Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/38](#) Ciaburro, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 20*).

Sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/39](#) Caretta parere favorevole con riformulazione. Viene accettata?

**MARIA CRISTINA CARETTA** (FDI). Grazie, Presidente. Considerata l'importanza di questo ordine del giorno, accetto la riformulazione, ma chiedo che l'Aula si esprima.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/39](#) Caretta, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 21*).

Ordine del giorno n. [9/3491-A/40](#) Nobili: parere favorevole con riformulazione. Collega Nobili, accetta la riformulazione?

**LUCIANO NOBILI** (IV). Grazie, Presidente. Nel ringraziare il sottosegretario Mule' per il suo prezioso lavoro, mi permetto solo di segnalare che in questo caso l'aggiunta della frase "a valutare l'opportunità di" è quanto mai tautologica, perché, come si dà conto nell'ordine del giorno, il Governo ha già valutato questa opportunità, visto che il Ministro Lamorgese ha già individuato 283 immobili confiscati alla mafia da mettere a disposizione dei rifugiati che arrivano dall'Ucraina. Alcuni piccoli comuni, penso al sindaco Buonajuto di Ercolano o al sindaco Cesari di Sorbolo Mezzani, hanno già messo questi immobili a disposizione. Si invita solo il Governo a rendere tutte le procedure più rapide possibili, visto che si tratta di un utilizzo transitorio di questi beni confiscati alla mafia. Semplicemente questo, quindi: si tratta di un "valutare l'opportunità di", che il Governo in qualche modo ha già valutato. Se può valutare questo, comunque va bene.

**PRESIDENTE.** Collega, quindi accetta la riformulazione? Viene accettata. Ordine del giorno n. [9/3491-A/41](#) Delmastro Delle Vedove: parere favorevole con riformulazione. Viene accettata, collega?

**ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE** (FDI). Sì, grazie Presidente. La riformulazione viene accettata, ma chiedo comunque il voto dell'Aula.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/41](#) Delmastro Delle Vedove, così come riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 22*).

Ordine del giorno n. [9/3491-A/42](#) Donzelli: parere favorevole con riformulazione. Viene accettata, collega Donzelli?

**GIOVANNI DONZELLI** (FDI). Grazie, Presidente. Non accetto la riformulazione perché non credo e non ho fiducia nel fatto che il Governo “valuti l'opportunità di” o cose simili. Troppe volte abbiamo sentito, da parte di questo Governo, dire: arriveranno gli aiuti, intanto interveniamo, poi faremo, intanto decidiamo, poi diremo; e poi le aziende sono sempre lasciate da sole e abbandonate.

In questo caso, si parla delle aziende che hanno bisogno di materie prime, come il mais e il grano, e altri interventi di questo genere. Queste aziende rischiano serie difficoltà, con conseguenze sull'occupazione. Quindi, noi non ci accontentiamo del fatto che il Governo possa valutare l'opportunità di - chissà quando! - intervenire. Gli interventi servono ora, ed è già troppo tardi.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/42](#) Donzelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 23*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3491-A/43](#) Formentini. Il collega Orsini chiede di sottoscriverlo. Il collega Ungaro lo sottoscrive. La collega Ermellino lo sottoscrive. Collega Orsini, ha chiesto di intervenire?

**ANDREA ORSINI** (FI). No, era solo per chiedere di sottoscrivere l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Collega Ermellino, voleva intervenire sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/44](#) Murelli o su quello precedente? Prego, ne ha facoltà.

**ALESSANDRA ERMELLINO (MISTO-CD).** Grazie, Presidente. Per sottoscrivere questo ordine del giorno, ringraziando il collega Formentini, perché solleva una questione che in questi giorni ha suscitato varie perplessità in noi membri della Commissione affari esteri. L'ordine del giorno chiede sostanzialmente al Governo di avviare una riflessione sulla posizione da adottare con gli alleati europei e la NATO nei confronti del teatro Indo-Pacifico, in quanto abbiamo letto tutti notizie sul sorvolo, su Taiwan, da parte di aerei cinesi. Questa, ovviamente, mi sembra, ripeto, una posizione utile, perché, a fronte del superamento di questa emergenza e di questa guerra in Ucraina, noi ci troveremo di fronte a un mondo molto diverso...

**PRESIDENTE.** Collega, mi scusi, l'ordine del giorno non viene messo in votazione.

**ALESSANDRA ERMELLINO (MISTO-CD).** D'accordo, grazie.

**PRESIDENTE.** Collega Frusone, vuole sottoscriverlo? Sottoscrivono anche il collega Ungaro, il collega Giovanni Russo, i colleghi Biancofiore e Perego di Cremona. I colleghi che intendono sottoscriverlo, possono avvicinarsi anche alla Presidenza. Ha chiesto di parlare il collega Formentini. Ne ha facoltà.

**PAOLO FORMENTINI (LEGA).** Io chiedo, Presidente, che il mio ordine del giorno n. [9/3491-A/43](#) sia messo in votazione, vista l'importanza del tema per una visione dell'Italia sull'Indo-Pacifico.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/43](#) Formentini, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 24*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3491-A/44](#) Murelli, che chiede di intervenire. Prego, ne ha facoltà.

**ELENA MURELLI (LEGA).** Grazie, Presidente. Lo ritiro, però vorrei porre l'attenzione del Governo sul tema molto importante dei minori non accompagnati e dei profughi che arrivano in Italia. Quindi, chiedo cortesemente di rivedere le procedure e porre molta attenzione su questi bambini.

**PRESIDENTE.** Ordine del giorno n. [9/3491-A/45](#) Dori: parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3491-A/46](#) Caiata c'è un parere contrario. Ha chiesto di parlare il collega Caiata. Ne ha facoltà.

**SALVATORE CAIATA** (FDI). Grazie, Presidente. Sottosegretario Mule', io mi aspettavo non solo un parere positivo, ma anche una sorta di ringraziamento. Poiché stiamo trasferendo materiale bellico in Ucraina e quindi a lei, che è sottosegretario alla Difesa, vengono sottratte risorse a disposizione, io con questo ordine del giorno dico: impegniamo il Governo a “provvedere” - e leggo testualmente, per non incorrere in nessun equivoco - “al fine di mantenere il nostro apparato militare efficiente e capace di rispondere alle esigenze della Difesa, all'acquisto di equipaggiamenti quantitativamente e qualitativamente sufficienti a ristabilire la dotazione militare in nostro possesso (...)” prima di questo invio.

Praticamente le dico: visto che sta mandando questo materiale, impegniamoci a ripristinare. Non le sto dicendo di farlo oggi, non le sto dicendo di farlo domani, le sto dicendo: prendiamo un impegno, non definito neanche nel tempo - e le do un *assist* per rivedere eventualmente il suo parere - per ripristinare quello che stiamo inviando. Mi sembra veramente di darle un aiuto e non un dispiacere, per cui mi auguro che voglia rivedere, alla luce di quello che le ho detto adesso, questo parere (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE**. Sottosegretario Mule', prego.

**GIORGIO MULE'**, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. Onorevole Caiata, io la ringrazio, però volevo assicurare, attraverso lei, chiunque sul fatto che la Difesa italiana ha un apparato efficiente e capace di rispondere anche rispetto alla misura presa nei confronti del Governo ucraino. Peraltro, è stato sottoscritto un ordine del giorno, il n. /3491-A/35 Ferrari, anche dalla vostra parte politica, che disegna un percorso che va verso il 2 per cento del PIL. Per questo motivo, questo ordine del giorno è ultroneo rispetto allo stato attuale.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare il collega Giovanni Russo. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO** (FDI). Grazie, signor Presidente. Solo per sottoscrivere l'ordine del giorno del collega Caiata.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3491-A/46](#) Caiata, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 25*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3491-A/47](#) Tarantino. Ha chiesto di parlare il sottosegretario Mule'. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MULE'**, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. Grazie, Presidente. Solo per una precisazione, nel senso che, nell'ordine del giorno n. [9/3491-A/47](#) Tarantino,

bisogna espungere l'ultimo capoverso delle premesse, cioè da: “segnalata” fino a: “enti locali”. Per il resto, il parere resta uguale, con la condizione che ho detto prima.

**PRESIDENTE.** Viene accettata questa nuova riformulazione? Viene accettata, d'accordo. Passiamo all'ordine del giorno accantonato n. [9/3491-A/32](#) Sodano. Chiedo al rappresentante del Governo che intenzioni abbia.

**BENEDETTO DELLA VEDOVA**, *Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale*. Io proporrei una riformulazione che, diciamo, non brilla per qualità dell'italiano, ma è la seguente: “a promuovere un confronto, nelle opportune sedi di competenza, sulla possibilità di adottare misure atte a consentire di proseguire gli studi ai giovani cittadini russi che si trovino in Italia e siano in difficoltà ad accedere ai propri conti correnti e risparmi in ragione del quadro sanzionatorio in vigore nei confronti delle istituzioni finanziarie russe”.

**PRESIDENTE.** Collega Sodano, accetta la riformulazione? Perfetto. È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Secondo le intese intercorse tra i gruppi, interrompiamo a questo punto l'esame del provvedimento. Le dichiarazioni di voto finale e la votazione finale avranno luogo nella seduta di domani, a partire dalle ore 9,30.

Secondo le medesime intese, al termine dell'informativa urgente del Ministro degli Affari esteri sugli ultimi sviluppi del conflitto tra Russia e Ucraina, prevista per le ore 16, avrà luogo il seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica n. 3318-A e 2806-A ed abbinata.

Sospendiamo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 15 per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. La seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 15.**

*Omissis*

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.**

*Omissis*

### **Informativa urgente del Governo sugli ultimi sviluppi del conflitto tra Russia e Ucraina.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sugli ultimi sviluppi del conflitto tra Russia e Ucraina.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, interverranno i rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, con un tempo di 7 minuti per gruppo e di 10 minuti per il gruppo di Fratelli d'Italia. Un tempo specifico è attribuito al gruppo Misto; alle componenti politiche di opposizione è stato attribuito un tempo aggiuntivo.

***(Intervento del Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale)***

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio. Prego.

**LUIGI DI MAIO, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.*** Grazie, signor Presidente. Deputate e deputati, sono trascorse tre settimane dall'avvio di quella che Mosca continua a definire un'operazione militare speciale lanciata contro l'Ucraina nella notte del 24 febbraio. In realtà, si tratta di una guerra di aggressione non provocata, ingiustificabile e contraria alle più elementari norme del diritto internazionale, una guerra che sta provocando la più grave catastrofe umanitaria in Europa dal secondo dopoguerra ad oggi.

Le Nazioni Unite confermano che quasi 700 ucraini inermi di qualunque età, persino alcuni neonati, hanno perso la vita, per lo più in vigliacchi e insensati attacchi missilistici, aerei e di artiglieria, che hanno preso di mira i principali centri urbani dell'Ucraina, in alcuni casi, addirittura, mentre la popolazione fuggiva, convinta di poter contare su una finestra di tregua umanitaria per evacuare. È verosimile che i numeri effettivi siano molto più elevati.

Immagini sconvolgenti continuano ad arrivare da città come Irpin e Mariupol: genitori disperati che portano in braccio i propri figli colpiti dagli attacchi verso ospedali ormai fuori servizio, senza luce né acqua. In gioco non ci sono solo i loro destini, ma la libertà e i diritti di tutti noi.

L'offensiva russa prosegue senza sosta e senza alcun rispetto per le norme di diritto internazionale umanitario che proteggono i civili, a cominciare da bambini, donne, persone con disabilità, anziani, malati. Gli ospedali, gli asili, le scuole e le altre infrastrutture civili sono oggetto della furia dell'attacco, che punta, con ogni evidenza, a far cadere le città che resistono. Le Nazioni Unite hanno, inoltre, ricevuto rapporti attendibili sull'uso di munizioni a grappolo da parte delle forze russe, anche nelle aree popolate. Condanniamo fermamente l'uso di queste armi odiose, bandite a livello internazionale: colpiscono indiscriminatamente anche la popolazione civile.

Le truppe russe assediano città come Kharkiv, Mariupol, Kherson, Odessa e Sumy su tre lati dei confini dell'Ucraina, un'operazione concentrica che converge verso la capitale Kiev, le cui condizioni appaiono ormai disperate. I bombardamenti si sono ormai estesi anche alle città dell'Ucraina occidentale, a Leopoli, dove opera la nostra ambasciata, e a Ivano-Frankivsk, zone a pochi chilometri dal confine polacco, vale a dire a pochi chilometri dal confine dell'Unione europea e della NATO.

L'Italia e tutta la comunità euro-atlantica si stanno mostrando più compatte e determinate che mai nel sostegno all'Ucraina, alla sua popolazione e alla sua resistenza verso l'aggressore russo. Stiamo imponendo quei costi pesantissimi che Mosca sapeva avrebbe patito, se avesse imboccato questa strada insensata e assurda. Non manchiamo occasione per richiamare con la più assoluta fermezza la Russia alla cessazione immediata di ogni attacco, anzitutto quelli che hanno interessato centrali nucleari.

Condanniamo con veemenza ogni ulteriore violazione di obblighi internazionali in materia di sicurezza nucleare e siamo preoccupati per i potenziali danni a qualsiasi impianto nucleare. Le conseguenze per la salute umana e l'ambiente sarebbero

catastrofiche ed è per questo che continuiamo a seguire la situazione con la massima attenzione, in stretto coordinamento con i nostri *partner* e con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Sosteniamo con forza l'azione dell'Agenzia e del suo direttore generale per fornire ogni possibile sostegno alle competenti autorità ucraine e, in particolare, per l'attuazione di specifiche misure volte ad assicurare la sicurezza degli impianti.

I profughi fuori dal Paese sono ormai 3 milioni. È un'ondata imponente e repentina e potrebbe raggiungere in poco tempo la cifra impressionante di 5 milioni di rifugiati. Di fronte a questa crisi umanitaria nel cuore dell'Europa, la Farnesina ha attivato fin dal 1° marzo un tavolo di coordinamento permanente per i profughi in arrivo dall'Ucraina, coinvolgendo tutte le amministrazioni nazionali competenti, la Commissione nazionale per il diritto d'asilo, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Siamo pronti a contribuire all'impegno internazionale per assistere l'Ucraina e i Paesi limitrofi a fronteggiare il flusso massiccio di profughi; non faremo mancare il nostro apporto. La cooperazione italiana si è attivata immediatamente per prestare assistenza alle persone più vulnerabili rimaste in Ucraina. Oltre ai 110 milioni, come sostegno generale al bilancio dello Stato ucraino, e al milione di euro devoluto al Comitato internazionale della Croce rossa a poche ore dall'inizio delle operazioni militari russe, sono stati deliberati contributi per 25 milioni di euro, in risposta agli appelli presentati dalle Nazioni Unite e dal Movimento internazionale della Croce rossa. Questo pacchetto di misure, oggetto di una riunione di coordinamento con la società civile presieduta dalla Vice Ministra Sereni, contribuirà ad alleviare le sofferenze dei milioni di ucraini in difficoltà all'interno del Paese e nei Paesi confinanti. Insieme all'Alto commissariato per i rifugiati e in coordinamento con la Ministra Bonetti, assicuriamo protezione agli ucraini in fuga, in particolare per la registrazione dei minori, la tutela dei minori non accompagnati e il monitoraggio sui rischi di abuso e tratta. Come annunciato nella mia visita terminata ieri, in Romania e Moldova, che è stata anche l'occasione per esprimere solidarietà concreta per lo sforzo di accoglienza dei profughi, abbiamo adottato un ulteriore intervento da 10 milioni di euro, tramite il Fondo migrazioni e in collaborazione con l'Alto commissariato ONU per i rifugiati, focalizzato sulle esigenze dei minori e sulla protezione dei più fragili tra i molti rifugiati in Moldova. Assistenza diretta ai rifugiati, sistema nazionale di asilo, formazione degli operatori locali e capacità di assistenza e registrazione alle frontiere beneficeranno, grazie al nostro contributo, di un ulteriore rafforzamento. Si tratta di una prima attuazione concreta della dichiarazione congiunta, che ho firmato con il Ministro degli Affari Esteri moldavo Popescu ieri, impegnandoci, come Italia, a sostenere il Paese nell'accoglienza ai rifugiati ucraini. Ai contributi finanziari vanno ad aggiungersi le donazioni di beni, aiuto prezioso caratterizzato da operazioni logistiche molto complesse. Abbiamo fornito alla Croce Rossa Italiana quasi 5 tonnellate di *kit* sanitari, poi consegnati alla consorella Ucraina. Il 7 marzo abbiamo spedito alla base di pronto intervento umanitario delle Nazioni Unite di Brindisi un carico di circa 20 tonnellate di materiali umanitari, che comprendono dai beni di prima accoglienza ai *kit* igienico-sanitari. Tutto questo materiale confluisce in un centro di raccolta in Polonia, nel quadro del meccanismo europeo di protezione civile. Nell'ambito dello stesso meccanismo abbiamo, inoltre, spedito ulteriori 20 tonnellate di beni umanitari di diverso genere verso la Moldova, a beneficio dell'accoglienza dei rifugiati ucraini. Per far fronte a una crisi di queste dimensioni e nel cuore del nostro continente, non possiamo prescindere da un convinto approccio europeo, a cominciare dagli aiuti più immediati.

La gravità della situazione ha condotto gli Stati membri dell'Unione europea alla storica decisione di attivare, per la prima volta dalla sua approvazione nel 2001, il meccanismo

previsto dalla direttiva sulla protezione temporanea. Proseguiamo, inoltre, con il rafforzamento del sostegno all'Ucraina in ogni settore, non solo in ambito umanitario e finanziario, ma anche per la sua resilienza e la sua difesa. L'Italia sta facendo il possibile. I due decreti-legge del 25 e del 28 febbraio, ora all'esame di quest'Aula per la conversione, danno concreta testimonianza del nostro appoggio all'Ucraina e al suo popolo. Oltre ad autorizzare la cessione alle autorità ucraine di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari, i decreti-legge prendono prime misure per l'afflusso di profughi e per sostenere studenti, ricercatori e docenti ucraini in Italia, così come pongono le prime basi per far fronte a possibili carenze nella fornitura di gas. Su questo aspetto tornerò nella parte finale del mio intervento.

Il rafforzamento della sicurezza dei connazionali e delle sedi diplomatiche e del nostro personale è un altro obiettivo prioritario dei decreti. Ai 10 milioni di euro di stanziamenti aggiuntivi, si aggiunge 1 milione di euro, cifra raddoppiata grazie all'approvazione di un emendamento in Commissione, per l'invio di militari dell'Arma dei carabinieri, a tutela degli uffici all'estero maggiormente esposti. Vengono inoltre facilitate le procedure di assistenza ai cittadini italiani all'estero anche attraverso l'uso di applicativi informatici. Grazie all'incremento previsto in sede emendativa sono ora stanziati 1,6 milioni di euro per il potenziamento dell'unità di crisi della Farnesina, operativa h24 per aiutare i nostri connazionali presenti in Ucraina. Dei 2.000 connazionali inizialmente nel Paese, restano oggi 346 i cittadini italiani, che sono un'assoluta priorità. Restiamo in contatto con tutti coloro che hanno chiesto assistenza e chiedono di lasciare l'Ucraina in sicurezza. Stiamo lavorando con gli attori internazionali, a partire dalle Nazioni Unite e dalla Croce rossa, per l'apertura di corridoi umanitari localizzati, che consentano l'uscita in sicurezza della popolazione civile.

Sul piano diplomatico, l'ampiezza del gruppo di Paesi che ha espresso una chiara condanna delle azioni di Mosca è dimostrata dalla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, da noi con-sponsorizzata, approvata il 2 marzo con una maggioranza di 141 voti. La condanna di ciò che sta avvenendo in Ucraina è stata dunque larghissima. Anche l'Italia ha fatto la sua parte, esercitando la pressione dovuta sui nostri *partner* affinché la sostenessero. È molto indicativo che persino Paesi come Cuba e Cina, tradizionalmente vicini alla Russia nei *fora* internazionali, non si siano schierati con Mosca, astenendosi.

L'Italia ha aderito convintamente all'iniziativa di deferire la situazione in Ucraina al procuratore della Corte penale internazionale. Oltre al suo evidente significato politico, questo passo ha anche l'importante effetto pratico di accelerare il procedimento.

Sul piano politico si tratta di un ulteriore segnale del fermo impegno della comunità internazionale per riaffermare, a fronte dell'uso spregiudicato della forza a cui stiamo assistendo, i principi del diritto internazionale ed è coerente con il tradizionale sostegno dell'Italia alla Corte e allo statuto di Roma. La Corte internazionale di giustizia dell'ONU, inoltre, si pronuncerà oggi, proprio in queste ore, sulla richiesta urgente dell'Ucraina affinché la Russia fermi immediatamente l'invasione. L'Ucraina accusa la Russia di cercare illegalmente di giustificare la sua guerra, attribuendo falsamente a Kiev un genocidio nella regione del Donbass. Per questo Kiev ha chiesto che la Corte prenda misure urgenti e ordini alla Russia di sospendere immediatamente le operazioni militari.

In qualità di Presidenza del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, l'Italia ha sostenuto la decisione rapida e risoluta di sospendere la Federazione russa, a cui ha fatto seguito ieri il ritiro russo dall'organizzazione, ad ulteriore riprova dell'isolamento in

cui si sta spingendo Mosca. Nel frattempo, iniziative tese a isolare la Russia e a condannarne l'azione stanno prendendo piede in molte altre organizzazioni internazionali, unite all'attivazione del meccanismo OSCE sulla dimensione umana. Con questo meccanismo abbiamo dato mandato, a una missione di esperti indipendenti, di raccogliere informazioni e prove su violazioni e abusi commessi nell'ambito delle operazioni belliche.

Anche il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, dopo aver dedicato alla situazione un dibattito urgente, ha adottato una risoluzione, presentata dall'Ucraina, che condanna l'invasione russa e prevede l'istituzione di una commissione internazionale d'inchiesta sulle violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario perpetrate nel Paese. La risoluzione co-sponsorizzata dall'Italia è stata adottata con una maggioranza davvero molto ampia: 32 voti favorevoli.

Questi passi dimostrano uno sforzo diplomatico a tutto campo che non può prescindere dai *fora* multilaterali. Non possiamo permetterci di perdere la fiducia nella diplomazia come unica via d'uscita alternativa a uno scontro militare frontale con la Russia, che porterebbe a un annientamento reciproco e catastrofico.

Anche sul piano bilaterale, l'Italia continua a fare tutto il possibile per trovare una soluzione pacifica al conflitto. Nell'ultimo periodo, il Presidente Draghi ha sentito più volte il Presidente Zelensky, per rinnovare il nostro completo sostegno all'Ucraina. Io stesso mi tengo personalmente in costante contatto con il Ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba.

Il 4 marzo, ho preso parte a un Consiglio affari esteri dell'Unione Europea straordinario, la Ministeriale NATO e la Ministeriale G7, per ribadire i capisaldi della nostra posizione e il fronte unico di condanna e di reazione a Mosca. Nei giorni scorsi, ho poi svolto una fitta serie di colloqui telefonici con il Segretario generale delle Nazioni Unite, Guterres, il Ministro degli Esteri israeliano Lapid, quello cinese Wang Yi, e quello indiano Jaishankar, per promuovere possibili azioni a favore di una mediazione internazionale ed evidenziare la disponibilità dell'Italia a sostenere concretamente ogni passo o sforzo per facilitare il raggiungimento di una soluzione politica duratura e sostenibile tra le parti.

È fondamentale coinvolgere i grandi attori geopolitici in una crisi che può minacciare la sicurezza globale; ne sono testimonianza i colloqui tra il consigliere per la sicurezza nazionale del Presidente Biden e il responsabile per la politica estera del Partito Comunista Cinese qui a Roma. Il nostro obiettivo è quello di aiutare le parti negli sforzi a favore di un dialogo che vede lo stato dei negoziati in una fase estremamente complessa.

Mentre proseguono i *round* negoziali, l'esercito russo continua a colpire le città ucraine, causando la morte anche di decine di civili. Come discusso con il mio omologo turco, Çavuşoğlu, nella visita ad Antalya di pochi giorni fa, il colloquio tra i Ministri Lavrov e Kuleba non ha visto avanzamenti sotto il profilo sostanziale, ma ha anche confermato spiragli di trattativa, come testimoniato dal canale parallelo del quarto *round* di negoziati tra Kiev e Mosca in videoconferenza, iniziato il 14 marzo e tuttora aperto, e dalla missione dello stesso Ministro degli Esteri di Ankara in Russia, oggi, e in Ucraina, nei prossimi giorni. Lo stesso Presidente Zelensky in questi giorni ha lanciato chiari segnali di apertura al dialogo; spetta adesso a Putin dimostrare che vuole davvero raggiungere un accordo.

Ad Antalya, mi sono inoltre confrontato sui vari aspetti della crisi con il Segretario generale della NATO, Stoltenberg, con l'Alto Commissario per i rifugiati, Filippo Grandi, e con il presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, Maurer. Ci uniamo all'impegno dei nostri *partner*, a partire da quello del Presidente Macron, anche in qualità di Presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea.

Il vertice di Versailles del 10 e 11 marzo ha rappresentato un momento di forte unità europea. La dichiarazione adottata ribadisce la condanna all'aggressione russa e il sostegno europeo alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina. Inoltre, essa affronta la richiesta di adesione dell'Ucraina di cui abbiamo iniziato a discutere, così come di quelle presentate da Moldova e Georgia. La richiesta ucraina era già stata evocata nel corso dell'ultimo Consiglio affari esteri; consideriamo le aspirazioni di Kiev come assolutamente legittime e meritevoli di essere considerate, sempre in linea ovviamente con gli standard delle procedure definite dal diritto dell'Unione.

Nel frattempo, stiamo dimostrando concretamente il sostegno europeo all'Ucraina, con l'approvazione di misure di assistenza a valere sullo strumento europeo per la pace, per la fornitura a Kiev di equipaggiamenti letali e non letali del valore di 500 milioni di euro. Aiutare chi è vittima di aggressioni a difendersi con maggiore efficacia rispetto agli attacchi indiscriminati dell'aggressore non è solo un obbligo morale, ma consente anche di dare possibilità di un negoziato meno squilibrato tra le parti, che altrimenti si tradurrebbe in una mera capitolazione.

Anche in ambito G7 non abbiamo fatto mancare il nostro convinto sostegno all'Ucraina, con la pubblicazione da ultimo di una dichiarazione dei Ministri degli affari esteri al termine dell'incontro ministeriale tenutosi a Bruxelles il 4 marzo, seguita dall'ultima articolata e ferma dichiarazione dei *leader* pubblicata l'11 marzo. Incontrerò nuovamente domani, in formato virtuale, i miei omologhi del G7 per discutere degli ultimi sviluppi del conflitto. Lunedì prossimo ci riuniremo nuovamente con tutti i Ministri degli esteri dell'Unione europea per coordinare ulteriormente le nostre posizioni.

Sempre per la settimana prossima è atteso un vertice NATO alla presenza del Presidente Biden. La Farnesina partecipa, inoltre, a cadenza pressoché quotidiana, alle consultazioni intra-alleate con i nostri principali *partner* nel formato Quint e nel formato G7.

Sul piano politico militare, l'Alleanza atlantica ha adottato, con il costante contributo dell'Italia, decisioni tempestive, adeguate ed equilibrate per le quali sono in costante contatto con il Ministro Guerini. Esse sono state volte a esercitare deterrenza nei confronti di Mosca e a garantire la sicurezza dei Paesi dell'Alleanza. L'ho sottolineato, da ultimo, nel corso della visita in Romania, Paese in cui abbiamo rafforzato la presenza militare italiana in ambito NATO. Abbiamo, al tempo stesso, evitato spirali di confronto e prevenuto il rischio di errori di calcolo da parte russa, dalle conseguenze potenzialmente devastanti.

L'elemento di forza più importante dell'Alleanza in questa drammatica crisi è la sua grande compattezza politica. Chi sperava di dividerci è rimasto deluso; una compattezza ribadita in occasione dell'ultima riunione dei Ministri degli Esteri del 4 marzo, significativamente allargata dall'Unione europea a Svezia e Finlandia e seguita lo stesso giorno da vertici dei Ministri degli Esteri del G7 e dell'Unione.

Per comprendere il profondo spirito di mutua collaborazione, la riunione europea ha aperto le porte a Stati Uniti, Canada, Regno Unito e al Segretario generale della NATO. In occasione della Ministeriale NATO, ho ribadito che l'Alleanza atlantica non è parte del conflitto e non cerca lo scontro militare con la Russia. L'Italia ha più volte ribadito la posizione espressa anche dal Segretario generale Stoltenberg circa l'impossibilità per la NATO di istituire una *no-fly zone* sui cieli ucraini, misura che costituirebbe un intervento diretto dell'Alleanza nel conflitto, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe.

La nostra linea d'azione continua a fondarsi su fermezza e disponibilità al dialogo e al negoziato. Per essere efficace, il negoziato deve poggiare su basi e argomenti forti, tali da mostrare chiaramente a Mosca che non troverà una comunità euroatlantica disposta a compromessi su valori e principi fondamentali, quali democrazia, libertà e Stato di diritto. Ciò si traduce in un pesante impianto sanzionatorio, adottato insieme ai nostri alleati e giunto al quarto pacchetto di misure individuali e settoriali. Quest'ultimo comprende misure economiche settoriali come ulteriori restrizioni alle esportazioni di prodotti *dual use*, esclusione di deroghe per il trasferimento di beni e tecnologie del settore dell'energia che contribuiscono al rafforzamento militare e tecnologico o allo sviluppo del settore della difesa e della sicurezza russa, ulteriori restrizioni per beni utilizzabili per l'esplorazione di giacimenti e l'estrazione di gas e petrolio, restrizioni nel settore dell'accesso al credito, provvedimenti nel settore delle materie prime e dei prodotti di lusso, divieto di transazioni con persone giuridiche partecipate da Governo, Banca centrale o alcune società russe, ulteriori designazioni individuali di identità.

Nel complesso, tra le iniziative principali dell'intero pacchetto sanzionatorio figurano l'esclusione di sette importanti banche russe dal circuito SWIFT, il blocco delle riserve estere della Banca centrale russa e la chiusura dello spazio aereo.

Ricordo anche che, per colpire la propaganda del Cremlino, *Russia Today* e *Sputnik* sono stati banditi dalle trasmissioni nell'Unione europea.

Proprio per la loro gravità, le sanzioni stanno producendo effetti: la Borsa di Mosca è chiusa da tre settimane; il rublo si è fortemente svalutato e l'inflazione è aumentata del 2 per cento in poche settimane. Di fatto, Putin sta portando al collasso economico la Russia. Se Mosca non dovesse rivedere la sua condotta inaccettabile, ovviamente, inaspriremo ulteriormente le sanzioni. Le nostre autorità stanno congelando i beni e i fondi detenuti dagli oligarchi e dalla cerchia ristretta del Cremlino. Abbiamo sostenuto l'istituzione di una *task force* dedicata della Commissione europea per condividere informazioni e definire modalità comuni che aumentino l'incisività d'azione nei confronti di questi patrimoni. L'Unione europea è pronta ad affrontare l'impatto economico delle sanzioni e siamo aperti a tutte le proposte di nuove misure della Commissione europea, tra cui la possibilità di revocare il trattamento di nazione più favorita alla Russia in ambito Organizzazione mondiale del commercio e la sospensione del processo di adesione all'organizzazione da parte di Minsk. Non cederemo a ricatti sull'energia.

Siamo ben consapevoli degli effetti del conflitto russo-ucraino sull'attività delle nostre imprese nelle aree interessate dalle ostilità e sull'intero sistema economico. Per questo, abbiamo istituito un'unità di crisi coordinata dalla Farnesina, in cui abbiamo coinvolto i Ministeri di Sviluppo economico, Economia e finanze, Infrastrutture, Politiche agricole e Transizione ecologica, oltre al Dipartimento per le politiche europee, ICE, Simest e SACE. Compito di questa unità di crisi è quello di monitorare la situazione delle nostre imprese nelle aree interessate dal conflitto, fornire loro informazioni in merito alle limitazioni agli scambi determinate dall'impianto sanzionatorio e dalle decisioni adottate

da parte russa e predisporre possibili misure di sostegno, incluse iniziative promozionali straordinarie, per dare a queste imprese mercati alternativi.

Allo stesso tempo, oltre a valutare la possibilità di utilizzare il Fondo 394/81 per ristori *una tantum* che possano mitigare l'impennata dei costi dell'energia per le aziende esportatrici, siamo pronti a garantire finanziamenti a tasso agevolato e con quote di fondo perduto a valere sul Fondo 394 per sostenere la patrimonializzazione delle nostre imprese destinate a subire perdite a causa del conflitto. Vogliamo così assicurare loro la liquidità necessaria per esplorare mercati alternativi. Si tratta di misure frutto di interventi emendativi ai decreti-legge Ucraina e della stessa collaborazione tra Governo e Parlamento a favore di imprese che esportano o hanno filiali e partecipate in Ucraina, Federazione russa o Bielorussia.

Il dialogo con Bruxelles per verificare la possibilità di un allentamento della normativa europea sugli aiuti di Stato volta a mitigare le conseguenze del conflitto, analogo al sistema del *Temporary Framework* adottato per far fronte alla pandemia, rappresenta un altro aspetto del nostro sforzo a tutela delle nostre imprese. Lo stesso vale per le modifiche alla salvaguardia sull'acciaio, ora all'esame della Commissione europea, per supplire alla carenza di prodotti siderurgici provenienti da Russia e Bielorussia.

Per i settori particolarmente rilevanti del nostro *export* in Russia, tra cui i prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, macchinari e prodotti alimentari, stiamo lavorando per aumentare il numero delle iniziative promozionali a cura di ICE e delle attività di promozione integrata a cura delle reti di ambasciate e consolati in mercati alternativi di sbocco per le nostre esportazioni.

In questi momenti drammatici anche la diplomazia energetica mostra tutta la sua centralità. L'aggressione di Mosca all'Ucraina ha dimostrato e ha ricordato a tutti la fragilità derivante dalla nostra eccessiva dipendenza dal gas russo. Ci siamo mossi su più fronti per diversificare le nostre fonti, prevenire ulteriori tensioni sui mercati globali dell'energia e rinforzare le collaborazioni con *partner* strategici nel Mediterraneo e non solo. Siamo costantemente impegnati per aumentare le forniture di gas dalle rotte esistenti dove c'è capacità inutilizzata. Proprio per questo sono stato in visita, nei giorni scorsi, in Algeria e in Qatar e, sabato e domenica, in Congo e in Angola. Tutti questi Paesi ci hanno confermato l'intenzione di accrescere le nostre *partnership* energetiche. Ringrazio l'amministratore delegato di ENI Descalzi che mi ha accompagnato in queste missioni, mettendo a disposizione del Paese soluzioni pratiche e immediate. Restiamo ovviamente in stretto coordinamento con tutti gli altri *stakeholder* del comparto energetico, lavorando con tutti i Ministeri interessati.

Ho discusso di sicurezza energetica anche in Moldova e Romania. L'Italia e l'Europa garantiscono una solidarietà e un appoggio dimostrato dagli sforzi in corso per la sincronizzazione delle reti elettriche moldave e ucraine a quella dell'Unione europea. Sono in preparazione altre missioni per ridurre, nel più breve tempo possibile, la nostra dipendenza energetica dalla Russia. Abbiamo definito un piano italiano di sicurezza energetica per tutelare i nostri cittadini e le nostre imprese e per questo continuiamo a collaborare con i *partner* dell'Unione europea e con i membri dell'Agenzia internazionale dell'energia. In Europa, grazie al lavoro portato avanti insieme al Ministro della Transizione ecologica Cingolani, trova sempre più consenso la nostra proposta di meccanismi di solidarietà per il gas naturale.

Continueremo a lavorare per salvaguardare famiglie e imprese dall'impatto del caro energia, possibilmente attraverso un tetto ai prezzi di acquisto del gas, per svincolare la bolletta elettrica da questo costo. Va, in questo senso, anche la decisione del Consiglio europeo di Versailles, da noi sostenuta, di dare mandato alla Commissione europea per adottare, entro fine maggio, il piano per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia, il cosiddetto *RePower EU*. Un appuntamento importante per la definizione di una politica energetica europea capace di far fronte alle nuove sfide sarà il prossimo Consiglio europeo del 24 e 25 marzo.

A tale proposito, venerdì 18 marzo il Presidente Draghi ospiterà a Roma un vertice con gli omologhi di Spagna, Grecia e Portogallo, per consolidare il consenso dei Paesi mediterranei dell'Unione europea anche sul fronte energetico e per promuovere diversificazione e *price cutting*.

Insieme ai membri dell'Agenzia internazionale dell'energia abbiamo inoltre deciso di rilasciare 60 milioni di barili di petrolio dalle scorte complessive, allo scopo di calmiere i prezzi già alti del greggio. L'obiettivo ultimo è quello di evitare ulteriori sacrifici nella bolletta energetica di famiglie e imprese. Non possiamo dimenticare che la Russia è il terzo produttore di petrolio al mondo dopo Stati Uniti e Arabia Saudita, oltre che il secondo maggiore esportatore, dopo l'Arabia Saudita. Acquista, per questo, ancora maggior peso la decisione dell'Agenzia internazionale dell'energia di sospendere lo *status* di osservatore della Russia e le collaborazioni tecnologiche con Mosca.

Resta inteso che la transizione verde è l'unica reale soluzione per la sicurezza e la libertà del nostro Paese dai condizionamenti derivanti dall'altissima dipendenza dall'estero e dalle fonti fossili. Stiamo per questo discutendo con i *partner* della sponda Sud del Mediterraneo collaborazioni sullo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'idrogeno verde. Alimentare queste collaborazioni è un investimento sulla stabilità e sulla prosperità dei nostri *partner* mediterranei, che, ancor più che di gas e di petrolio, hanno bisogno di risorse naturali inesauribili per la produzione rinnovabile, per la quale necessitano delle competenze, della tecnologia e degli investimenti italiani.

In conclusione, le poche note di speranza non possono arrivare solo da queste ultime considerazioni sulla politica energetica. Dobbiamo ricordarci che questa drammatica crisi origina dalla grave violazione di diritti degli individui, anzitutto, e poi degli Stati. È, quindi, sulla protezione e promozione dello Stato di diritto che dobbiamo concentrarci e compiere ogni sforzo.

Nonostante una sempre più stringente compressione della libertà di stampa, la dispersione forzata delle manifestazioni pacifiche, il blocco di numerosi siti *web* e *social media* e gli arresti di migliaia di persone, le voci di protesta contro il conflitto si moltiplicano anche in Russia. Emblematico il gesto coraggioso di Marina, la giornalista che ha lanciato il suo "no" alla guerra in diretta TV (*Applausi*), consapevole delle conseguenze. Un gesto che conferma che questa non è una guerra del popolo russo, al quale l'Italia resta vicina, che soffre anch'esso per una scelta scellerata.

La presenza del Presidente Biden e del Segretario di Stato Blinken in Europa la settimana prossima, per partecipare al Consiglio europeo e al vertice NATO, sarà un'occasione per rafforzare ancora di più la determinazione europea e occidentale a mettere Putin di fronte all'alternativa se continuare l'aggressione e isolare sempre di più la Russia dal mondo oppure scegliere la via del negoziato diplomatico. Sarà un

importante appuntamento per confermare l'assoluta unità del fronte transatlantico a difesa della sicurezza e della pace in Europa e per tutti noi.

Nelle guerre non ci sono popoli vincitori e popoli vinti, ma solo persone accomunate dalla sofferenza. Anche per questo il Governo italiano non si stancherà mai di lavorare per la pace. Dialoghiamo con tutti e continueremo a insistere con forza sul canale della diplomazia, affinché le autorità russe si siedano al tavolo del negoziato con la comunità internazionale. Dobbiamo continuare a crederci anche in queste ore, le più buie, nella ferma convinzione che non esistono alternative alla soluzione diplomatica.

Sebbene i tempi della diplomazia siano più lunghi rispetto a quelli delle bombe, che continuano ad esplodere anche mentre parlo, non esiste un'altra via d'uscita possibile dalla guerra (*Applausi dei deputati dei gruppi Movimento 5 Stelle, Lega-Salvini Premier, Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Italia Viva, Coraggio Italia e di deputati del gruppo Misto*).

### **(Interventi)**

**PRESIDENTE.** Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Buffagni. Ne ha facoltà.

**STEFANO BUFFAGNI (M5S).** Grazie Presidente e grazie Ministro. Credo che il resoconto di guerra che ci ha appena esposto faccia venire i brividi a ciascuno di noi presente in quest'Aula. È il classico resoconto che non avremmo mai voluto sentire e che abbiamo sempre immaginato lontano e distante da noi. Invece, la storia ce lo sta mettendo alle porte dell'Europa e, anzi, forse è già entrato, perché tutto quello che sta succedendo impatta direttamente sulle nostre vite.

Credo che le immagini a cui assistiamo quotidianamente siano strazianti e debbano farci riflettere su quali siano le misure da mettere in campo per rispondere e per raggiungere la pace. Lei ha detto, giustamente, che la pace è l'obiettivo che dobbiamo avere come Italia, ma dobbiamo averlo anche come Europa, e riteniamo sia fondamentale nel rispetto dei nostri valori, della nostra storia, dei nostri figli e dei nostri nipoti, perché credo che i civili che stanno perdendo tutto, quelle povere persone che vivono sotto le bombe in Ucraina o quelle che sono partite, che hanno lasciato tutto quello che avevano solo per difendere la loro vita e la speranza di un futuro, meritino il nostro supporto, il nostro aiuto e la nostra unione (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

Lei ha parlato di più di 5 milioni di ucraini che potenzialmente l'Europa dovrà accogliere. Credo che l'Europa dovrà dare ampia dimostrazione di porte aperte, dovrà dare grande e ampia dimostrazione di unità, senza differenze, perché anche il Paese più distante dai confini dell'Ucraina deve sentirsi responsabile di quello che sta succedendo, perché siamo tutti unitamente esposti a questi rischi.

Ritengo che serva un grande sforzo di solidarietà e un grande sforzo di umanità. Ripeto, Ministro, credo che l'immagine di chi ha lavorato una vita e si vede distrutto tutto, resta inerme e parte, lasciando casa sua, andando in Paesi stranieri, dove magari non conosce nemmeno minimamente la lingua, sia un qualcosa che ricorda il secolo scorso, e ci impone un grande senso di responsabilità nei confronti di quelle persone e dell'accoglienza, che secondo noi è centrale.

Però, al contempo, lei ha citato giustamente l'esigenza di mantenere la priorità, che credo sia la priorità dell'Italia e dell'Europa, sui negoziati, sulla diplomazia, e credo che serva continuare il dialogo. Lei questo lo ha detto e credo che sia consapevole che questo Parlamento - entrambi i rami, direi - sia assolutamente a supporto di questo tipo di percorso, senza divisioni, nonostante gli esperti da divano o da salotto che forse speculano un po', cercando di massimizzare un consenso di breve durata, e per i quali bisognerà pagare un conto alla storia per qualsiasi cosa succederà nei confronti dei nostri figli.

Credo che il dialogo per garantire la sicurezza dell'Europa sia prioritario, e lei ha giustamente fatto riferimento all'importanza di non sostenere rischi - lei ha citato la *no-fly zone* - che potrebbero esporre la NATO a quella che sarebbe una catastrofe; una catastrofe umana e sociale, come un rischio potenziale di terza guerra mondiale, che credo vada assolutamente scongiurato da parte di ciascuno di noi e da parte di qualsiasi Governo all'interno dell'Europa.

Credo però, al contempo, che sia anche in gioco la nostra credibilità, come Italia e come Europa. È evidente che le sanzioni impattano in maniera differente sui diversi Stati: credo che questo sia nelle corde dell'Italia e ne siamo consapevoli. Ma ritengo sia importante che ne sia consapevole l'intera Europa, e anzi, mi conceda, l'intera Alleanza atlantica, perché crediamo che sia determinante che il percorso sanzionatorio che è stato iniziato - che è una misura, è un'arma moderna, me lo conceda, fondamentale, è l'unica arma che possiamo usare - debba generare spaccature in Russia. Lei giustamente ha ribadito come noi siamo amici del popolo russo e non di chi invece persegue la guerra, ma dobbiamo essere consapevoli, e questo va ribadito a tutti i livelli in Europa, che dobbiamo evitare le spaccature qui; qui, in Europa, ci deve essere un supporto solidaristico per garantire risposte adeguate per tutelare tutte le famiglie europee, a partire da quelle italiane, e tutte le imprese europee, a partire da quelle italiane.

Lei ha citato alcune misure fondamentali. Credo che sia fondamentale ascoltare questo Parlamento per dare anche contributi costruttivi da portare in Europa, con un nuovo *Temporary Framework*. Lei sa quanto teniamo a un *Energy Fund* che permetta un supporto da parte dell'Europa per garantire prezzi migliori, perché noi dobbiamo combattere, avere il coraggio di combattere la speculazione che in questo momento sta mangiando sulle spalle delle famiglie italiane (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Questo dobbiamo dirlo con forza, ma lo possiamo fare solo a livello europeo, Ministro, e lei lo sa benissimo, sta girando il mondo. Bene, lei sa che ha il nostro pieno supporto, siamo orgogliosi di quello che stiamo facendo, consapevoli che la risposta nel breve periodo non deve essere quella che invece noi riteniamo sia prioritaria nel medio-lungo periodo, cioè una transizione ecologica. Noi eravamo quelli che sognavano un pannello fotovoltaico su ogni tetto, venivamo derisi; forse, se magari oggi si accelerasse anche in quella direzione, probabilmente il prossimo inverno saremmo esposti a minori rischi.

Lo dico perché credo che noi abbiamo la responsabilità, come politica, di evitare scorciatoie, di evitare scuse e dare soluzioni alle persone che oggi soffrono, perché quando c'è un impatto di 100 euro, di 200 euro, in famiglie che faticano ad arrivare a fine mese, o quando si triplica il costo della benzina per gli autotrasportatori o il costo del gas per le aziende energivore o non, l'impatto e la deflagrazione, per restare in un tema delicato, che ha nell'economia italiana ed europea è importante, e noi non possiamo

voltarci dall'altra parte neanche su questo tema, perché se da una parte abbiamo ovviamente la responsabilità di supportare a livello umanitario i civili ucraini che affrontano questa sfida, al contempo dobbiamo avere la grande priorità e la grande responsabilità di garantire sicurezza, stabilità e vita alle nostre famiglie e imprese. Credetemi, basta uscire da questi palazzi a parlare con le persone: c'è un'ansia, una paura.

Noi dobbiamo pensare a queste ansie e paure e dare delle risposte, e credo che questo sia un messaggio secondo noi fondamentale e prioritario. Chiudo dicendo che probabilmente dobbiamo ricordarci che la resistenza ucraina è anche la nostra resistenza, la nostra come Europa, ed è fondamentale portare avanti un percorso solidaristico, ma anche un percorso, Ministro, come le ho detto prima, diplomatico. La pace è l'unica soluzione che come Europa abbiamo per tutti noi, per le famiglie che soffrono e per i nostri figli. Grazie, Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Formentini. Ne ha facoltà.

**PAOLO FORMENTINI (LEGA).** Grazie, Presidente, e un grazie sincero al Ministro Di Maio per l'informativa che ci ha reso poc'anzi. Noi, come Lega, però rivendichiamo sempre quel pragmatismo tutto lombardo del quale siamo sempre portatori; pragmatismo delle nostre terre. Qui al mio fianco siede il collega Zoffili, che in ore per lui drammatiche è partito con un altro amico, l'onorevole Toccalini, coordinatore federale dei giovani. È partito verso la Polonia e insieme hanno portato qui 42 donne e bambini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Questo è il grande cuore della Lega, quella Lega tacciata sempre di razzismo, ma che, quando i profughi sono veri e non sono clandestini, è la prima a muoversi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*). Primi sono stati i nostri sindaci ad accogliere i profughi ucraini...

**PRESIDENTE.** Collegli, facciamo maggiore silenzio in Aula.

**PAOLO FORMENTINI (LEGA).** ...e ancora in queste ore sono i nostri sindaci che hanno fatto un comunicato, proprio pochi minuti fa, di solidarietà ai borgomastri di Melitopol e Dniprorudne; quei borgomastri rapiti, sequestrati da Putin; quei borgomastri che non possono più amministrare i propri liberi comuni. Noi, come Lega, siamo nati per difendere i liberi comuni. Portiamo all'occhiello il simbolo di Alberto da Giussano, colui che combatté per difendere i liberi comuni. Per noi il territorio, la democrazia, la rappresentanza e lo Stato di diritto sono tutto ciò che abbiamo, tutto ciò per cui ogni giorno combattiamo in queste Aule. Sia chiaro, sono veramente stanco di sentire accostamenti indebiti, e la ringrazio, Ministro Di Maio, per aver detto che questo è il momento dell'unità nazionale, rispondendo a chi le chiedeva cosa pensasse del commento del Premier spagnolo Sanchez, che aveva poc'anzi dichiarato che un Salvini o una Le Pen al Governo europeo sono la morte dell'Europa.

No, non sono la morte perché non è la morte dell'Europa portare la voce dei comuni, delle regioni e delle nostre province laddove si decide. Questo è il federalismo, questo è il principio di sussidiarietà; non bisogna cedere a queste derive totalitarie nel linguaggio. Dicevo, appunto, di questa grande missione di solidarietà che ha compiuto la Lega. I sorrisi di quelle donne e di quei bambini, che hanno già trovato alloggio nel nostro Paese, ci danno la forza di continuare a lavorare, insieme a lei, a suo sostegno e del Presidente Draghi, per la pace. Se lavorate per la pace, la Lega c'è. La Lega c'è,

consapevole che quello che ci ha detto il Papa, che si rischia la catastrofe atomica, è un destino che dobbiamo lottare ogni minuto per evitare e per scongiurare. Le parole del Papa mi hanno toccato perché ha detto: sembra che il simbolo del diluvio stia guadagnando terreno nell'inconscio.

Si parla con troppa facilità di nucleare, si parla con troppa facilità di bombe. Torniamo a parlare di cessate il fuoco, di negoziati, di trattative, di pace. Ci ha descritto un qualche spiraglio che si potrebbe aprire per arrivare alla fine delle ostilità. Lavoriamoci e facciamo sì che l'Italia giochi un ruolo da protagonista (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Questo vogliamo per interesse nazionale dell'Italia. Purtroppo, il ruolo dell'Italia si è visto poco sinora, quindi noi, che sappiamo mediare, noi, che sappiamo capire, noi, che sappiamo unire i popoli, giochiamo quel ruolo che ci è proprio: lo abbiamo sempre fatto, facciamolo anche in questo momento, in quest'ora drammatica per l'Europa e per l'Occidente, vicini al popolo russo che soffre una terribile dittatura, senza libertà, vicini a quel popolo ucraino che vede le proprie case sventrate dalle bombe, che vede madri morire e bambini per le strade di Kiev, che vede uccisi per strada persone che consegnano il pane. Questa non è l'Europa che vogliamo, questa è la morte dell'Europa e dell'Occidente. Si deve restare tutti uniti e combattere per difendere le nostre famiglie, il lavoro di generazioni, per difendere un'Italia che tanto ha costruito e che oggi vede evaporare quei sacrifici; bene, dobbiamo a loro questo sforzo di unità totale. Grazie per viaggi dall'Algeria al Qatar, all'Angola, al Congo, alla ricerca di gas, ma non scordiamoci di estrarre anche il gas italiano: i 752 pozzi chiusi sono una vergogna nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Pensiamo finalmente ai rigassificatori, perché proprio quel gas, che lei, Ministro, è andato cercando per l'interesse nazionale in giro per il mondo, spesso, arriva liquefatto e noi non abbiamo abbastanza rigassificatori per poterlo utilizzare. Sono ritardi del nostro Paese che uccidono la nostra economia. Quindi, diciamo sì, impariamo a dire sì ai rigassificatori, ai gasdotti, sì a i termovalorizzatori, sì a tutto ciò che produce energia, senza mai scordarci però che l'Italia è l'Italia anche perché è il Paese del bello e non dobbiamo devastare il nostro paesaggio nell'emergenza di oggi, per non avere più quella che è la nostra prima risorsa. Lavoriamo per la pace, grazie Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Romano. Ne ha facoltà.

**ANDREA ROMANO (PD).** Grazie Presidente, grazie Ministro Di Maio per questa informativa che ci conferma il tratto essenziale della tragedia in corso in Ucraina e ci dà anche alcuni elementi di novità su cui credo importante riflettere e agire. Questa non è una guerra tra potenze, lei lo ha ricordato, non è lo scontro tra due imperialismi, non è lo scontro tra due nazionalismi militareschi. Questa è una guerra di aggressione, un'aggressione a tradimento mossa da una superpotenza nucleare contro uno Stato sovrano enormemente meno potente dal punto di vista economico e militare dell'aggressore, uno Stato sovrano che non poneva e non pone alcuna minaccia di sicurezza alla Federazione Russa. Questo dobbiamo ricordarlo, perché è il punto di partenza di quanto sta avvenendo. E, da questo punto di vista, Presidente, mi permetto di invitare tutti noi a lasciar perdere un po' il deprimente teatrino a cui, a volte, assistiamo in televisione, con opinionisti in cerca di facile visibilità, che, dai loro salotti comodi e riscaldati, a differenza di quelli ucraini, invitano gli ucraini ad arrendersi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Ecco, io francamente non so se questi stessi opinionisti sarebbero pronti a ripetere l'invito alla resa, se si trovasse, per esempio, sotto le bombe russe a Leopoli, costretti alla fame e al freddo nella città di Mariupol, assediata dall'esercito di Putin, o, per esempio, in fila per il pane a

Kiev. Ricordiamo che proprio oggi i cittadini pacifici che rimanevano in fila per il pane sono stati uccisi a decine dalle bombe di Kiev. Comunque la si voglia chiamare, Presidente, la resistenza che la popolazione e l'esercito dell'Ucraina hanno opposto all'aggressione del regime di Putin è un atto di straordinario coraggio ed è stata ed è anche il modo più efficace, insieme alla reazione della comunità internazionale, per fermare la strage, per opporsi alla guerra, perché, se il regime di del Cremlino - e sottolineo se - si orienterà verso il compromesso, Presidente, se la strage si fermerà, come noi tutti speriamo e come stiamo lavorando, affinché avvenga, non sarà per la benevolenza di un criminale di guerra come Putin, ma sarà solo e soltanto per la reazione ferma e unanime della comunità internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) e sarà anche per la resistenza eroica e impari che gli ucraini hanno messo in campo contro l'aggressione russa, a difesa della propria Nazione e della vita dei propri cittadini e del proprio futuro.

Anche per questo, Presidente, credo che dobbiamo dire in quest'Aula "*Slava Ukraini!*", gloria all'Ucraina (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), perché oggi l'Ucraina democratica si sta difendendo da un'aggressione. E resistendo all'aggressione, questa resistenza difende anche il principio dell'integrità territoriale, Presidente, in questo modo sta difendendo anche uno dei principi cardine della pace e della sicurezza internazionale, perché, se passasse il principio secondo cui l'integrità territoriale di un qualunque Paese può essere messa in discussione dalla deliberata aggressione di una superpotenza, tutti gli Stati del continente diventerebbero immediatamente ricattabili e lo stesso fondamento della pace in Europa sarebbe irrimediabilmente incrinato. Ed è da qui, io credo Presidente, che viene la scelta largamente condivisa di questo Parlamento di sostenere la resistenza ucraina, accanto alle molte altre iniziative che l'Italia ha messo in campo per rispondere all'aggressione di Putin e che il Ministro Di Maio ha ricordato. In questa emergenza che ha capovolto, nel giro di pochi giorni, l'agenda europea e mondiale, io credo che la politica estera italiana si stia distinguendo per chiarezza, per lucidità e per spirito d'iniziativa. Non era scontato, diciamo così con franchezza e senza polemiche, e mi rivolgo, attraverso di lei, anche ai colleghi della Lega, perché questo non è il momento delle polemiche, non è il momento della distinzione tra profughi veri e profughi finti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), tra clandestini neri, profughi bianchi, profughi biondi e profughi non biondi. Non è davvero questo il momento le polemiche e non risponderemo a queste polemiche, colleghi della Lega.

La posizione della politica estera è stata chiara e non era scontata, anche perché, in stagioni recenti della nostra vita politica, durante le quali l'atteggiamento verso il regime di Putin e verso le sue mire espansionistiche è stato un po' più accogliente di quanto, invece, sta accadendo adesso. Della chiarezza e della lucidità che oggi segnano la nostra politica estera credo dobbiamo rendere merito a tutto il Governo, a partire dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Affari esteri, dal Ministro della Difesa e dagli altri Ministri, ma dobbiamo rendere conto a tutto questo nostro Parlamento, compresa quella parte dell'opposizione che, con senso di responsabilità, ha scelto di sostenere lo sforzo largamente unitario che l'Italia tutta sta mettendo in campo. Qui non c'è nessuno, Presidente, che vuole la guerra, non c'è nessun guerrafondaio; qui c'è un Parlamento che, rappresentando l'Italia, ha risposto alla minaccia che Putin ha messo in campo contro tutta l'Europa attraverso una serie di strumenti. Lo ha fatto con strumenti diplomatici e di pace, come il rafforzamento, ad esempio, dell'Unione europea, quella casa comune che mai come ora ci appare indispensabile anche come garanzia di sicurezza; lo ha fatto con strumenti umanitari, accogliendo insieme agli altri Paesi europei, e grazie all'intervento inedito dell'Unione europea da questo punto di vista, l'enorme flusso di profughi che fuggono da un'aggressione e lo ha fatto anche con

strumenti economici, come la diversificazione energetica degli approvvigionamenti, come il sostegno alle famiglie e alle imprese, che stanno patendo, in primissima persona, il rialzo del costo dell'energia. Lo ha fatto anche attraverso la proposta che avrà seguito in Europa di un tetto agli acquisti di energia. Strumenti economici che sono anche una risposta al ricatto che Putin ha rivolto a un italiano, mi viene da dire, dicendogli in sostanza: o accetti il nostro atto di forza o dovrai pagare per la tua ribellione alla mia prepotenza (pagare in termini economici). E noi stiamo rispondendo, come ha spiegato, anche qui, il Ministro Di Maio; credo che dobbiamo essere orgogliosi della risposta italiana all'aggressione di Putin, comunque la si pensi su questo Governo e su questa maggioranza, perché la risposta italiana, una risposta di pace, di sicurezza umanitaria ed economica, resterà agli atti come la prova di un grande Paese europeista, che, in un momento di gravissima crisi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), ha saputo fare la propria parte con coraggio e con determinazione, guadagnandosi, anche in questo caso, il rispetto della comunità internazionale e dell'Unione europea e difendendo, io credo, anche in questo modo l'interesse nazionale italiano.

Concludo Presidente ricordando come tra le conseguenze più gravi della violenta aggressione alla democrazia ucraina vi siano anche i danni materiali, politici, culturali e spirituali, mi sia consentito di dirlo, che la guerra di Putin sta portando al popolo russo, perché la Russia non è Putin e il futuro della Russia non può essere confuso con il futuro di Putin e del suo regime dittatoriale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), un regime che ha condannato la Russia all'isolamento e alla vergogna, come non accadeva dai tempi più bui della guerra fredda. Ma anche da questo punto di vista - e concludo davvero Presidente -, quello al quale stiamo lavorando sarà un futuro diverso anche per la Russia, che, sono convinto, ritroverà il suo posto nella comunità internazionale, ritroverà quell'approccio condiviso verso l'Europa e verso la comunità internazionale che le migliori menti di quella Nazione hanno sempre auspicato, ma lo farà soltanto una volta che questo regime dittatoriale, pericoloso e aggressivo, sarà superato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Valentini. Ne ha facoltà.

**VALENTINO VALENTINI (FI).** Grazie, Presidente. Anch'io ringrazio il Ministro per la sua relazione esaustiva, per averci indicato sia ciò che sta accadendo sia quanto il Governo sta facendo per venire incontro alle conseguenze di questa immane tragedia.

Ieri, il Presidente Zelensky ha dichiarato che, dopo anni di promesse di porte aperte, l'Ucraina non entrerà a far parte della NATO; è un'affermazione che punta il dito contro l'errore storico che sta alla base della tragedia che stiamo vivendo, ovvero il gioco delle ambiguità della politica di allargamento dell'Alleanza atlantica, che ha fatto balenare la prospettiva di un'adesione che ha illuso gli ucraini, e che non c'è, e ha fornito elementi di autogiustificazione ai russi, che adesso cercano di vestire l'aggressione come una reazione di autodifesa. Infatti, a Kiev ormai non ci si chiede più quando l'Ucraina entrerà a far parte della NATO, ma quando la NATO entrerà a far parte dell'Ucraina; il paradosso, una storiella reale che gira per Kiev, oltre a testimoniare la forza dello spirito con il quale il popolo ucraino fa fronte a questa tragedia, racchiude in sé un nucleo di verità, che è lecito approfondire. Il trasferimento dei sistemi d'arma e di attrezzature militari all'Ucraina, come ha testimoniato il dibattito che lo ha preceduto in quest'Aula, molto intenso, solleva importanti interrogativi in merito al rischio di una pericolosa *escalation* con Mosca e, soprattutto, deve farci chiedere se l'invio di armi, giustificato ai sensi dell'articolo 51 della Carta dell'ONU, possa realmente fare la

differenza nelle sorti del conflitto, allorché da parte della NATO è chiara l'intenzione di definire precise linee rosse di non intervento, per evitare uno scontro diretto con la seconda potenza nucleare del mondo e, magari, anche per arginare le fughe in avanti di alcuni Paesi che compongono l'Alleanza atlantica.

Con l'invasione russa dell'Ucraina, per il nostro Paese e per l'Europa, è stata definitivamente cancellata l'idea che fosse possibile una politica a rischio zero o, come ha detto l'ex Segretario della Difesa statunitense Robert Gates, l'invasione ha posto fine alla vacanza di trent'anni degli americani dalla storia, e anche alla nostra; in questo contesto, il ragionamento che è prevalso è il seguente: se non vogliamo far la parte di semplici spettatori, il trasferimento di armi rappresenta l'unica opzione praticabile di una lunga serie; qualcuno potrebbe argomentare che le forniture belliche siano soltanto il modo meno rischioso per metterci a posto con la coscienza e non limitarci a generici appelli alla pace o a fare la rincorsa per dare la tribuna della Camera al Presidente dell'Ucraina, ben sapendo che non si potranno accogliere le sue richieste di coinvolgimento e si aumenterà soltanto il livello di esasperazione emotiva; oppure, altri, tra cui i pacifisti senza "se" e senza "ma", diranno che si tratta di un comportamento guerrafondaio, quindi il più rischioso, a prescindere, e che ci espone dunque al rischio di un'*escalation* con la Russia. Ora, se ci distacciamo da questo dualismo, utile per le tribune televisive, scopriamo che molteplici sono gli scopi che sottendono a tale decisione, non facile. Il primo, dare all'Ucraina la possibilità di continuare a sfruttare gli errori militari compiuti fino ad ora dai russi, rallentando l'offensiva per cercare di portare la Russia a uno stallo in campo militare. Il secondo, anche se la Russia riuscisse nel suo intento di rovesciare il Governo di Kiev, il punto è la facilità con la quale riesce a farlo: più letale ed efficace è la difesa da parte del popolo ucraino, maggiore è la forza di deterrenza nei confronti di una ulteriore aggressione militare rivolta ad altri Paesi NATO o limitrofi, che potrebbe essere giustificata da una facile conquista. Infine; qualora il Governo di Kiev venisse sconfitto, le forniture servirebbero comunque per dare al popolo ucraino strumenti per cercare di cacciare la potenza occupante attraverso la nascita di una resistenza.

Signor Ministro, in pochi giorni abbiamo visti rovesciati trent'anni di politica di integrazione economica globale, per cui prima che l'elemento portante della strategia di contenimento che abbiamo messo in essere, ovvero le sanzioni economiche, possano avere realmente effetti nei confronti della Russia, e non soltanto su chi le impone, ci vorrà più tempo di quanto non sia consentito dalla situazione sul campo; se, invece, si aiuta a contrastare l'offensiva militare, in attesa che le sanzioni comincino a mordere realmente, allora questa duplice risposta, nei modi e nei tempi, potrebbe rivelarsi una combinazione più efficace. Allo stesso tempo, ovviamente, il rafforzamento della presenza NATO nei Paesi limitrofi dovrebbe servire non solo come segnale dissuasivo, ma anche per assicurare la distribuzione dell'assistenza e a rafforzare il presidio di corridoi umanitari per far fronte all'immane catastrofe sotto i nostri occhi.

Il ritorno alla dottrina di Kennan, il *containment* per intenderci, non basta a scongiurare il pericolo che, invece di trovarci in una nuova guerra fredda, ci troviamo coinvolti nel pieno di un vasto conflitto mondiale incandescente. A questo punto, mentre cerchiamo di ostacolare efficacemente i piani egemonici della Russia, dobbiamo operare, come lei ha detto, sul piano parallelo della ricerca continua del dialogo, anche se il nostro animo è moralmente indignato, dobbiamo continuare a parlare con tutti. Questa è l'essenza della diplomazia, lavorare costantemente per fornire una via di uscita, per non rendere le pressioni insostenibili con il protrarsi del conflitto, per non trovarci in una situazione nella quale la seconda potenza nucleare, sentendosi con le spalle al muro, possa avere una

reazione che non riusciamo neanche a immaginare e purtroppo la nostra immaginazione ultimamente non è stata all'altezza degli eventi. La diplomazia, quindi, è l'unico modo per uscire da questo vicolo cieco. Dobbiamo far sì che la sicurezza dell'Ucraina venga tutelata, senza che entri a far parte della NATO e che il peso delle sanzioni possa essere alleviato a fronte di concessioni verificabili sul tavolo negoziale. E qui deve entrare nel gioco il ruolo del nostro Paese che, leale nel rispetto dei patti di alleanza e senza sbavature retoriche, deve vedersi riconosciuto dalle parti il ruolo di *honest broker* che gli spetta, di intermediario imparziale nella strada del dialogo e del compromesso. "Potevano scegliere tra il disonore e la guerra, hanno scelto il disonore e avranno la guerra" disse Churchill all'indomani del famoso Accordo di Monaco. Ora, parafrasando, molto più modestamente, quel monito, mi permetto di dire che se tra il populismo di ogni segno e la serietà, scegliamo il populismo, allora avremo soltanto l'irrilevanza (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà.

**WANDA FERRO (FDI).** Grazie, Presidente. Ministro Di Maio, onorevoli colleghi, nessuno credo avrebbe voluto e pensato in quest'Aula che dovesse riecheggiare, in qualche modo, la parola guerra. Nessuno poteva immaginare che tutto questo potesse accadere nel cuore dell'Europa. Siamo al ventunesimo giorno di guerra, di distruzione, di morte, di sofferenze inflitte al popolo ucraino. Non è il momento di riprendere le critiche alle decisioni strategiche...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Ferro. Pregherei tutti i colleghi a un maggior silenzio, grazie, in particolare l'onorevole Battelli.

**WANDA FERRO (FDI).** Grazie, Presidente. Dicevo, non è il momento di riprendere le critiche alle decisioni strategiche, dal forte impatto politico, assunte negli anni passati dalla NATO, che non sono riuscite evidentemente a contemperare la necessità di tutelare gli Stati dell'Est Europa dalle tentazioni imperialiste russe, già emerse più volte nei decenni passati, con l'esigenza di sicurezza di una superpotenza nucleare come la Russia, che percepisce, a torto o a ragione, la vicinanza della NATO come una minaccia alla propria sicurezza; una situazione resa ancora più drammatica dalle amministrazioni democratiche degli Stati Uniti, con Obama prima e con Biden adesso, basti pensare al ritiro rocambolesco dall'Afghanistan. Oggi non è il momento di ragionare sulle colpe, sulle disattenzioni; non c'è il tempo per le recriminazioni, non c'è il tempo per le cautele e i distinguo e le ipocrite equidistanze. Oggi è il giorno in cui dobbiamo scegliere, la storia ce ne chiederà conto. Dobbiamo scegliere se voltarci dall'altra parte o sostenere il popolo ucraino coraggioso, che si difende dall'invasione russa e che sta insegnando al mondo cosa significhi l'amore per la propria terra, per la propria patria. Fratelli d'Italia non si volta dall'altra parte di fronte a un'aggressione feroce e inaccettabile; è pronta sempre e comunque a tentare quello che, attraverso un'azione diplomatica, si può fare, ma soprattutto non si gira e non guarda altrove, mentre c'è chi punta a spegnere nel sangue il diritto a esistere della Nazione Ucraina, come mostrano le terribili immagini dei *reporter* coraggiosi che vediamo ogni giorno. Nella difesa dei principali e sacrosanti diritti di libertà, di indipendenza, di dignità, di sovranità nazionale, l'Italia deve avere e deve fare la sua parte con coraggio. La reazione patriottica dell'Ucraina, la lotta coraggiosa di quel popolo, trascinato in un incubo vecchio di oltre un secolo, ci dà una grande responsabilità, non soltanto come europei. Mostrare oggi eventuali debolezze nei confronti di Putin sarebbe un errore imperdonabile. Mostrare tentennamenti o divisioni significherebbe offrire un'arma in più all'aggressore. Oggi non ci deve essere spazio per nessuna forma di ambiguità, come più volte abbiamo sottolineato.

Comprendiamo le ragioni dettate dalla paura, solo i pazzi possono permettersi di non provare paura di fronte alla guerra, di fronte alla morte, di fronte a tutto ciò che stiamo vedendo. Ma l'unica risposta alla paura che noi conosciamo è il coraggio, certamente non la vigliaccheria.

La realtà, oggi, è che siamo di fronte all'invasione di un Paese sovrano, retto da un Parlamento e da un Governo regolarmente scelti ed eletti dai suoi abitanti. Assistiamo ad un'orrenda diretta, 24 ore su 24, dell'aggressione del popolo ucraino. Conquistare l'Ucraina, riprendersi l'Ucraina, come ha detto Putin, è il chiaro tentativo di ricostruire l'identità dell'imperialismo russo, frantumatosi con il crollo dell'Unione Sovietica. Ed è in questa prospettiva che dobbiamo, tutti quanti, inquadrare questo conflitto, che è una minaccia per l'intero sistema delle nostre democrazie occidentali, in cui l'Ucraina è il primo avamposto e il primo campo di battaglia. A chi in Italia e in Europa, in questi giorni, sta facendo da megafono ad una rilettura che considera l'indipendenza dell'Ucraina come un'anomalia storica, vogliamo ricordare qualche dato: il referendum ucraino del 1991 e la Rivoluzione Arancione del 2004. E a chi oggi sostiene che la colpa dell'aggressione sia dell'agredito e a chi vuole farci credere che questa aggressione sia giustificata da un presunto accerchiamento da parte della NATO nei confronti della Russia, vogliamo ricordare il Memorandum di Budapest, con il quale, nel 1994, la Russia stessa, insieme agli Stati Uniti e al Regno Unito, decise di dichiarare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina in cambio degli armamenti nucleari rimasti sul suolo ucraino dopo il crollo dell'Unione Sovietica.

Tutti noi vogliamo la pace, ma in un conflitto in cui ormai è chiara la volontà di colpire obiettivi civili, di uccidere, di terrorizzare, di spingere la popolazione ad abbandonare le proprie città, e in cui l'ordine è di sparare ai giornalisti e ai fotoreporter che documentano l'orrore, noi riteniamo che scegliere di non schierarsi a fianco dell'agredito equivalga a legittimare l'aggressore. Ci macchieremmo di una colpa grave, di una colpa nell'aver abbandonato il popolo ucraino che in maggioranza, in più occasioni, e da ultimo con l'eroica resistenza di questi giorni, ha dimostrato di volersi emancipare dall'influenza russa e lo ha dimostrato scegliendo l'equidistanza. Tradiremmo non soltanto l'Ucraina, ma anche quella parte di Russia che sta rischiando la propria incolumità e continua a manifestare contro la guerra nelle piazze. Di certo, è difficile per noi decifrare il sentimento dell'opinione pubblica di un Paese che nega l'esistenza di un conflitto in cui la censura è capillare e il dissenso ormai è diventato un crimine. Eppure, credo che quei 14 mila arresti di cui abbiamo notizia parlino a noi, a tutti quanti noi: urlano alle orecchie di chi oggi pretende una resa incondizionata in nome e per conto della pace. A costoro vogliamo ricordare che non può esserci pace, laddove non c'è libertà. A costoro vogliamo ricordare che non si sceglie con chi stare in base alla probabile vittoria, non si fanno i calcoli di bottega mentre le bombe cadono sulle teste di donne e bambini, quelle donne che hanno messo al riparo i propri figli, ma che sono rimaste orgogliose di lasciare in patria i propri uomini, a combattere per il loro Paese.

La realtà, oggi, è quella di un popolo che sta dimostrando l'orgoglio della propria identità nazionale, il coraggio di difendere la propria libertà e l'indipendenza che si è scelto e che si è conquistato. Oggi, purtroppo, siamo però costretti a sottolineare una risposta internazionale ibrida, a denunciare ancora una volta la debolezza geopolitica e diplomatica dell'Unione europea, aggravata dalla sua dipendenza energetica, ancora una volta inadeguata di fronte ai grandi eventi della storia. L'Europa è debole anche perché non ha mai pensato di farsi carico, con le proprie politiche di difesa, preferendo delegarle sempre e comunque agli Stati Uniti.

Ecco perché abbiamo sempre predicato la necessità di un'Europa capace di essere un gigante politico e non burocratico, come è stato fino ad oggi.

L'Europa non ha fatto nulla sul piano diplomatico per provare ad evitare il conflitto, non ha avuto una strategia comune, così come è avvenuto per la pandemia. In Italia questo Governo è stato ancora ininfluente, assente dai vertici che contano, pur essendo tra le nazioni più esposte alle conseguenze economiche e non solo della guerra. Per questo sollecitiamo il Governo a intervenire, affinché il prezzo delle sanzioni non finisca col ricadere sulle famiglie e sulle imprese italiane, che stanno già subendo un fortissimo aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, vedendo compromessa la propria competitività e spesso messa a rischio la propria sopravvivenza.

Fratelli d'Italia ha sostenuto senza esitazioni e senza ambiguità, Presidente, la scelta del Governo Draghi dell'invio di aiuti e di armamenti alla popolazione ucraina, dimostrando la volontà di percorrere la strada della coesione nazionale in un momento così decisivo per la storia dell'Europa. Chiediamo, altresì, che attraverso quella circolare delle prefetture si faccia un'integrazione perché i comuni, per poter ospitare i profughi a 28,74 euro al giorno, difficilmente potranno farlo con le esigenze che ci sono e che richiede questo momento.

Certamente dobbiamo continuare a insistere con l'arma della diplomazia, ma per essere credibili al tavolo delle trattative occorre poter instaurare un dialogo di una posizione di forza. Mostrarsi disuniti, timorosi o fragili avrà l'effetto di lasciare l'Ucraina al suo destino. E allora dobbiamo, fin da adesso, prepararci ad un pensiero: che, se questo dovesse avvenire, ci saranno prossime guerre che la Russia dichiarerà all'Europa.

Abbiamo registrato in quest'Aula le posizioni di chi pensa che tutto si possa risolvere abbandonando gli ucraini e favorendo la loro resa, senza rendersi conto che la sconfitta di Kiev potrebbe avere effetti incalcolabili per tutto l'Occidente. Noi riteniamo, d'altro canto, che questo appuntamento con la storia d'Europa non possa essere valutato in termini di convenienza.

Sul confine d'Europa c'è un popolo che lotta, che difende una feroce aggressione dei confini, della propria terra e delle proprie case; un popolo che difende la propria libertà, la propria identità nazionale, la propria indipendenza, che difende il futuro dei propri figli e la vita dei propri figli; un popolo che non si vuole arrendere, che vuole vivere, che ha bisogno di armi per difendersi da chi ha scelto la via della guerra, anziché quella del diritto internazionale. Stare al loro fianco non è una scelta, per nessuno di noi, di opportunità. Lo chiede la nostra coscienza di europei e di cittadini liberi, soprattutto.

Chiudo, Presidente, ringraziandola anche dei secondi in più, con le ultime parole di Jan Palach che, in nome della libertà, poco più che ventenne decise di darsi fuoco dentro il centro di Praga, contro la repressione dei carri armati sovietici. Diceva: "Semplicemente, non dobbiamo pensare troppo a noi stessi. L'uomo deve lottare contro il male che riesce ad affrontare" (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Migliore. Ne ha facoltà.

**GENNARO MIGLIORE (IV).** Grazie, signor Presidente. Grazie, signor Ministro, signori del Governo.

Signor Ministro, il suo intervento è stato accolto con un applauso di tutta l'Aula. Lo consideri una dote: una dote che lei dovrà portare nei consessi internazionali e ogni qualvolta incontrerà una sua controparte ucraina; una dote perché questo applauso, pressoché unanime, non rappresenta solamente la politica di questo Paese, ma rappresenta il sentimento profondo dell'Italia e delle persone che, in questo momento, stanno vivendo questa tragedia come una tragedia persino personale (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

Vorrei perciò partire, anche sulla base di quelli che sono stati il suo ragionamento e la sua comunicazione approfondita, ricordando tre nomi: Brent Renaud, Pierre Zakrzewski, Alexandra Kuvshinova (*Applausi*), tre giornalisti che sono stati uccisi dalla guerra di aggressione russa. Li voglio ricordare - ovviamente vorrei ricordare, con i loro nomi, tutte le vittime innocenti di questa guerra - perché una delle azioni più indegne che sta compiendo Putin è quella di voler chiudere gli occhi prima al suo popolo, facendo della censura uno strumento ordinario e, poi, al mondo, cercando di intimidire quei giornalisti che mettono a disposizione il loro corpo per raccontarci le atrocità della guerra, per farci comprendere, al di là di quelle che sono le notizie diplomatiche, che cosa sta accadendo sul campo, quali sono le sofferenze che stanno subendo in questi momenti milioni di persone in Ucraina. Sì, milioni perché se, come lei ha detto, la possibilità che ci possano essere 5 milioni di profughi esterni era un dato inimmaginabile fino a un mese fa, visto che in tutta la guerra della Siria ci sono stati 6 milioni di profughi e la guerra è durata 10 anni, la Croce rossa internazionale parla di 18 milioni di persone che avranno bisogno, in via diretta, come profughi, o indiretta, perché hanno perso tutto in patria, di essere assistiti.

Io ho apprezzato molto il fatto che l'Italia si sia messa a disposizione ma, signor Ministro, siamo solo all'inizio: sappiamo benissimo che, in questo momento, un milione e 800 mila persone hanno varcato il confine verso la Polonia, 400 mila in Romania; normalmente, almeno la metà di questi si spostano in altri Paesi. Noi dobbiamo essere più pronti e più attenti, rifuggendo da retoriche che distinguono - come è stato fatto maldestramente in quest'Aula - tra profughi di un tipo e di un altro (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*) ma, nello stesso tempo, creando delle strutture e anche un piano di accoglienza efficiente. Qui vedo il sottosegretario Scalfarotto, che ha proposto l'utilizzo dei beni confiscati alla mafia; io penso che dovremmo utilizzare anche i beni confiscati agli oligarchi per ospitare quei profughi ucraini che in questo momento hanno bisogno del nostro aiuto (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

Abbiamo bisogno di tutta la nostra lucidità, perché, in questo momento, stiamo sostenendo una lotta di popolo contro una guerra. Vorrei qui essere molto chiaro: c'è una distinzione profonda tra lotta e guerra, perché la guerra è quella che sta facendo la Russia. Io sono un pacifista, sono un non violento, penso di essere tra le persone che da sempre ha considerato Putin non come il padre dei valori della conservazione, ma come il padre di chi voleva annunciare la crisi, se non il tramonto delle democrazie liberali (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*), penso di essere tra quelli che ritengono che la pace sia un valore fondamentale, ma noi stiamo appoggiando una lotta di popolo! Questa è la "resistenza" (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*) e la "resistenza" è l'unica strada che ci consente di pensare ad una soluzione, anche diplomatica!

E sulla diplomazia vorrei essere molto chiaro: forse c'è bisogno di un mediatore, forse c'è bisogno di più mediatori, forse c'è bisogno di un quartetto che possa coinvolgere l'Unione europea, la Cina, gli Stati Uniti, in modo tale da far sedere le stesse Nazioni

Unite che, certamente c'è il veto nel Consiglio di sicurezza ma, a grande maggioranza, nell'Assemblea hanno dato una chiara indicazione.

Vede, noi dobbiamo contrastare qualsiasi tentazione, da questo punto di vista, di chiudere la porta della diplomazia, ma dobbiamo essere al fianco di chi in questo momento sta lottando. Non c'è pace senza giustizia: questa frase io l'ho sentita tante volte e vorrei che risuonasse anche in quest'Aula. E siccome non c'è pace senza giustizia, noi dobbiamo anche, sul piano energetico - perché lei ha fatto bene a ricordarlo - avanzare delle proposte concrete. Ci siamo permessi - e concludo, Presidente - anche in Commissione esteri, con il presidente Fassino, di avanzare delle proposte già in tempi non sospetti, quando dicevamo "costruiamo una comunità economica mediterranea delle energie rinnovabili"; si sta discutendo anche in altri Parlamenti all'interno del Mediterraneo.

Abbiamo detto e continuiamo a dire che per l'autosufficienza energetica ci vuole un piano europeo, che coinvolga anche la possibilità che i nostri investimenti siano diretti non tanto a costruire centrali nucleari qui che non ce ne sarebbe il tempo, ma investire sul nucleare di nuova generazione. Abbiamo bisogno, in sostanza, di costruire una politica che acceleri i processi europei. L'Europa ha risposto bene, ma ha risposto perché sono intervenute due crisi esogene: il COVID, e ha risposto sul piano finanziario, e la guerra, e credo che debba rispondere in questo sul piano della sicurezza. Ministro, porti in Unione europea - e ho finito - questa esigenza di accelerare i processi di cambiamento, ne va della nostra volontà, della nostra ansia di essere al servizio di quelle che sono le istituzioni che noi amiamo, dell'Europa e del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva!*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

**OSVALDO NAPOLI (CI).** Grazie, Presidente. Grazie, Ministro e complimenti per il lavoro che sta svolgendo in queste settimane, un lavoro certamente importante di raccordo con gli altri Paesi con cui l'Italia ha dei rapporti estremamente forti.

L'aggressione del Presidente Putin al popolo dell'Ucraina assume sempre più i contorni di una pulizia etno-nazionalista condotta contro donne, bambini e anziani. L'uccisione di 10 persone in fila per acquistare il pane oggi è un fatto raccapricciante e orribile. Quella che l'ipocrisia di Putin ha definito un'operazione speciale di polizia si è rivelata una sporca guerra condotta con armi convenzionali, ma con il più disumano dei metodi. Chiudere le città e ridurle alla fame, bombardare i civili, oltre i militari, colpire i treni di chi è in fuga, colpire ospedali ed industrie: questo elenco triste di devastazioni rinnova nella memoria dei più anziani le sofferenze insopportabili patite nel corso della Seconda guerra mondiale, l'ultima combattuta tra gli Stati sul suolo europeo.

Il Presidente russo ha sbagliato i suoi calcoli e l'ha detto bene anche lei, Ministro, mostrando una sorprendente inadeguatezza di visione politica e una pericolosa propensione a porvi riparo con la forza militare. Più gravi ancora, però, sono state le valutazioni diplomatiche, completamente errate, fatte dai vertici del Cremlino. Non avere previsto la risposta compatta e unanime dell'Unione europea e della NATO, mentre si puntava a creare divisioni nel campo occidentale, è stata fatale per i piani aggressivi della Russia.

Oggi i 27 Paesi membri dell'Unione spendono circa 230 miliardi di euro per tenere efficienti 180 diversi sistemi d'arma, a fronte dei 30 sistemi degli Stati Uniti. Uno sforzo di

questa dimensione non ha prodotto, però, quei risultati che tutti i sinceri europeisti auspicano da alcuni decenni: ridurre la frammentazione delle spese militari è un traguardo da avvicinare in tempi rapidi ed impegnarsi per una difesa comune su scala europea.

Il 28 febbraio 2022, il Presidente dell'Ucraina Zelensky, esercitando il diritto del suo Paese di scegliere il proprio destino, ha presentato la domanda di adesione dell'Ucraina all'Unione europea. Bene ha fatto Zelensky, in questo momento, a dire non l'appartenenza alla NATO, ma di essere parte integrante, invece, dell'Europa. Il Consiglio ha agito con rapidità e invitato la Commissione a presentare il suo parere su tale candidatura. Dovrà essere approfondito il nostro partenariato per sostenere l'Ucraina nel proseguimento del suo percorso europeo. Per storia, per cultura e vita spirituale, l'Ucraina è membro secolare della famiglia europea. È una questione rilevante quella che si pone in prospettiva: l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea comporterà per tutti i *partner* l'obbligo di mutua assistenza. Si tratta di un aspetto non trascurabile, guardando ai mutati equilibri geopolitici sul confine euroasiatico.

Al Vertice di Versailles sono state affrontate, con riferimento alle conseguenze immediate della guerra, tre dimensioni fondamentali: rafforzare le nostre capacità di difesa, ridurre le nostre dipendenze energetiche, costruire una base economica più solida. In merito alla riduzione della dipendenza energetica dell'Unione europea, si è convenuto di ridurre gradualmente, secondo una tempistica accelerata, la dipendenza europea dall'importazione di gas, petrolio e carbone russi, ma teniamo presente che la sostituzione del gas russo potrà avvenire non prima dei tre anni. E - mi permetta, Ministro - qualcuno in questo Paese un po' di autocritica dovrebbe farla!

Questa settimana sono diventate più evidenti le conseguenze della guerra in Ucraina. I rapporti economici, oltre che quelli politici, tra Occidente e Russia vanno verso una prolungata rottura, in assenza di novità negoziali e di un cessate il fuoco duraturo e verificabile. Possiamo intanto misurare - e attrezzarci di conseguenza - l'impatto della vicenda bellica sul quadro macroeconomico europeo. L'annuncio a sorpresa, ma neanche troppo, della Banca centrale, che da maggio rallenterà l'acquisto di titoli pubblici e privati, implica la convinzione che l'inflazione importata dal conflitto sia destinata ad essere un problema maggiore della bassa crescita legata al Covid-19. L'impatto immediato sui nostri buoni del tesoro arriverà presto a ricordarci la condizione di debolezza strutturale in cui si trova l'economia italiana.

L'arrivo stimato di oltre 3 milioni di profughi ucraini - e l'ha detto anche lei, Ministro - verso l'Unione europea, in appena due settimane, costituisce la maggiore emergenza migratoria dai tempi della Seconda guerra mondiale. In Italia, circa 40 mila profughi, ma i Paesi che ne stanno assorbendo la maggioranza, a partire da Polonia - con 2 milioni - e Ungheria, chiederanno presto agli altri membri dell'Unione europea di pagare il conto. Dato il contesto economico-finanziario, reso fragile, e le recenti tensioni fra Varsavia, Bruxelles e Budapest, l'iniziale unità comunitaria contro l'invasione russa verrà certamente messa alla prova. È da seguire con estremo interesse e da accompagnare, per quanto possibile, con la mobilitazione dell'opinione pubblica occidentale il crescente fronte interno della Russia, contro il quale Putin ha scatenato un imponente apparato repressivo. Che io ricordi - e l'età ce l'ho - è dall'epoca della defenestrazione di Boris Eltsin che non si vedevano le piazze delle grandi città russe stracolme di persone che protestano. Aver carcerato 14.000 cittadini è per la paura di avere la democrazia e la libertà in casa. Putin sta portando l'economia verso il baratro: la borsa russa è chiusa da giorni e il rublo si è deprezzato del 30 per cento. L'alternativa alle sanzioni non esiste e,

se non c'è un'alternativa, a meno di non considerare tale un conflitto mondiale, le sanzioni vanno inasprite per colpire con la forza di un'arma le carni vive del regime dittatoriale.

In conclusione, Presidente, ne soffriranno i cittadini russi e ne soffriremo anche noi europei, un prezzo da pagare, insieme russi ed europei, per indebolire un potere criminale. È urgente trovare uno sbocco al conflitto. Si vuole un piano di pace e le ultime notizie - lo dico qua – è che si tratta in quindici punti e nelle ultime ore si discute tra Russia e Ucraina se questa base possa portare ad un accordo più veloce.

Per terminare, la guerra è nei confronti dei valori dell'Occidente. La libertà di pensiero, di parola, di stampa, culturale e religiosa devono essere difese con risolutezza e senza tentennamenti. Chi pensa che si possa o si debba cedere oggi sull'Ucraina sappia che renderebbe un pessimo servizio alla pacifica convivenza in Europa e metterebbe un'ipoteca mortale sul futuro della libertà e dei nostri figli (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

**FEDERICO FORNARO (LEU).** Grazie, signor Presidente. Signor Ministro, come giustamente lei ha ricordato, sono passate tre settimane da una notizia che ci ha colto tutti oggettivamente di sorpresa, una notizia che ci ha fatto sentire credo tutti inadeguati. Sono stati e sono giorni bui, per chi pensa che il futuro debba essere un futuro di libera e pacifica convivenza tra i popoli. Sono stati giorni bui, perché ci hanno riportato a giorni bui della storia del Novecento.

Per quel che ci riguarda c'è pieno sostegno e pieno appoggio all'azione del Governo italiano, come abbiamo ribadito in occasione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio. Credo che non possa e non debba più essere messa in discussione la valutazione di condanna ferma di una guerra di aggressione, inaccettabile, una violazione del diritto internazionale, una scelta premeditata con conseguenze drammatiche per la popolazione ucraina, una catastrofe umanitaria, come giustamente lei ha ricordato.

Vorremmo iniziare da qui. Se c'è una cosa che in queste tre settimane non ha funzionato e, anzi, ha prodotto dramma nel dramma sono stati i corridoi umanitari. Da questo punto di vista le organizzazioni internazionali, la comunità internazionale deve pretendere che vi sia un cessate il fuoco funzionale ad avere corridoi umanitari in sicurezza. Questo è un punto fondamentale. È ovvio che, parlando di catastrofe umanitaria, non si possa non ritornare al tema dei profughi. Il nostro Paese deve fare la propria parte, rifuggendo anche una propaganda che ho ascoltato in quest'Aula, che francamente stona con la necessità di avere un approccio unitario del Paese. Signor Ministro, occorre essere - sappiamo che il Ministero dell'Interno si sta già muovendo - vicino ai comuni e alle organizzazioni del Terzo settore. Stiamo parlando di numeri molto importanti e, quindi, da questo punto di vista, occorre mettere in moto una macchina che coordini anche gli arrivi, che coordini l'accoglienza e che possa consentire di dare a queste persone, in larga maggioranza donne e bambini, l'accoglienza che si meritano.

Credo anche - noi ne siamo profondamente convinti - che mai come in questo momento le parole vadano pesate. Invidio - lo confesso pubblicamente - tutte le certezze che spesso sento in alcuni discorsi. Se, da un lato, infatti non potevamo girarci dall'altra parte di fronte al grido d'aiuto che veniva da un Paese libero aggredito - detto in altri

termini, non si poteva e non si può non vedere che c'è un aggressore e un aggredito - allo stesso modo dobbiamo compiere tutti uno sforzo per ricercare soluzioni di pace, soluzioni che pongano fine il prima possibile a questo conflitto.

Questo è il punto: a nostro giudizio, gli sforzi diplomatici, che anche lei ha ricordato, devono essere ulteriormente intensificati. Se c'è un messaggio che il nostro gruppo vuole lasciarle è che, proprio nel momento in cui arrivano dal teatro di guerra ucraino le immagini più crude della guerra, non differenti da quelle del passato - perché la guerra è questo -, bisogna intensificare lo sforzo diplomatico, ricercare soluzioni diplomatiche, ricercare mediatori in grado di provare a trovare soluzioni.

So che non è facile, so che può apparire retorica - qualcuno dice che è ipocrita -, ma noi di questo siamo profondamente convinti. Così come siamo convinti, come ha detto Andrea Romano, che la Russia non è la Russia di Putin: mai compiere l'errore di confondere i Governi con i popoli. Però, signor Ministro, dobbiamo aver chiaro - ripeto una cosa che ho già detto in altre occasioni - che la NATO può, deve e sta svolgendo un ruolo fondamentale di deterrenza ed è giusto che noi sosteniamo questo sforzo, ma che l'Unione europea non può sovrapporsi alla NATO: sono due compiti differenti.

Da questo punto di vista, l'Unione europea che è stata veloce, è stata rapida nella risposta, oggi deve essere altrettanto unita e rapida nell'aprire e rafforzare i canali diplomatici. È del tutto evidente che entreremo in una fase nuova, una fase di nuovi equilibri, una fase di ricerca difficile di un equilibrio per la sicurezza europea. Per fare questo abbiamo bisogno di più Europa, di un'Europa più forte, di un'Europa che continui ad essere un gigante economico, ma che non sia un nano in politica estera e nelle politiche di difesa. Deve iniziare, da questo punto di vista, un'altra stagione.

Quindi, in chiusura, signor Ministro, crediamo che l'Italia, anche per la sua storia e per la sua tradizione, debba essere ancora più attiva sul fronte della pace e della ricerca della pace, perché - e di questo noi siamo profondamente convinti - occorre lavorare, da questa parte, nel rispetto e con il sostegno giusto al popolo ucraino, ma lavorare per orizzonti e scenari di pace e non verso orizzonti e scenari di guerra. Non è soltanto la nostra storia e la nostra tradizione, ma credo che sia l'aspirazione di tutti gli europei e di chi crede che a quella guerra di aggressione noi dobbiamo dare una risposta ferma, ma al tempo stesso in un quadro di orizzonte di pace (*Applausi dei deputati dei gruppi Liberi e Uguali e Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

**PINO CABRAS (MISTO-A).** Grazie, Presidente. L'Italia fornisce armi a un Paese in guerra, assieme a tutta l'Unione europea che ora si trasforma in un'istituzione votata alla guerra. Le ritorsioni reciproche porteranno alla comune rovina. In Italia assistiamo a pose bellicose e roboanti, semplificazioni bestiali, liste di proscrizione, sottovalutazioni immani dei contraccolpi, la voglia di combattere, sì, ma fino alla vita dell'ultimo ucraino, tante *Sturmtruppen* da divano.

Il primo disarmo da fare riguarda la narrazione; guardiamo la prima pagina del quotidiano *La Stampa* di oggi, dove appare una grossa foto notizia, intitolata "La carneficina"...

**PRESIDENTE.** Onorevole Cabras, ognuno compra il giornale...

**PINO CABRAS** (MISTO-A). La descrivo: “La carneficina”, con la foto di una strada disseminata di vittime di bombardamento; non viene spiegato che si tratta di cittadini della città di Donetsk nel Donbass, colpiti da un pezzo di missile ucraino. Questo non solleva le autorità russe dalle responsabilità sulla guerra, certo, ma rivela l'autointossicazione del nostro sistema informativo che orienta tutto all'irreversibilità del conflitto e non vuole vederne la complessità.

Certo, Vladimir Putin, membro del club delle potenze nucleari, ha giocato una carta tremenda, l'aggressione a un Paese sovrano, è un *wargame* già noto, dove altri membri del club nucleare si sono spesso concessi aggressioni a Paesi sovrani, ma nulla è normale. È come il passaggio di livello di un *wargame* in un ambiente nuovo, con più insidie, più veloci, più imponderabili, con la differenza che nel mondo reale si muore per davvero. La strada scelta ha leso il cuore del diritto internazionale e tuttavia questo *wargame* non era imprevedibile, sapevamo da tempo dove si andava a finire. L'Europa ha fatto sequestrare da tempo i suoi interessi dalle classi dirigenti ipernazionaliste dell'Est Europa. In troppi hanno dimenticato le lezioni micidiali della storia che vedono nella Russia una potenza con una funzione dirigente inaggrabile per la vita politica europea. Nessuno vuole una “grande guerra”, ma il Nord America, l'Unione europea e la Russia vi si stanno dirigendo senza scampo, se non mettono fine alla spirale di mosse e contromosse. Tutti gli europei, inclusa la Russia, condividono la responsabilità per la pace e la sicurezza. Bandire definitivamente la guerra è ora un principio di realismo politico (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

L'allargamento occidentale verso Est è stato minaccioso per la Russia, in assenza di un contestuale approfondimento dei rapporti di collaborazione con Mosca. Siamo ancora in tempo per concepire una casa comune europea, con tutti allo stesso livello di sicurezza. Fornire armi che potrebbero finire in mani sbagliate ci coinvolge in un'*escalation* e ci consegna mani e piedi agli oltranzismi di Stati che vogliono una soluzione basata su una prova di forza militare a pochi minuti dalla mezzanotte nucleare. Abbiamo bisogno di una nuova distensione e di uguale sicurezza fra *partner*, con eguali diritti e rispetto reciproco.

La soluzione politica è a portata di mano, non comporta rese o cedimenti di principio, ma la negoziazione di un nuovo equilibrio europeo controllato e bilanciato.

L'Ucraina può essere il laboratorio dell'interdipendenza, garantendo che sia un Paese neutrale, federale, con pieno multilinguismo e una *partnership* di sicurezza collettiva tra Russia ed Europa; il resto è guerra. Perciò, come Alternativa diciamo: se vuoi la pace prepara la pace (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tasso. Ne ha facoltà.

**ANTONIO TASSO** (M-MAIE-PSI-FE). Grazie, Presidente. Ministro Di Maio, ho apprezzato molto il suo intervento, il suo puntuale *report* sullo stato dell'arte in Ucraina. Ora, al di là di tutte le motivazioni che il Presidente Putin adduce per giustificare la sua operazione militare speciale, così come la chiama, rimangono i fatti che debbono essere rigorosamente separati dalle opinioni, certamente legittime, ma che talvolta vengono espresse in maniera strumentale, al riparo del proprio benessere.

Questi fatti ci dicono che cosa? Che c'è una aggressione russa in atto a uno Stato sovrano, che molte città ucraine sono state bombardate e distrutte, che città di pregio e storiche sono state sfregiate, che molti civili che desideravano vivere del proprio lavoro,

con i propri affetti, sono morti, mentre altri, è notizia che abbiamo appreso pochi giorni fa, sono stati deportati.

Tra l'altro, il mio ringraziamento sincero va a quegli operatori, quei corrispondenti di guerra che ci forniscono elementi di cronaca e valutazioni fondamentali per separare le vere notizie dalle numerose *fake* che avvelenano il *web*. Molti giovani soldati russi non sanno neanche perché sono lì al fronte e questo rende plausibile la fatica da parte russa di portare avanti un'azione militare tra forze impari e sbilanciate.

Migliaia di profughi fuggono, sono arrivati in Italia, arriveranno anche nei prossimi giorni e diversi sono stati accolti anche dalla mia città e dal mio territorio. Il popolo italiano ha così ancora una volta dimostrato il suo grande cuore e la sua enorme solidarietà; lo ha fatto e continuerà a farlo nonostante il prezzo - e concludo, Presidente – che sta cominciando a pagare. Per questo motivo, bisognerà avere molta attenzione al sostegno che anche i nostri cittadini dovranno avere con interventi nazionali ed europei.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ermellino. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRA ERMELLINO** (MISTO-CD). Grazie, Presidente. Signor Ministro, colleghi, ieri la portavoce dell'Unicef ha dichiarato che 1 milione 400 mila minori sono fuggiti dal Paese in guerra. Fino a poche ore fa, secondo una stima del Ministero dell'Interno, i profughi ucraini in Italia erano calcolati in oltre 44 mila, di cui la maggioranza è composta da donne e bambini.

Questi sono numeri da emergenza umanitaria, a maggior ragione se pensiamo che sono destinati a crescere. L'OSCE parla di un numero senza precedenti di persone che cercano rifugio dalla violenza armata in Ucraina e che abbiamo il dovere di accogliere e proteggere, anche dal rischio del traffico di esseri umani, compreso lo sfruttamento in ogni sua forma, sia durante il loro viaggio che all'arrivo nel Paese ospitante.

Cito queste autorevoli fonti perché credo che solo sulla base di questi numeri e analisi saremo in grado di implementare nel Paese politiche di accoglienza efficaci, promuovendo ad esempio un'ampia diffusione di informazioni ufficiali sulle opportunità di alloggio e di lavoro inclusivo, proprio per prevenire il sommerso e l'illecito.

Ho sempre letto sul sito del Viminale che le principali città di destinazione dei profughi rimangono le grandi aree italiane, quali Milano, Roma, Napoli e Bologna. Ebbene, attraverso il rafforzamento a livello centrale del sistema di accoglienza e integrazione bisognerà velocemente e meglio distribuire queste persone alle quali stiamo concedendo permessi di soggiorno temporanei, accanto ai quali, lo ricordo, il Paese dovrà fornire nel breve periodo una più ampia inclusione e l'istruzione per i bambini, garantendo inoltre, come sottolinea l'OSCE, la conservazione e la riunificazione della famiglia.

L'aspetto umanitario è preminente, perché al di là degli altri validi interessi in campo, non bisogna dimenticare che l'essere umano, come scrive Papa Francesco nella *"Fratelli tutti"*, ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente e nessun Paese può negare tale diritto fondamentale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Centro Democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Tondo. Ne ha facoltà.

**RENZO TONDO** (M-NCI-USEI-R-AC). Grazie, Presidente. Io voglio ringraziare personalmente il Ministro Di Maio per il suo attivismo su due fronti: quello dell'energia, della ricerca di nuove fonti, e quello della ricerca della pace.

Siamo di fronte a un cambiamento nel mondo e del mondo che sarà superiore a quello delle Torri gemelle. Pensavamo in questo secolo di aver avuto già abbastanza, di aver avuto la nostra parte e, invece, purtroppo, non è così. Mentre siamo qui, le bombe continuano a cadere e la democrazia in questo nostro pianeta è sotto attacco, da una parte, dal terrorismo islamico e, dall'altra parte, dalle autocrazie dell'Est. Nel frattempo, lo ripeto, le bombe continuano a cadere e i negoziati languono.

L'Europa è unita su tre direttrici che io condivido: da un lato, le sanzioni; dall'altro, l'assistenza ai profughi; infine, la fornitura delle armi all'Ucraina. Tutte e tre queste direttrici avranno delle conseguenze: le sanzioni evidentemente comporteranno delle difficoltà anche per la nostra economia; l'assistenza comporta risorse da destinare a chi è in questo momento in difficoltà; il terzo punto, quello delle armi, che è il più combattuto, il più difficile e il più complicato, certamente comporta dei rischi. Ma credo che questi siano i momenti in cui per i negoziati dobbiamo coinvolgere tutti i potenziali attori. Nessuno deve essere lasciato in disparte. Chiunque possa dare un contributo deve entrare in campo perché questo è fondamentale per una buona riuscita dei risultati.

Nel frattempo, facciamo ciò che possiamo per salvare la nostra economia, perché del futuro bisognerà pur parlare. Bene la visita in Africa in cerca di forniture alternative e bene le scelte, ancora troppo piccole, di sburocratizzazione rispetto all'energia e non solo a questa.

In conclusione, questo è un momento di grandi responsabilità difficili da prendere, un'assunzione di responsabilità che questo Parlamento deve prendere con la massima consapevolezza della difficoltà del momento. Non sono difficoltà di poco conto; sono responsabilità terribili e più saremo uniti in quest'Aula, più saremo uniti in questo Paese e in Europa e più i nostri sforzi avranno la possibilità di successo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento AdC*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Magi. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MAGI** (MISTO-A-+E-RI). Grazie, Presidente. Ministro e onorevoli colleghi, nel Paese e anche in questo Parlamento si è sviluppato un dibattito molto concentrato sull'opportunità dell'invio di armi all'Ucraina aggredita che noi abbiamo sostenuto, perché riteniamo che non possa esserci equidistanza tra chi è costretto all'uso della forza per difendersi e affermare il diritto e chi la usa per violarlo, tra la popolazione ucraina aggredita e i criminali di guerra, Putin e i vertici delle Forze armate russe.

La pace si costruisce con la politica e con il diritto appunto, quindi anche in questo caso garantendo alle giurisdizioni internazionali di operare. L'aggressione militare russa ai danni dell'Ucraina ha travolto principi basilari del diritto internazionale e del diritto umanitario: attacchi indiscriminati alla popolazione civile, a ospedali, a corridoi umanitari.

Il 28 febbraio il procuratore della Corte penale internazionale dell'Aia Karim Khan, che oggi è in Ucraina, ha annunciato ufficialmente di aver aperto un'indagine per crimini di guerra in Ucraina, anche dopo aver ricevuto la segnalazione da oltre 40 Stati, fra cui l'Italia. Come lei ha ricordato, Ministro, questi deferimenti consentono alla Corte di

procedere con l'apertura di un'indagine sulla situazione in Ucraina dal 21 novembre 2013.

È ora necessario, però, che vi siano azioni conseguenti per rendere possibile un'efficace attività investigativa e di raccolta di tutti gli elementi e sostenere pienamente le strutture della Corte penale internazionale nello svolgimento dell'indagine avviata, agevolandone il lavoro, in particolare con riguardo al sostegno finanziario necessario a tale iniziativa, perché la Corte possa svolgere il proprio ruolo di raccolta delle prove per un lasso di tempo così ampio - e concludo, Presidente - e procedere, sulla base di questa raccolta, con l'incriminazione per crimini di guerra.

Nel ringraziare il Governo per quello che ha fatto, confidiamo che possa svolgere il massimo sforzo con questo obiettivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Romaniello. Ne ha facoltà.

**CRISTIAN ROMANIELLO (MISTO-EV-VE).** Grazie, Presidente. Ringrazio il signor Ministro per l'informativa. Vorrei iniziare a parlare del popolo ucraino. Non si può lasciare solo il popolo ucraino in questa condizione, perché questo popolo, come ogni popolo, ha il diritto di difendersi e di ricevere aiuto quando è invaso, ha diritto alla sua libertà. Noi non siamo equidistanti: siamo con il popolo ucraino, perché l'invasione e la guerra contro l'Ucraina non si possono considerare tollerabili. Ciò che sta accadendo in Ucraina è un dramma per tutta l'umanità. Putin sta commettendo crimini di guerra.

Ma voglio arrivare anche a parlare dei mercenari. Sappiamo che sono stati assoldati 16 mila mercenari per le aree di guerra o, per meglio dire, per le aree invase. Abbiamo memoria degli atti di violenza perpetrati dai miliziani ai danni della popolazione inerme della città di Aleppo, in seguito rasa al suolo. Parliamo di veri e propri tagliagole!

Bisogna accelerare, signor Ministro, il processo negoziale tra le parti in causa, sollecitando con forza il cessate il fuoco immediato e senza condizioni, nonché lo stop all'invio di armi per tutta la durata del processo negoziale tra la delegazione ucraina e russa. Crediamo si possa arrivare a questo obiettivo con un contributo importante dell'Italia.

Abbiamo fiducia nel senso di responsabilità di tutte le istituzioni italiane, nonché di quelle europee alleate. L'Europa deve farsi carico di individuare una personalità mediatrice di rilievo per tentare di arrivare alla pace al più presto. Dobbiamo aumentare gli sforzi sui corridoi umanitari che consentano, a chi fugge dalla guerra, supporti logistici nel viaggio e nell'accoglienza. I Paesi dell'Unione europea devono farsene carico con spirito solidale.

Per quanto riguarda l'invio delle armi, signor Ministro chiediamo che si eserciti un controllo ferreo sulla fornitura, perché manca uno standard comune sulla trasparenza delle informazioni e sul controllo del materiale bellico che i singoli Paesi dell'Unione stanno cedendo all'Ucraina. Dobbiamo evitare la possibilità che le armi finiscano nelle mani di gruppi estremisti attivi nel Paese. Su questo, Ministro, la voglio informare che questa mattina il Governo ha dato parere contrario su un ordine del giorno a mia prima firma in cui si impegnava il Governo a valutare tutte le iniziative utili per evitare che si arrivi a non riuscire ad operare un rigoroso controllo sui materiali bellici in ingresso in Ucraina e che, per farlo, si possa agire con operatori che siano completamente sotto il controllo delle autorità governative dell'Ucraina. Il sottosegretario Mule' mi ha risposto

che i rischi che si riportavano erano del tutto ipotetici. Gli ho chiesto se fosse nelle sue possibilità garantirlo all'Aula, ma il sottosegretario ha deciso di non rispondermi. Pertanto, le chiedo se potrà farlo lei.

Per concludere e per tornare alla questione che riguarda il contributo italiano al processo di pacificazione negoziale, voglio ricordare le parole del Presidente Pertini: "L'Italia deve essere nel mondo portatrice di pace: si svuotino gli arsenali, si colmino i granai".

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Schullian. Ne ha facoltà.

**MANFRED SCHULLIAN** (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. Signor Ministro, ho apprezzato molto la chiarezza delle sue parole e condivido la posizione del Governo in merito a questi eventi drammatici. Voglio sottolineare solo due aspetti. Da quanto si apprende, ieri il Presidente Zelensky avrebbe dichiarato che l'Ucraina non entrerà nella NATO ed oggi apprendiamo che, secondo il portavoce del Cremlino, sarebbe possibile un compromesso che preveda per l'Ucraina lo *status* di neutralità sul modello della Svezia e dell'Austria, modello rifiutato, al momento, dal Presidente Zelensky che chiede garanzie internazionali per la sicurezza nazionale. Riteniamo che questi spiragli di compromesso vadano sostenuti con ogni mezzo per fermare la guerra, salvare vite e risparmiare distruzioni materiali e soprattutto morali. Chiediamo a lei e a tutto il Governo di sostenere questa mediazione in tutte le sedi internazionali.

Vengo alla seconda considerazione. Questa crisi ci fa capire quanto sia importante la coesione e la collaborazione tra i Paesi europei e che la nostra casa europea è ancora incompleta. Se ogni crisi è anche un'opportunità, lo slancio generato da questa crisi dovrebbe essere sfruttato per fare passi importanti per la costruzione di un'Europa politica che non si limiti alla creazione di un mercato comune.

**PRESIDENTE.** È così esaurita l'informativa urgente del Governo sugli ultimi sviluppi del conflitto fra Russia e Ucraina. Ringraziamo il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio.

Suspendo brevemente la seduta, che riprenderà alle ore 17,55.

**La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 17,55.**

*Omissis*

**La seduta termina alle 18,20.**